



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 152 - martedì 5 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Più inquietante ancora della retorica di Bush, è quella dei repubblicani che ambiscono a prenderne il posto. «Vi odiamo!» dice Rudy Giuliani nel suo**



**nuovo ruolo di aizzatore di paure. «Dobbiamo affrontare un nemico che sta complottando in tutto il mondo, e nel nostro stesso Paese, per**

**sterminarci tutti. Questa è la realtà signora», ha detto a una signora sbigottita: «Se lo metta bene in testa»»**

Fareed Zakaria, Newsweek, 4 giugno 2007

## D'Alema: vogliono destabilizzare il Paese

«Su Speciale destra allarmante, ricordiamoci Telekom Serbia e intercettazioni illegali»  
Il governo? «Sbagliato discutere due mesi di tesoretto, ci vuole il coraggio delle scelte»  
«Va sventata una nuova Guerra fredda. E contro Al Qaeda decisivi Hamas e Hezbollah»

Un «invito» a Prodi e al governo: «Dobbiamo avere il coraggio delle scelte, non possiamo stare continuamente a discutere, come per il tesoretto, altrimenti le cose si trascinano in uno stato di confusione». L'allarme per gli atteggiamenti della destra e dello stesso generale Speciale nella vicenda Guardia di Finanza: «Il governo ha il diritto di cambiare il comandante quando viene meno il rapporto di fiducia... Certe reazioni mi fanno venire in mente che in passato funzionari della Guardia di Finanza sono stati usati per condurre indagini illegali e montare casi come Telekom Serbia...». E poi gli importanti impegni internazionali, a cominciare dal G8, con al centro le tensioni tra Usa e Russia sul riarmo e la questione del clima. Massimo D'Alema affronta questi temi in una lunga intervista a *L'Unità*. Sulla visita di Bush: «Con gli Usa amicizia e collaborazione intensa, ma anche autonomia. Non c'è nessun bisogno di fare cortei...».

De Giovannangeli alle pagine 4-5



Foto di Jochen Luebke/Ansa-Epa

### VERTICE G8 Ancora scontri a Rostock Oggi arriva Bush

**NUOVI SCONTRI ieri a Rostock tra frange violente del movimento no-global e la polizia. Fermate una cinquantina di persone. Nel pomeriggio un'altra manifestazione pacifica contro il G8 che inizia domani. Allarme anche in Italia per le possibili contestazioni a Bush che sarà a Roma a fine settimana.**  
alle pagine 11-12

## E il generale Speciale dichiara guerra al governo

Dice no alla Corte dei Conti, rinuncia al ricorso al Tar, ma attraverso De Gregorio dice: «Attentano alla Costituzione»

È ormai guerra aperta tra il generale Roberto Speciale e il governo. Ieri l'ex comandante della Guardia di Finanza ha fatto sapere di rinunciare all'incarico alla Corte dei Conti propositogli dall'esecutivo. Il generale, che avrebbe però accantonato l'idea del ricorso al Tar, attraverso il senatore De Gregorio ha fatto sapere di voler andare in pensione. «È un attentato alla Costituzione» avrebbe detto il generale. Ma sul suo avvicendamento peserebbero più le scelte delle lobby militari che le decisioni del governo. Intanto domani il caso Visco approda in Senato dove l'Unione ha una maggioranza risicata. Il tutto si giocherà sul filo.

R. Rossi e Zegarelli alle pagine 2 e 3

### Caso Speciale LA STRATEGIA DEI VELENI GIANFRANCO PASQUINO

Avviene troppo spesso nella politica italiana che la sostanza dei problemi, cucinata con veleni di vario tipo, venga sbattuta in pubblico nelle sedi meno appropriate e che le istituzioni vengano, da un lato, tirate in ballo impropriamente, dall'altro, sminuite nei loro ruoli più appropriati o, addirittura, assoggettate a distorsioni.

segue a pagina 27



Staino

MA IL GENERALE HA UN OBIETTIVO PRECISO?  
...DIPENDE DA CHI GLI HA DATO L'INCARICO.

Staino

### NAPOLI 16enne ucciso dopo rapina con pistola giocattolo

**COME IN UN B-MOVIE** La rapina, l'inseguimento, la sparatoria. Un giovane corpo sfigurato sul selciato: 16 anni appena e nessun precedente, prima di domenica notte. Un ufficiale dei carabinieri che da ieri combatte con i suoi incubi. Ha sparato quando il ragazzo gli ha puntato la pistola, un'arma giocattolo, che era servita per una rapina di 10 euro in un pub.

Amato a pagina 9

### CATANIA No all'accusa di omicidio per il minore arrestato

**CADE L'ACCUSA** di omicidio. Il Gip per i minori di Catania, Alessandra Chierago ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del 17enne accusato della morte dell'agente Raciti. I dubbi sulla sua responsabilità dalla perizia dei Ris che non ha identificato nel sottolavabo visto nelle mani del 17enne l'arma del delitto. Esclusa anche l'ipotesi del «fuoco amico».

Rizzo a pagina 10

### Commenti

#### Consumi

#### LA VERSIONE DI GIAVAZZI

ALFREDO RECANATESI

Un Governatore del passato ebbe a dirmi, un giorno, che nelle considerazioni finali «ci si può leggere tutto e il contrario di tutto». Francesco Giavazzi, sul *Corriere della Sera* di ieri, ci ha letto quella frase secondo la quale i consumi sono stagnanti a causa di una spesa delle famiglie «erosa dalle rendite, frenata dall'incertezza sull'esito di riforme che toccano in profondità la loro vita» interpretandola - neanche a dirlo - come sollecitazione ad una riforma delle pensioni volta a ridurre in qualche modo le prestazioni della previdenza pubblica.

Questa interpretazione è coerente con la istanza espressa da quasi tutti gli organismi internazionali, le cui posizioni tengono conto prevalentemente, se non esclusivamente, dell'equilibrio della finanza pubblica, ossia del parametro che può incidere direttamente sulla stabilità della moneta che l'Italia ha in comune con altri tredici Paesi. Il tasso di crescita dell'economia ed il modo col quale il prodotto viene distribuito all'interno sono, per quasi tutti, fattori secondari che riguardano esclusivamente l'interno.

segue a pagina 27

### Rai

#### IL CAVALLO E I DINOSAURI

CARLO ROGNONI

Occasioni per governare la Rai il centrodestra ne ha avute almeno due negli ultimi cinque anni. E le ha buttate via. Al punto che oggi, se il servizio pubblico non gode di buona salute, sappiamo con chi prendercela.

Il primo errore - Berlusconi imperante - è stato scegliere un direttore generale convinto che la sua missione fosse privatizzare la Rai. Flavio Cattaneo si era messo in testa di trasformare il servizio pubblico in una public company. Proprio come scriveva il ministro Gasparri.

Per un anno la Rai è stata gestita senza neppure il presidente.

segue a pagina 27

**Luci del cinema internazionale**  
In edicola con l'Unità la quinta uscita:  
**Two much**  
Regia di Fernando Trueba

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**MARIA DE FILIPPI PREGA PER ME**

GIULIA CERASI

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

Come un disco rotto

**QUALUNQUE QUESTIONE** ponga loro l'intervistatore televisivo, i signori della minoranza (se lo ficchino bene in testa: sono minoranza, finché il popolo italiano non avrà deciso altrimenti) hanno l'ordine di rispondere sempre allo stesso modo: «Prodi se ne deve andare». Anche Fini ha svolto il compito, col suo sorrisetto di immotivata superiorità, rispondendo alle puntuali domande di Lucia Annunziata. Non è stato affatto limpido nel motivare l'attacco contro Visco, ma ha approfittato di ogni occasione per dire che il governo, per far piacere a lui, si dovrebbe dimettere. Anche se, guarda caso, le elezioni anticipate in Italia non le vuole nessuno (tranne Bossi, che è padano), mentre Fini e soci chiedono solo un governo di coalizione. Giusto quello che il cavaliere disarcionato ha proposto il giorno dopo la sconfitta, agitando la minaccia di far ricontare tutte le schede. Perché Berlusconi continua a ripetere che quelli di centrosinistra sono comunisti sanguinari e incapaci di governare, ma vuole a tutti i costi governare con loro.

segue a pagina 18

**La BASTARDA di ISTANBUL**  
ELIF SHAFAK

«La migliore scrittrice turca del decennio.»  
—Orhan Pamuk

Rizzoli la scala



# LA SFIDA ISTITUZIONALE IL RIFIUTO

Al senatore De Gregorio dice: «Mi hanno violentato, ma non mi abbarbico alle poltrone rinunciando al ricorso al Tar e vado in pensione»

Berlusconi lo spalleggia: ha fatto bene il leader Cdl chiede dunque di andare a votare Stoppato dall'Udc: non si abbaia alla luna

# Speciale, affondo contro il governo

## Rifiuta l'incarico alla Corte dei Conti, non ricorre, ma muove nuove accuse di fuoco

■ / Roma

**RIFIUTO** Con la benedizione di Silvio Berlusconi e quella di Gianfranco Fini, il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, ha rifiutato l'incarico alla Corte dei Conti. Lo ha fatto con una lettera «a chi gli aveva proposto l'incarico», cioè il

ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Il gran rifiuto era nell'aria. L'ex presidente della Repubblica, il senatore Francesco Cossiga, lo aveva anticipato venerdì scorso. E sempre a dare retta alle fonti del presidente emerito in un «secondo momento» ci sarebbe la decisione del ricorso al Tar. Una scelta che se attuata avrebbe una grave crisi istituzionale, forse unica nel suo genere.

Ma qui le fonti indirette non concordano. Secondo il presidente della commissione Difesa del Senato, Sergio De Gregorio, ex Italia dei Valori, oggi leader di Italiani nel mondo, il generale avrebbe espresso l'intenzione di andare in pensione e non adire a vie legali. «Mi hanno violentato, ma non voglio dare l'impressione di essere abbarbicato alla poltrona, quindi rinunciando al ricorso al Tar contro la mia rimozione» avrebbe detto Speciale a De Gregorio. Per poi aggiungere: «non mi hanno consentito neanche l'onore delle armi e, nonostante ciò, esco a testa alta e a schiena dritta». «Se si tacita la stampa e si mette sotto i piedi la Guardia di Finanza - avrebbe sempre riferito il generale - non è forse un attentato alla Costituzione? In verità il generale - che denunciando «indebite pressioni» del vice ministro dell'Economia su alcune nomine in Lombardia aveva dato il via al caso Visco - a quella poltrona era arrivato con le unghie e con i denti. Aveva anche stretto un sodalizio con l'allora capo del Sismi Nicolò Pollari. Una volta uscito di sce-

Il comandante delle Fiamme gialle lamenta finito il sodalizio con Pollari, di essere fuori dall'ultimo giro di nomine

na Pollari, rimosso anche lui, a Speciale è mancata la protezione e il generale si è visto fare fuori dal giro delle nomine che contano. Neanche il credito aperto verso Berlusconi e Fini, che sul caso Visco hanno cercato la vera spallata al governo, lo ha salvato dalla rimozione. «Ero certo

che Speciale avrebbe rifiutato questo contentino», è stato il commento del leader di An Fini. Speciale «ha fatto bene a rifiutare» ha detto invece l'ex premier «è una persona per bene tutta d'un pezzo e credo che tutti debbano rendergli atto di questa coerenza». E poi ha aggiunto: «Bisogna tornare a consulta-

re la gente, non si può governare contro la maggioranza degli italiani». Un salto in avanti che l'Udc non ha approvato. Il segretario Lorenzo Cesa, pur constatando che «Speciale è una vittima», ha ridimensionato la questione in una cornice di regole: «Prodi deve venire in Parlamento a riferire».

E mentre la questione si avvia a una soluzione politica, la magistratura continua a indagare. Ieri la Procura di Roma ha chiesto alla Guardia di Finanza la copia del carteggio che sarebbe intercorso tra Speciale e Visco. Il procuratore della repubblica Giovanni Ferrara e il sostituto Angelantonio Racanelli hanno aper-

to un fascicolo processuale senza ipotesi di reato e senza indagati. Ieri nella capitale sono anche arrivati gli atti trasmessi dal procuratore generale di Milano Mario Blandini che per primo, un anno fa, aveva indagato sull'accaduto non ravvisando però ipotesi di reato.

ro.ro.



L'ex comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### GENOVA Freccero e Piano nella giunta Vincenzi

**Una giunta** a tempo di record quella che la neo sindaco di Genova Marta Vincenzi ha presentato ieri. Quattro donne, di cui una al Bilancio («Meno di quanto avrei voluto», commenta), 13 assessori, un vicesindaco e 2 autorevoli personalità: Renzo Piano e Carlo Freccero. La Vincenzi tiene per sé le deleghe all'Urbanistica e alla Cultura ma si gioverà della competenza del grande architetto (nominato Chief Advisor del Nuovo Piano Regolatore «Genova 2010») e del dirigente Rai (sarà il coordinatore del progetto Cultura e promozione della città).

**IL RETROSCENA** Un giro di nomine è alle porte. Un affare gestito dagli alti gradi militari che colmano un vuoto politico. Ecco come nasce il caso Speciale

## La forte lobby con le stellette. «Ma la sinistra l'ha sottovalutata...»

■ di Roberto Rossi / Roma

Sta nella logica degli avvicendamenti militari la soluzione del puzzle Visco-Speciale. Un puzzle fatto di nomi e cognomi, ma anche di carriere che vanno a incrociare interessi economici e di un affarismo elevato a sistema. Che ha lanciato la sua sfida alla politica. Nelle forze armate è tempo di nomine. Tra luglio e agosto. Scade il capo di stato maggiore della Difesa, il capo di stato maggiore dell'Esercito, quello della Marina. Fra breve si dovrebbe rivoluzionare l'apparato militare italiano. Questo sulla carta. Nei fatti, invece, il sistema di ricambio è da anni ingessato, tant'è che pochi eletti occupano a giro le poltrone più importanti. E un giro può anche durare otto, dieci anni. Un periodo di tempo nel quale si gestisce potere, soldi e relazioni. E che è più lungo della politica. «Cinque anni dura un governo, sette anni un presidente della Repubblica, i veri precari sono loro, non i milita-

ri» spiega una fonte ben informata. Per l'ordinamento italiano le cariche dei vertici militari durano da un minimo di due a un massimo di tre anni. La pensione è fissata a 63 anni. Ma è un limite lasco. Ad esempio: un generale può essere nominato anche a 62 anni e sei mesi e restare in carica per altri due anni senza doversi ritirare. Inoltre i massimi vertici militari possono chiedere delle deroghe alla legge. Che il governo decide di accordare di volta in volta. E negli anni la deroga da eccezione diventa sistema. Perché? «Perché da parte della sinistra - spiega la fonte - c'è indifferenza sul problema della sicurezza nazionale, che invece è un ganglio vitale della democrazia, come l'industria o il lavoro». Ricalcando un vecchio atteggiamento residuale, quindi, sul tema la sinistra si priva di una visione d'insieme. E diventa influenzabile dai vertici militari. Che ne con-

dizionano le scelte. Anche nelle nomine. «Tra loro parlano - spiega ancora la fonte - si connettono, fanno cordate, fanno squadra e si rivolgono al politico per condizionarlo, con le buone o con le cattive». A questo serve la deroga alla legge. Per mantenere il potere, magari cambiando casacca, e far «parte del solito circolo ristretto». In questo quadro d'insieme si dipana il caso Visco-Speciale. Che prende avvio proprio dalla richiesta di una deroga. Quella fatta pervenire dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di stato maggiore della Difesa, il massimo grado a cui un

«Cinque anni dura un governo 7 anni un presidente i veri precari sono loro, non i militari...»

militare può aspirare, al ministro della Difesa qualche mese fa. Di Paola avanza la domanda di proroga per un anno. Per lui, che si è formato alla scuola americana di Saclant (a Norfolk in Virginia), l'obiettivo è di rientrare nel Comitato militare di Bruxelles le cui nomine si faranno in autunno. Sarebbe il rappresentante dell'Italia. Di Paola è un militare di peso. Occupa l'ambita poltrona dal marzo del 2004, anche se, scorrendo il curriculum, è dal 1994, quando viene nominato Capo del reparto politica militare, che è sull'onda. La sua è una poltrona che fa gola. È da mesi che si pensa a come rimpiazzarlo. Alla fine si arriva all'incastro. In questo modo. Se Di Paola molla la successione a capo di Stato maggiore della Difesa, secondo una regola non scritta, sarebbe d'appannaggio dell'Aeronautica. Sarebbe però. Perché i vertici dell'Esercito chiedono per questa volta la regola non scritta venga modificata. Nel posto più alto vogliono un

loro uomo. La richiesta ha una motivazione logica. È l'Esercito che paga il prezzo più elevato in termini di uomini e mezzi per le missioni all'estero, e vuole avere una contropartita. Di Paola, dicevamo, molla ma non subito. Chiede una proroga. Alla quale tutti si allineano. Per rientrare nel giro delle nomine anche l'attuale Capo di stato maggiore dell'Esercito, Filiberto Cecchi, chiede di essere prorogato e il suo sotto capo il generale Emilio Marzo potrebbe essere tentato di fare altrettanto. Ma questo scenario non è lineare. Ci sarebbe una sovraesposizione dell'Esercito. L'attuale braccio destro di Di Paola viene proprio da lì. È il generale di corpo d'armata Gianni Botondi, che oggi occupa la poltrona di segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti. È un posto di rilievo. È la figura apicale a cui fanno capo tutti gli investimenti industriali nel campo della difesa, che sono un vincolo di bilancio pubblico per anni

interi. È dal '98 che è in pista con incarichi di livello. Con un Capo di stato maggiore della Difesa preso dall'Esercito Botondi deve traslocare. L'unico posto libero è la guida della Guardia di Finanza, la poltrona occupata da Roberto Speciale, che in questo gioco è tagliato fuori, vittima di un ingorgo militare. Speciale, che per raggiungere la «cerchia ristretta» aveva stretto un'alleanza con Nicolò Pollari, il discusso ex capo del Sismi, si sente in pericolo e innesca l'affare Visco. Portandolo alle estreme conseguenze. Perché Speciale arriva fino a questo punto? Perché è un comportamento figlio del sistema creato nei vertici militari. Si vuole essere più forti della politica. Per sopravvivere a prescindere dalle sue vicende. La politica non rappresenta un'autorità, diventa quindi un accessorio. In questo modo il suo primato cessa di esistere. Se così fosse «si scivolerebbe su una china la cui fine è impensabile».

# in cresce l'Italia insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

## PIERO FASSINO

## Garbagnate (MI), martedì 5 giugno ore 21.00, Piazza della Croce (in caso di pioggia Centro Cardellino)

www.dsonline.it





## LA SFIDA ISTITUZIONALE AL SENATO

# Visco, l'Unione cerca i propri voti

Bertinotti: «Gravi ricadute politiche». Sul sostegno alla GdF la battaglia delle mozioni

di Maria Zegarelli / Roma

**FIBRILLAZIONI** Oggi partiranno gli sms diretti a tutti i senatori dell'Unione. Vietato assentarsi: domani tutti in aula. Per l'ennesima sfida all'ultimo voto. Stavolta sul caso Visco-Guardia di Finanza. La Cdl ce la metterà tutta per la spallata finale. Ma i numeri,

dicono dall'Unione gli daranno torto: 158, tanti ne servono e tanti ce ne saranno. «Non vedo conseguenze a livello istituzionale perché le decisioni sono state prese dal governo nella sua autonomia - dice il presidente della Camera Fausto Bertinotti durante un'intervista a Rainews24 - ma ricadute politiche sì e anche molto pesanti». Secondo il presidente della Camera il governo non è a rischio, ma il «dopo-mercoledì» non sarà indolore per la maggioranza. Inevitabile pensare a quello che accadrà con il caso Telecom. Una critica, neanche troppo velata: «Informare l'opposizione - dice Bertinotti - è sempre bene, ma soprattutto è importante informare l'opinione pubblica sul perché di certe scelte». Dichiarazioni dettate dalla preoccupazione per il progressivo scollamento tra opinione pubblica e politica. «Mercoledì sarà un passaggio a rischio - dice il premier Romano Prodi - ma sono fiducioso». Il dibattito, assicura il segretario dei Ds, Piero Fassino «sarà ulteriormente chiarificatore nel dimostrare l'assoluta correttezza di comportamento del viceministro Visco e la correttezza delle decisioni che il governo ha assunto».

La Cdl in queste ore sta lavorando e «ritocando» il testo delle mozioni che presenterà domani in aula con lo scopo di pescare voti nel sacco altrui. La Lega guarda ai voti degli ex-presidenti della Repubblica.

Al momento l'Unione avrebbe la maggioranza, 158 in Senato senza i senatori a vita

HA DETTO

Bertinotti



*Non vedo conseguenze istituzionali del caso Visco-GdF. Ma ricadute politiche sì anche molto pesanti*

## Di Pietro: «Ci basta quanto ottenuto»

«Non voteremo le mozioni Cdl, ma si permetta a Speciale di restare fino al 21 giugno»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**ALL'ESECUTIVO** nazionale dell'Italia dei Valori, la vicenda Visco-Speciale è stata discussa ieri mattina. Assieme all'analisi del voto sulle amministrative appena

passate, alle prospettive politiche dell'Idv in relazione al quadro politico nazionale, alla legge elettorale e alla possibilità (poi confermata) di appoggiare il referendum, alla programmazione delle attività per il secondo semestre 2007, alla festa nazionale del partito e alla situazione delle sedi e degli uffici stampa. Sul tema del giorno Vi-

ca. Mentre l'Unione può puntare su almeno due senatori a vita, come Rita Levi Montalcini e Colombo. Incerta la presenza di Pininfarina. Ieri sera tutti i senatori di maggioranza impegnati in missioni all'estero hanno dato assicurazione sul rientro, idem due parlamentari di Rc con problemi di salute che saranno comunque presenti. Oggi

la conferenza dei capigruppo deciderà le modalità del voto: la Cdl potrebbe chiedere il voto segreto ma da An arrivano perplessità. Una decisione che potrebbe essere presa anche mercoledì mattina e spetterà a quel punto al presidente Franco Marini decidere. Per il governo, molto probabilmente, sarà il ministro dell'Economia

Tommaso Padoa Schioppa a presentarsi a Palazzo Madama, ma si fanno anche i nomi del ministro Vannino Chiti e del premier Romano Prodi.

Intanto, se con il ritiro della delega a Visco, è stata disinnescata la mina piazzata dall'Idv di Di Pietro, di certo non si è neutralizzata l'Udeur. Il ministro Clemente Ma-

Il centrodestra lima la mozione Calderoli per tendere una trappola: non citare Speciale e farsela votare dagli incerti della maggioranza

stella ieri è stato chiaro: «Ritengo che al Senato l'Unione debba presentare una mozione che dia solidarietà alla Guardia di Finanza, perché è un'istituzione che va al di là di Speciale, di chi ci è stato prima e di chi ci sarà dopo. Se tutto il parlamento esprimesse solidarietà a apprezzamento alla GdF sarebbe la cosa più bella per chiudere que-

sta ferita, sarebbe un gesto politico di grande rilievo i cui contorni andrebbero al di là delle mura di Palazzo Madama». Il Guardasigilli non ritiene necessario che il governo ponga la fiducia, ma oggi in conferenza dei capigruppo, l'Udeur presenterà la richiesta di un odg di maggioranza. «Se la richiesta non sarà accolta, allora ci regoleremo di conseguenza». Mosca che potrebbe traghettare anche i voti di parte dell'Udc (che potrebbe votare i due odg di maggioranza e opposizione). L'idea di un proprio odg trova d'accordo anche il tridente Bordon-D'Amico -Mancione e non trova contrario neanche il Prc, «purché sia un testo "asciutto", che non dia adito a ulteriori fratture». Fiducia e solidarietà alla Guardia di Finanza. Senza mettere in dubbio l'autorevolezza e la moralità di Visco», sottolineano dai Ds. In realtà se l'odg Calderoli si limitasse a esprimere solidarietà alla GdF senza citare il generale Speciale, la stessa Unione potrebbe votare il documento e chiudere la partita. Manuela Palmeri, capogruppo Verdi-Pdci, mostra tranquillità: «La maggioranza saprà reagire compatta». Franco Giordano, Prc, non nasconde invece, preoccupazione. «Su una cosa siamo tutti d'accordo: si deve respingere con determinazione questa offensiva strumentale della Cdl», dice Nicola Latorre, vicepresidente dell'Ulivo al Senato.



L'aula di Palazzo Madama. Foto Ansa

**IL CASO** Pollastrini: difendo il mio ddl

## Dico, si riparte Strada in salita Salvi se ne lava le mani

di Wanda Marra / Roma

Si conclude oggi in Commissione Giustizia al Senato la discussione sulle unioni civili. E si delinea come sbocco una soluzione ancora interlocutoria: ovvero, la decisione di nominare un Comitato ristretto che metta insieme i dieci disegni di legge presentati, sia quelli parlamentari, che quello governativo, approvato dall'esecutivo lo scorso 8 febbraio e poi finito all'esame di Palazzo Madama, dove il suo iter si è legato appunto a quello di altre 9 varianti.

Oggi è previsto in Commissione l'intervento del Ministro delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, che in buona sostanza ribadirà quello che ha già detto in più di un'occasione: sui principi del testo governativo non è disponibile a mediazioni, sulla forma si può discutere. Perché, come ha già spiegato, «a me interessa che quei diritti e quei doveri contenuti nella nostra proposta non vengano elusi, ridotti, minimizzati e stravolti». Sarà il Presidente della Commissione Giustizia (che però ha espresso l'intenzione di dimettersi da questo incarico dopo aver aderito alla Sd di Fabio Mussi), nonché relatore del

provvedimento, Cesare Salvi, a proporre di affidare a un Comitato la mediazione. D'altra parte, Salvi è stato fin dall'inizio contrario ai Dico, e non ne ha mai fatto mistero. Era arrivato anche allo scontro diretto con il Ministro Bindi dichiarando che il ddl del governo «è privo di un impianto giuridico valido per poter essere adottato come testo base». Aveva poi più recentemente dato il suo appoggio come possibile testo base su cui lavorare al ddl presentato dal forzista Biondi, un provvedimento che rifiuta il riconoscimento pubblicitario della convivenza e affida invece al notaio il compito di dare l'imprimatur a un'unione di fatto. Contrarissima all'eventuale impiego dei notai e non dell'anagrafe la Pollastrini, che aveva spiegato: «La trovo una cosa odiosa perché creerebbe discriminazione tra chi può e tra chi invece non se lo può permettere». Salvi ad ora sembra non propendere per nessuno dei ddl in questione come base, neanche per quello di Biondi, ma avere l'intenzione di affidare al Comitato il lavoro di estrapolare un testo dai vari disegni di legge sul tavolo della Commissione.

In campo c'è anche il testo di Biondi che riporta le unioni civili dal notaio

E se in Commissione l'iter del riconoscimento delle unioni civili è stato lungo e tormentato, con una fine data per immediata più volte nelle ultime settimane, è certo che il voto su un eventuale provvedimento appare ancora arduo e di là da venire, visti anche i numeri riscattati della maggioranza a Palazzo Madama.

**IL CASO** I leader di Udeur e Udc si vedono, confermano le «attuali alleanze». Ma c'è un progetto che potrebbe decollare nel 2009

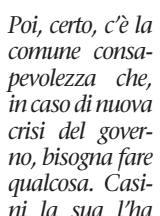
## Mastella-Casini, voglia di «cosa bianca»

di Andrea Carugati / Roma

Grandi manovre al centro. Primo obiettivo: capitalizzare politicamente il successo del Family Day. Chi sarà a guidare il crescente protagonismo dei cattolici, quelli che non vogliono un ritorno di Berlusconi ma sono altrettanto insoddisfatti del centrosinistra così come è adesso? La sfida è aperta, ed è particolarmente complessa perché, come spiega il capogruppo Udeur alla Camera Mauro Fabris «quello di San Giovanni è un movimento che è nato e cresciuto da solo, non un esperimento di laboratorio tra dirigenti politici». Già, ma adesso i politici di centro vogliono dire la loro. E infatti ieri Mastella, Casini e Cesa si sono incontrati. Perché? Dice Fabris: «Berlusconi strumentalizzato il popolo del Family Day e ne beneficia perché sul mercato politico non c'è ancora una proposta più vi-

cina al sentire di questo popolo. E noi del centrosinistra siamo ritenuti inaffidabili». Per i Dico, e non solo. E così, proprio mentre attorno al portavoce del Family Day Pezzotta sta nascendo l'embrione di una «cosa bianca», i vertici di Udeur e Udc si sono incontrati. E hanno redatto un comunicato in cui si impegnano a «difendere in Parlamento e nel Paese i comuni valori della tradizione cattolica, simbolicamente rappresentati dalla straordinaria manifestazione del Family Day». Naturalmente, sottolineano, «pur nelle riconfermate diversità delle alleanze oggi esistenti». E tuttavia, Mastella, Casini e Cesa hanno concordato anche sulle «crescenti difficoltà del nostro sistema caratterizzato da aspri scontri politici e istituzionali». I valori, il bipolarismo che non va. E ancora: la volontà,

per Mastella è quasi un'ossessione, di bloccare il referendum «liberticida». Questi i temi del vertice. E, appunto, la necessità di «non lasciar cadere le aspettative del popolo di piazza San Giovanni», come spiegano dall'entourage di Casini. «Un popolo da interpretare, non da strumentalizzare». Spiega ancora Fabris: «In Italia c'è chi vuole rifondare il comunismo. Perché mai non si può pensare a ridare spazio a un'area centrista di ispirazione cristiana? Dov'è il reato?». Sul no al referendum l'intesa c'è. E all'Udeur il sistema tedesco proposto da Casini può andar bene, «anche con uno sbarramento al 10% purché non ci sia il bipartitismo fittizio del referendum», dice Fabris.



Poi, certo, c'è la comune consapevolezza che, in caso di nuova crisi del governo, bisogna fare qualcosa. Casini la sua l'ha già da detta da tempo: un governo di responsabilità nazionale, perché «a Ferragosto è difficile votare». L'Udeur ufficialmente dice «che dopo Prodi ci sono le urne» ma è consapevole che «bisogna pilotare il Paese in una direzione che non sia il caos». Dunque, vista l'aria che tira, i moderati si annusano. Poi magari le prospettive non sono le stelle: Mastella pensa a un'area centrista nel centrosinistra, che possa trattare con il Pd da una posizione di rispetto. Casini probabilmente si tiene le mani più libere sulle possibili alleanze del nuovo contenitore. E tutta-

via a via Due Macelli già circola una data per la prima prova elettorale del nuovo soggetto: le europee 2009. Nelle stanze dell'Udc, però, non ci si accontenta di una mera somma delle due sigle: si guarda oltre, ai cattolici che nel centrosinistra ci stanno stretti e del Pd non sono certo entusiasti, quelli come Gerardo Bianco, per fare un esempio. Che dice: «Dobbiamo costruire il nuovo centro italiano». E già guarda a Montezemolo. Tra i teodem della Margherita, però, l'incontro Mastella-Casini non suscita entusiasmi: «Noi stiamo nel centrosinistra, e ci auguriamo che Mastella non si ricomponga con Casini nel centrodestra», dice Enzo Carra che non ha in mente un partito e pensa che «tra i cattolici c'è un sentimento diffuso tra i cattolici che è più importante dei partiti. Non vogliamo sommare pezzetti rubati da uno schieramento e dall'altro».



# L'INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA



«Il governo può fare la legislatura. Nel senso che se cade questo governo, mi pare che la probabilità maggiore è che si vada alle elezioni»

# «O

ccorre avere il coraggio di decidere». È un concetto che Massimo D'Alema ripete più volte e su vari, e scottanti temi, della lunga intervista concessa a l'Unità; intervista a tutto campo, nella quale il titolare della Farnesina e Vice Premier, affronta tutti temi di più stretta, e spinosa, attualità, in politica estera e interna.

**Quella che si è aperta è una settimana calda per la politica estera. A cominciare dal G8 e per finire con la visita in Italia del presidente Usa George W. Bush. Sembra che tutto si riduca a un problema di ordine pubblico.**

«Una riduzione impropria. Penso invece che il G8 abbia al centro alcune grandi questioni politiche. In particolare vedo due grandi problemi: innanzitutto il rischio di un nuovo clima di confronto tra grandi potenze. È la questione più delicata che abbiamo di fronte e che comporta l'impegno perché si realizzi una svolta per riavviare un processo di distensione. In questi anni è cresciuto un nazionalismo di tipo "assertivo" da parte della Russia, che ha molte ragioni...».

**Quali le più significative?**

«C'è un desiderio di rivalsa dopo un lungo periodo di appannamento del ruolo della Russia rispetto alla superpotenza sovietica: il mondo unipolare è stato vissuto come un'umiliazione dalla classe dirigente russa. Indubbiamente negli ultimi anni una certa crisi della politica americana e il crescente peso strategico della Russia, soprattutto per ragioni legate all'energia, hanno incoraggiato l'idea di un mutamento dei rapporti di forza, che si è tradotta anche in una politica estera molto sicura di sé. Dall'altra parte, questioni importanti come la difesa missilistica avrebbero potuto forse essere gestite in maniera più articolata e collegiale proprio per evitare incomprensioni».

**Dove è stato l'errore americano?**

«Più che di errori parlerei di un approccio che avrebbe potuto essere più accorto per evitare che su un tema importante come la difesa dell'Europa, essenzialmente di competenza Nato - come è stato rilevato da alcuni partners alla ministeriale Nato di Oslo - si fosse proceduto con negoziati bilaterali con alcuni Paesi europei. I canali istituzionali della Nato e del Consiglio Nato-Russia, che sono stati ora giustamente attivati, avrebbero forse consentito di impostare sin dall'inizio la questione in termini meno laceranti. Io vedo con grande preoccupazione il rischio che si indebolisca fortemente il quadro dei grandi accordi di disarmo».

**Un allarme molto grave.**

«Ma fondato sui dati della realtà: il Trattato di non proliferazione non ha impedito la proliferazione nucleare, e questo è un punto di enorme di preoccupazione. Anche il Trattato sulla riduzione delle armi non convenzionali in Europa non viene ratificato e appare bloccato. Se ora parte una "escalation" sulla difesa missilistica, temo possa determinarsi una nuova spirale di corsa agli armamenti che sarebbe estremamente preoccupante».

**Come è possibile uscirne?**

«Se ne può uscire solo attraverso il rilancio complessivo di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che dovrebbe essere uno dei grandi temi del G8, assieme all'altro, non meno cruciale...».

**Quale?**

«La questione ambientale. È chiaro che si deve andare verso un accordo post Kyoto, su cui c'è un forte impegno della presidenza tedesca del G8, che ha ricevuto un forte sostegno dalle importanti decisioni prese in merito nell'ultimo Consiglio Europeo. A mio avviso occorre legare gli americani ad una prospettiva comune, impegnare la Russia, senza trascurare un negoziato con le grandi economie emergenti - come l'India e la Cina -. Ma è chiaro che è difficile vincolare queste economie emergenti se i Paesi ricchi non fanno prima i conti con i propri modelli di sviluppo. Qui il G8 dovrebbe lanciare un segnale forte in tale direzione».

**Se il G8 dovesse affrontare la questione mediorientale, cosa dovrebbe stabilire?**

«Dal G-8 può venire un impulso importante. A mio avviso dovremmo rivitalizzare l'azione del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia, ndr.), che non solo riporti le parti a un dialogo costruttivo, ma effettui anche il monitoraggio delle intese raggiunte. Poi credo che sia venuto il momento anche di ricominciare a parlare di un accordo sullo status finale. Nello stesso tempo si potrebbe concordare un piano di emergenza per Gaza, un piano umanitario, di disarmo, di bonifica,

**«Siamo prigionieri di un sistema di decisione politica altamente inefficiente»**

garantito da una presenza internazionale sul campo: in altre parole una forza di sicurezza che affianchi un piano umanitario».

**La crisi israelo-palestinese**

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**rischia di avere una ricaduta devastante anche nel vicino Libano, dove imperversa la battaglia nei campi profughi palestinesi. Lei inizia oggi (ieri, ndr.) una delicata missione in Libano e Siria. Con quali prospettive?**

«Avevamo avvertito da tempo il rischio di una penetrazione di gruppi legati ad Al Qaeda nella realtà palestinese in Liba-

organizzazioni palestinesi, compresa Hamas, si è schierata contro questi gruppi jihadisti, e l'altro aspetto è che questa minaccia è considerata tale dall'insieme del campo politico libanese...».

**Anche Hezbollah?**

«In particolare Hezbollah. Non c'è dubbio che Hezbollah non è interessato a destabilizzare l'area di responsabilità

così come in Iraq, i gruppi salafiti intendano innescare una guerra di religione tra sunniti e sciiti. Ora bisogna anche vedere come il campo politico libanese reagirà alla decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di istituire il Tribunale per l'assassinio di Hariri, che era la questione su cui si era determinato un blocco politico-istituzionale in Libano...».



no. C'era da attendersi, ed io l'ho detto più volte, che la mancata soluzione della questione palestinese - che avrebbe dovuto comportare anche un sostegno al governo di unità nazionale palestinese, pur con i suoi limiti - avrebbe favorito un processo di radicalizzazione perversa fino a creare spazi per Al Qaeda. Ed è ciò che sta avvenendo. Va peraltro rilevato che dentro la tragedia che investe i campi profughi palestinesi in Libano, emergono anche segnali per certi aspetti positivi...».

**Quali sarebbero?**

«La grande maggioranza delle

**«Io credo che i ministri non debbano partecipare a manifestazioni di piazza»**

dell'Unifil (il contingente Onu schierato ai confini tra Libano e Israele, del quale fanno parte quasi tremila soldati italiani, ndr.). A muovere Hezbollah, che è un movimento sciita, c'è la consapevolezza che

**In questo contesto, cosa chiederà nella sua tappa a Damasco alle autorità siriane?**

«Chiederò loro di collaborare alla applicazione della risoluzione 1701, ribadendo, come peraltro ha affermato il premier libanese Fuad Siniora, che il Tribunale internazionale non è un'arma puntata contro la Siria, non rappresenta un atto di ostilità verso il Governo siriano, e che l'Italia vuole che la Siria sia parte attiva in un processo di pace. Chiederò loro di cooperare alla stabilizzazione della regione».

**«Non si può discutere per due mesi del tesoretto. Decidiamo. Magari ci saranno polemiche ma poi finiranno. Se non si prendono decisioni il rischio è che le cose si trascinino in uno stato di confusione»**

za hanno espresso nuovamente la loro fiducia al centrodestra, che continua a governare anche il Comune. Poi contestano Prodi dicendo che non è democratico e ci chiedono un referendum cittadino che il governo non può dare, perché non c'è nessuna legge che ce lo consente. Il Comune di Vicenza può farlo, il Governo no. Insomma, mi pare davvero surreale che dopo tutto ciò uno se l'prendano con Prodi».

**Mentre nella comunità internazionale il ruolo dell'Italia viene ampiamente riconosciuto, le vicende della politica sembrano di assoluta precarietà, soprattutto per ciò che riguarda il futuro del governo Prodi. L'incertezza regna sovrana. Questo governo può portare a termine questa legislatura o è solo una pia illusione?**

«Io credo che il governo può fare la legislatura, nel senso che se cade questo governo mi pare che la probabilità maggiore è che si vada alle elezioni. È questa l'intenzione di Berlusconi...».

**Ma non di Gianfranco Fini...**

«Se Fini dice che vuole un governo di larghe intese, e Berlusconi dice di no, la verità è "No", perché chi decide nelle Cdl alla fine è Berlusconi. Penso che il precipitare nelle elezioni anticipate, con questa legge elettorale, sarebbe un danno grave per il Paese. Ritengo che il governo debba poter sviluppare la sua azione e trarre i risultati anche da scelte che certamente all'inizio sono state abbastanza complesse».

**È una maggioranza che indulge a una pratica autolesionista?**

«Sinceramente non lo penso. Io vedo una grande difficoltà, un grande nervosismo che sono aspetti della difficoltà italiana a governare. In fondo è la "malattia" che ha avuto anche il centro-destra, con numeri diversi che gli hanno comunque consentito di convivere con il problema. Oggi noi, con i numeri del Senato, abbiamo una situazione più tesa. La debolezza di questa stagione politica sta nel non aver dato un fondamento rinnovato alle Istituzioni. Ogni tentativo di fare un discorso di lungo di respiro è naufragato di fronte ai calcoli di convenienza di gruppo o personale. C'è un problema di mancata lungimiranza del sistema».

**C'è un modo per uscire da questo eccesso di confusione?**

«Per quanto ci riguarda, avendo il coraggio di decidere. Non possiamo stare continuamente a discutere... Se non si prendono decisioni, il rischio è che le cose si trascinino in uno stato di confusione, come è successo per il "tesoretto". Inoltre dobbiamo spiegare che il sistema di decisione politica è inefficiente. Voglio dire che il Governo ha varato circa cento disegni di legge che delineano un'altra Italia e realizzano gran parte del programma di governo, dal conflitto di interessi, alla riforma del sistema televisivo, alle liberalizzazioni, ai Dico. In tutti i Paesi del mondo normali queste decisioni sarebbero diventate effettive in un tempo ragionevole. Da noi non accade».

**Ma il problema è anche che al Senato il centrosinistra ha una maggioranza risicatissima.**

«Per come sono i Regolamenti parlamentari, se si ha un'opposizione che non vuole far governare, non puoi vedere realizzata alcuna decisione. E noi abbiamo una destra che pur di non far passare la legge sul conflitto di interessi inizia l'ostruzionismo tre leggi prima».

**«Su Speciale la destra ha montato un caso sul nulla per creare un incidente politico»**

ministrato comunale di centrodestra di Vicenza. I cittadini di Vicenza contrari alla base hanno detto che il Consiglio Comunale non li rappresentava. Alle ultime elezioni provinciali i cittadini di Vicen-

segue a pagina 5



«Prodi contestato per la base di Vicenza? L'ha decisa Berlusconi col centrodestra locale che è stato appena riconfermato dalle urne...»

segue da pagina 4

**Il caso Speciale: la destra grida allo scandalo, mentre alcuni giornali evocano il ritorno in campo di una nuova P2, che coinvolgerebbe anche l'ex comandante della Guardia di Finanza. Di cosa stiamo parlando?**

«Stiamo parlando del fatto che il governo ha il diritto di cambiare il Comandante della Guardia di Finanza quando viene meno il rapporto di fiducia. Il Generale Speciale si è prestato a montare una vicenda, che peraltro risale ad un anno fa, a luglio dell'anno scorso. Gli spostamenti di cui si discute peraltro non sono nemmeno avvenuti. Se il Comandante della Guardia di Finanza si sentiva vittima di pressioni aveva il dovere di denunciarlo subito. Invece tutto questo è stato tirato fuori un anno dopo a scopo evidentemente scandalistico e di destabilizzazione, in coincidenza con un disegno per mettere in difficoltà il governo. Parlare di attentato alle Istituzioni non ha senso. Le Istituzioni sono il Governo, il Parlamento, il Capo dello Stato. Speciale è un alto funzionario ed è del tutto legittimo che possa essere sostituito, peraltro a pochi mesi dallo scadere del suo mandato».

**Vede in atto trame più grandi e inquietanti?**

«Non so nulla di trame, certo la reazione della destra questa si è allarmante, e mi fa venire in mente che nel passato funzionari della Guardia di Finanza sono stati usati per condurre indagini illegali, per costruire casi tipo Telekom Serbia, o per ottenere

re, per il quotidiano di proprietà della famiglia Berlusconi, verbali secretati in aperta violazione della legge».

**La seduta di mercoledì (domani, ndr.) in Parlamento sul caso "Visco-Speciale" non dovrebbe dunque riservare sorprese...**

«Il Vice Ministro Visco ha pro-



«Sullo scudo spaziale c'è risentimento da parte della Russia. La questione va restituita alla Nato»

posto la sospensione della propria delega sulla Guardia di Finanza per lasciare al Governo la piena libertà di azione nell'affrontare questo problema».

**La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulla vicenda...**

«Massima fiducia nella Magistratura, tra l'altro la magistratura di Milano, normalmente piuttosto severa, ha appurato che non è avvenuto nessun abuso. Nessuno può dubitare che Visco sia una persona assoluta-



Foto di Riccardo De Luca

«Non c'è nessun bisogno di fare cortei. Questo governo è in grado di esprimere piena autonomia dentro un rapporto di amicizia con gli Usa»

mente corretta».

**Il test amministrativo ha fatto emergere un evidente smarrimento nell'elettorato di centrosinistra che vive in una sorta di vuoto nel quale ci si sta allontanando dal passato ma non c'è ancora né il presente né il futuro. Cosa si può fare per**



«Missione a Damasco: il Medio Oriente è in una fase rischiosa ed esplosiva. Lavorare a un accordo Israele-Anp»

**rimettere in moto la macchina del consenso?**

«Il risultato elettorale è stato preoccupante, in particolare nel Centro-Nord, ed è stato largamente determinato da una rinuncia a votare di una parte dell'elettorato del centrosinistra. Questo è il dato. Non c'è un aumento di voti del centrodestra, che anzi rispetto alle politiche, con l'eccezione della Lega, arretra ovunque. Il fenomeno di disillusione è stato più forte nel centrosinistra, e su questo dobbiamo

riflettere molto attentamente. E poi agire...».

**In che modo?**

«Rilanciando l'azione di governo, che passa attraverso il coraggio delle decisioni, in particolare sui temi della politica economica. Dobbiamo premere l'acceleratore sullo sviluppo, sulla crescita economica, sulla possibilità che questo sviluppo generi prospettive di lavoro qualificato, stabile o comunque appagante. Poi, da un punto di vista politico, bisogna dare forza al progetto del Partito Democratico. Non pongo un problema di tempi, sono quelli che sono stati definiti, ma è fondamentale che questo progetto politico abbia slancio, che esprima un suo gruppo dirigente. Quello che è stato deciso mi sembra giusto: cioè di procedere alla elezione di qualcuno che assuma la responsabilità di costruire questo partito, di guidarlo, di costituire un gruppo dirigente più giovane intorno a chi avrà questo compito. Mentre noi dobbiamo cercare di governare al meglio il Paese, è bene che il progetto del partito democratico prenda forma in un modo convincente, incominciando da subito a identificarsi con una nuova classe dirigente».

**Le elezioni per la costituente del Pd. Come si devono organizzare e come Massimo D'Alema intende parteciparvi**

«Le regole per eleggere l'assemblea costituente devono ancora essere decise. In ogni caso vorrei candidarmi per essere eletto delegato all'assemblea costituente perché ritengo che non ci debbano essere "delegati di diritto"».



# archivio ONLINE

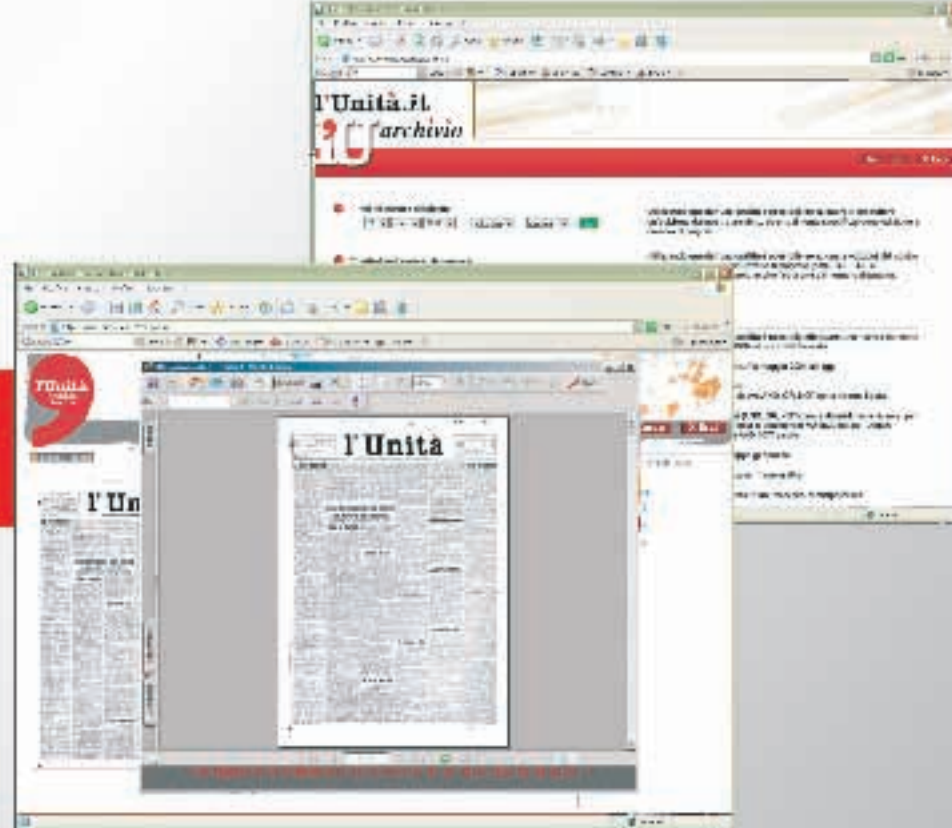
Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

[www.unita.it](http://www.unita.it)





PRESTO!!!  
UN GIORNALE  
SATIRICO!!



**Sincero  
fino al  
masochismo,  
onesto fino alla  
coglionaggine,  
arriva il terzo  
numero zero  
di "M"!**



**Lunedì 11 giugno  
con l'Unità  
16 pagine  
tutte da ridere  
parola di Sergio Staino  
(e di tanti altri)**

**I'Unità + M 2 €**



## LA SFIDA ISTITUZIONALE IL GOVERNO

Al leader del Carroccio che chiede elezioni anticipate il Presidente del Consiglio conferma l'impegno di impedire il referendum

Anche Fini prende le distanze dal «porcellum» di Berlusconi: «L'ho subito per salvare il bipolarismo, voglio il doppio turno francese»

# Prodi: a giugno il federalismo fiscale

Offerta a Bossi e alla Lega. «La legge elettorale la faremo a larghissima maggioranza»

di Ninni Andriolo / Roma

**CAMBIARE** la legge elettorale «con una larga maggioranza in Parlamento». Prodi approfitta della conferenza stampa che conclude la visita a Roma del presidente messicano, Felipe Calderon, per ribadire la necessità di varare nuove regole per il voto. Il premier torna sull'argomento che anima da mesi il dibattito politico, all'indomani del comizio tenuto da Bossi a Pontida per chiedere, anche, elezioni anticipate. Una virata rispetto alle posizioni assunte all'indomani dell'incontro con Prodi, quella del leader del Carroccio.

A Palazzo Chigi, infatti, non erano sfuggite le dichiarazioni rilasciate da Bossi dopo il vertice milanese del 26 aprile. Lette come aperture di credito nei confronti del premier. Prodi, in quell'occasione, aveva promesso a Bossi una legge elettorale che impedisse il referendum. Ma aveva messo sul piatto altri due argomenti cari alla Lega: il federalismo fiscale e il Senato delle regioni.

Bossi, adesso, ritiene disattesi gli impegni di Prodi? Se così dovesse essere, il Professore replica - a distanza - che la legge elettorale va cambiata. Pur ribadendo che le nuove norme dovranno essere varate «a larghissima maggioranza»: con l'opposizione e senza scavalcare i piccoli dell'Unione. Di una nuova legge, tra l'altro, c'è urgente bisogno visto che quella voluta dal Polo crea «instabilità e frammentazione». Anche Fini, tra l'altro, prende le distanze dalla riforma approvata dal Polo nella scorsa legislatura. «Non l'ho voluta, l'ho subita - dichiara adesso il leader di An - L'ho accettata, sarei ipocrita se di-

Per fare le riforme senza perdere le elezioni ci vuole il Nobel. È come fare una frittata senza uova

cessi che ero contrario. ma l'ho fatto per salvare il sistema bipolare». Fini va anche oltre e si dice «non contrario» al doppio turno alla francese. Al di là di ciò, però, Palazzo Chigi lavora perché non si spezzi il dialogo avviato ad aprile con la Lega, malgrado

non sfugga il pressing berlusconiano sul Carroccio. La mossa del premier, però, non è solo quella di rimarcare l'impegno concreto per evitare il referendum e per una legge (intorno alla quale, tra l'altro, sta già lavorando il Parlamento). Prodi, infatti, spinge perché

entro giugno si vari concretamente il federalismo fiscale. E tre ministri del suo governo, Tommaso Padoa Schioppa, Giuliano Amato e Linda Lanzillotta, stanno già lavorando intorno al testo che dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in tempi rapidi.

Sandro Gozi, il deputato prodiano che organizzò con Maroni l'incontro tra Prodi e Bossi, mantiene aperto il canale di comunicazione con la Lega sulle riforme. «Il federalismo fiscale deve decollare al più presto - esorta Prodi - Dobbiamo varare una proposta seria, né popu-

lista, né demagogica». Un'altra riforma in cantiere, quindi. Anche se Prodi, scherzando, ha confidato ieri, pubblicamente, che «per fare le riforme senza perdere le elezioni ci vorrebbe un premio Nobel». Un'impresa simile a «una frittata da fare senza uova».



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto Ansa

## In un'ora di docu-film la lunga sfida di Romano

di Stefano Miliani / Roma

Lo sfidante è un titolo che ricorda un film appassionante, *I duellanti* di Ridley Scott. Lo «sfidante» in questo caso è Romano Prodi nella campagna elettorale che lo ha portato a Palazzo Chigi. Lo ha ripreso da vicino - a casa, nelle riunioni di lavoro, in treno e in pubblico, per le strade di Bologna, nell'interminabile notte del voto - il regista tedesco Sebastian Krüger: un documentario di oltre un'ora che presenta oggi alle 19.30 al cinema Nuovo Olimpia in via in Lucina a Roma, con Lliana Cavani e il ministro dell'attuazione del programma di governo Giulio Santagata a introdurre il filmato. L'ufficio stampa del regista afferma che il film non è stato venduto alle tv italiane perché non lo avrebbero trasmesso per intero, diversamente da quanto fatto in Germania, Austria e Svizzera. D'altro canto il fil-

mato, oggi, è a misura soprattutto di un pubblico straniero. On line è in vendita su [www.lofidante.it](http://www.lofidante.it). Krüger vede la sfida elettorale come il duello tra David (Romano, per il quale simpatizza) e Golia (il leader di Forza Italia). «Prodi non possiede un impero mediatico né un club calcistico di successo e non è miliardario. Non ha neppure un partito eppure vuole diventare nuovo capo del governo», dice la voce fuori campo. «Prodi ha unito le forze più diverse, laici e cattolici, comunisti e liberali. Sanno che solo insieme sotto la sua guida potranno vincere le elezioni. Tuttavia della coalizione fanno parte gli stessi politici che nel '98 lo hanno tradito». A sentirlo oggi, nel giugno 2007, la frase suona come un monito, e non solo per i protagonisti di nove anni fa. La rafforza una battuta di Crozza a una convention: «L'auto ha otto cilindri, due a destra e sei a sinistra e non ce n'è uno che va d'accordo con gli altri: io non la porto dal meccanico, la porto dallo psicologo». Il montaggio non procede cronologicamente. Dell'altalena dei risultati del voto restituisce la tensione dello staff, della Melandri e Parisi, non altrettanto bene l'incredibile tensione che immobilizzò il paese. Il regista indaga meglio come si studiano strategie di campagna elettorale e quanto sia centrale la tv. Nello studio di Roma Prodi, cronometrato, prepara l'appello finale per il secondo duello tv con Berlusconi, il regista inquadra l'affanno del leader del centro sinistra costretto a seguire l'ex premier sul tema delle tasse. Poi, strategie di comunicazione: «Contravvenendo ai patti iniziali la Rai inverte l'ordine degli interventi così Berlusconi ha l'ultima parola» chiosa il documentarista. L'ultima scena rimanda a quella iniziale. Con Flavia a tavola nella casa bolognese Prodi spiega al fratello Paolo: «Per tutta la campagna elettorale non ho bevuto niente perché se non ti mostri in perfetta forma è finita. Incredibile».

## Fassino: «Pse e democrats Usa, discorso aperto»

Il leader dei Ds a Bruxelles: «I riformisti devono governare insieme le trasformazioni»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«STIAMO lavorando e intensificando i rapporti di collaborazione con il Pse allo scopo di unire tutte le forze riformiste su scala continentale». Piero Fassino, a Bru-

xelles per un seminario organizzato da Poul Nyrup Rasmussen sulla battaglia per trasparenza sui «fondi speculativi» («hedge funds») ha colto l'occasione per fare stato del processo di costruzione in Italia del Partito Democratico con i suoi interlocutori europei. Il segretario Ds ha consumato una colazione di lavoro

con il presidente del Pse, prima di discutere e analizzare le proposte contenute in un corposo studio sui «fondi» con lo stesso Rasmussen, con il segretario dei sindacati europei (Ces), John Monks, con l'ex commissario europeo Philippe Busquin e, in video conferenza, con Barney

«Tra i socialisti europei c'è grande attenzione al processo avviato in Italia con il Partito democratico»

Frank, esponente dei «Democrats» e presidente della commissione per i servizi finanziari del Congresso Usa. Anzi, il confronto e l'unità d'azione tra i riformisti europei e gli amici d'oltre Atlantico ha consentito a Fassino di ricordare che «insieme si possono costruire strategie per governare aspetti decisivi della globalizzazione». Insomma, su uno degli aspetti più innovativi della finanza ma anche portatori di seri rischi se non si interviene con una corretta regolamentazione e un'attività d'indirizzo, è possibile un lavoro comune. Si tratta della dimostrazione su come si possano superare «antichi steccati», perseguendo, appunto, l'unità delle forze riformiste e progressiste, su scala

europea e mondiale. Il segretario Ds ha avanzato una serie di proposte di regolamentazione degli «hedge funds» che vanno dall'istituzione di organismi di controllo e di vigilanza sino alle «certezze» che devono essere garantite per chi opera in aziende che sono oggetto di investimenti che provengono da fondi speculativi. Per tornare ai rapporti tra il futuro Partito Democratico e la famiglia socialista (Fassino, accompagnato dal responsabile Esteri, Luciano Vecchi, ha incontrato anche il presidente del Gruppo parlamentare socialista, Martin Schulz), il segretario Ds ha sottolineato che «non è un mistero che da parte del Pse si guardi con grande interesse al nostro progetto» e ha annunciato che nelle

prossime settimane si svolgeranno in Italia una serie di iniziative politiche insieme al Pse. Per Fassino, a proposito della cosiddetta «collocazione» europea del Pd, è ormai un «punto acquisito anche da parte della Margherita, che l'obiettivo di unire le forze riformiste in Europa non può prescindere dal farlo insieme a quella famiglia che rappresenta il 90% del riformismo europeo». Infatti, «anche gli amici della Margherita - ha aggiunto - hanno più volte affermato che questo obiettivo si intende realizzare col Pse». Il segretario Ds ha concluso: «Dobbiamo individuare insieme, cammin facendo, quali sono le forme che sostanziano questo "con", e lo stiamo facendo».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Prescriventus / 2

perché la prescrizione avrebbe «impedito alla Cassazione di pronunciarsi sul ricorso» dell'accusa. Nessun «giudizio di colpevolezza», ma una sorta di limbo giudiziario nel quale è impossibile sapere se Agricola e Giraud fossero colpevoli o innocenti. L'altro giorno, purtroppo per loro, sono uscite le motivazioni: 49 pagine scritte fitte. La II sezione del Palazzaccio (presidente Morelli e relatore Monastero) ha confermato che avevamo capito bene: Agricola e Giraud sono colpevoli di frode sportiva (art. 1 legge 401/89) e di

somministrazione di farmaci pericolosi per la salute dei giocatori (art. 445 codice penale). Testuale: «Questo collegio ha ritenuto che la condotta degli imputati integri il delitto di cui all'articolo 1 della legge 401/89 (...). La condotta del reato di cui all'art. 445 cod. pen. risulta commessa, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, dal luglio '94 al settembre '98». Le prime quattro stagioni della «triade» Moggi-Giraud-Bettega, quella delle grandi vittorie della Juve di Lippi, erano viziata da un «disegno criminoso» con la

somministrazione di sostanze proibite (cioè comprese nella lista Coni dei farmaci dopanti vietati) e con l'uso illecito su atleti sani di farmaci leciti. Esattamente come sostenevano i pm torinesi Guariniello, Colace e Panelli, come sentenziò il giudice Casalbore, come ribadiva il Pg Caselli nel ricorso contro l'assoluzione d'appello e come confermava il Pg di Cassazione, Monetti. Purtroppo quei delitti sono caduti in prescrizione il 12 febbraio 2007: se il processo, iniziato nel '98 dopo la famosa intervista di Zeman all'Espresso, fosse durato un po'

meno o se la Corte d'appello avesse applicato correttamente la legge, Agricola e Giraud sarebbero stati condannati. Anche il doping infatti è un «atto fraudolento» capace di alterare la regolarità delle competizioni e costituisce reato per la legge 401. Sbagliavano dunque i giudici d'appello quando assolvevano gli imputati perché «il fatto non costituisce reato». Ne va - dice la Cassazione - della «regolarità e correttezza delle gare, poste in pericolo dalla sleale alterazione chimica della capacità di prestazione». L'assoluzione di Giraud e Agricola dunque «va annullata» per i farmaci leciti e anche per gli illeciti. I legali bianconeri, commentando la

sentenza, parlano di «uso di farmaci leciti». Fingono di dimenticare che la Cassazione parla pure di sostanze proibite dal Coni perché dopanti: il perito del tribunale Eugenio Müller «si era occupato dei corticosteroidi, categoria cui appartengono le sostanze vietate» trovate nello spogliatoio bianconero: «Depomedrol fiale, Deflan compresse, Flantadin compresse, Flebocortid fiale, Solumedrol fiale, Bentelan fiale e compresse» ecc. Anche su questo punto, l'assoluzione d'appello è «carente e generica». E va annullata «in ordine alle sostanze non vietate e vietate diverse dall'Epo». Quanto all'Epo, certa per il perito Giuseppe d'Onofrio e non sufficientemente dimostrata per

la Corte d'appello, la Cassazione non può entrare nel merito e solo su questo punto - conferma l'assoluzione. In attesa che gli eccellentissimi avvocati chiedano una rettifica alla Cassazione, ce ne sarebbe abbastanza per revocare i trofei (due scudetti, una Champions league e una Coppa Italia) vinti dalla Juve nel '94-'98. O per allontanare dalla società il dr. Agricola, del quale dovrebbe occuparsi l'Ordine dei medici. Pare che non accadrà nulla: come già per Berlusconi, Andreotti e un lungo corteo di miracolati, la prescrizione viene spacciata per assoluzione. È un privilegio per i «galantuomini». Invece per i «mammi di viale Jenner prescrizione vuol dire espulsione».

Il 15 aprile scorso ben quattro avvocati della Juventus F.C. scrivono a l'Unità per «rettificare i fatti non corrispondenti al vero» e i «gravi errori lesivi della onorabilità dei nostri assistiti» contenuti nel mio articolo sulla sentenza di Cassazione a carico del medico Riccardo Agricola e dell'ex ad Antonio Giraud. Che cos'avevo scritto? Che la Suprema Corte aveva riconosciuto i due colpevoli di frode sportiva da doping, annullato l'assoluzione generosamente concessa dalla Corte d'appello di Torino e dichiarato prescritti i reati. Ma secondo gli avvocati Zaccone, Chiappero, Krogh e Trofino, «la notizia non corrisponde al vero»



# L'Ocse promuove le riforme del governo Prodi

## Padoa-Schioppa: ridurremo le tasse. Il «bonus fiscale» può raddoppiare

di Felicia Masocco / Roma

**L'ESAME** La ripresa c'è e l'anno chiuderà con una crescita del 1,9%, la stessa del 2006.

A monte di ogni suggerimento, su tasse, pensioni e tesoretto, l'Ocse promuove la politica economica di Prodi e riconosce il molto che è stato fatto sul fronte della concor-

renza con i decreti Bersani, della riduzione del deficit, dei passi mossi verso la riforma della pubblica amministrazione. «È stato fatto molto ma le riforme devono continuare», afferma il segretario generale Angel Gurria presentando il rapporto annuale sull'economia italiana. Un riconoscimento che finirà travolto dai moniti sulle pensioni e sulla destinazione dell'extragetto, ma intanto è un fatto che dopo quattro anni di stagnazione il sistema Italia ha ripreso a marciare. «Il percorso per il ri-

sanamento è ancora lungo ma l'obiettivo di un pareggio di bilancio entro il 2011 è realistico, così come quello di una seria riduzione del debito», ha detto in proposito Romano Prodi, presente all'illustrazione del rapporto con il ministro Padoa-Schioppa. Per l'Ocse resta essenziale non abbassare la guardia. Impegno primario del governo italiano deve essere la riduzione del deficit e

**Giudizio positivo sulle liberalizzazioni e sul processo di risanamento dei conti pubblici**

l'extragetto, nella sua totalità, dovrebbe avere questa destinazione, anche perché la «vena» della maggiori entrate non è inesauribile. È sempre il premier a darsi però certo che «la lotta all'evasione dà frutti in buona parte da considerarsi permanenti». Non solo. Il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, ritiene possibile che il «tesoretto» possa raddoppiare e passare dai 2,5 miliardi attuali a 5 miliardi. Una previsione «personale», premette Grandi, che si basa su tre fattori: la spesa pubblica che non cresce, il buon andamento delle entrate che, per tutto maggio, sono cresciute il doppio del Pil, e le condizioni di sviluppo che potrebbero portare a risultati migliori dei pronostici. Conclusione, «ci sarà un di più rispetto ai 10 miliardi attuali di extragetto. Spero si possa raddoppiare la cifra disponibile», da redistribuire. Per l'Ocse da redistribuire non ci sarebbe nulla, il governo dovrebbe «resistere» «alle pressioni politiche per un aumento della spesa o per tagli delle tasse». Il calo delle tasse ci sarà, ha invece assicurato Tommaso Padoa-Schioppa. «L'articolo 1 della Finanziaria - ha spiegato il ministro - prevede che



Angel Gurria e Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

ogni risorsa aggiuntiva sia destinata alla riduzione delle imposte. E questo avverrà». L'Ocse insiste con l'urgenza delle riforme, pensioni in primis. «È disdicevole che vengano mitigate le riforme Dini (per i coefficienti) e Maroni (per l'innalzamento dell'età pensionabile). Una rassicurazione in presa diretta, Gurria l'ha ottenuta

**Il «tesoretto», secondo l'Ocse, va a riduzione del debito. Ferrero: se decide Padoa Schioppa perdiamo le elezioni**

dal ministro dell'Economia per il quale «o si applicano le leggi attuali, o si modificano senza cambiare però il grado di sostenibilità». «Intendiamo modificare lo scalone - ha però ribattuto il ministro Cesare Damiano -. Lo abbiamo già detto al tavolo di concertazione». Quanto ai coefficienti la loro applicazione dovrà «tenere conto dell'aumentata flessibilità del mercato del lavoro». A proposito di spesa. Oggi il Consiglio dei ministri si occuperà della riforma del ministero dell'Economia: della chiusura di 40 uffici periferici della ragioneria e altri 40 del Tesoro. «I servizi - precisa Padoa-Schioppa - continueranno ad essere svolti ma costeranno di meno».

# Cgil davanti agli «scalini»

## Ma sulle pensioni la Fiom va allo sciopero

/ Milano

Le trattative tra governo e sindacati su pensioni, mercato del lavoro e produttività andrebbero chiuse prima del Dpef perché se non si trovasse un accordo entro quella data sarebbe poi più complicato trovare un'intesa prima della Finanziaria. È questa la preoccupazione espressa ieri dalla direzione della Cgil. C'è grande allarme per l'allungamento dei tempi nel confronto con il governo e il sindacato di Guglielmo Epifani si prepara a premere, anche con passaggi unitari con Cisl e Uil, perché la trattativa si riapra al più presto. Intanto nella riunione (a porte chiuse) che si è tenuta in Corso Italia tra i segretari confederali, i segretari regionali, quelli delle aree metropolitane e quelli della categoria, Epifani avrebbe affermato la necessità di discutere di tutti gli argomenti sul tavolo, compreso il passaggio dallo scalone agli scalini per le pensioni di anzianità. Qualcuno ha colto nelle parole del segretario, che ha illustrato i termini del problema pensioni, una disponibilità del sindacato, all'interno di un quadro di garanzie per i lavoratori, ad andare incontro all'ipotesi di aumentare l'età di pensionamento

**Preoccupazione nella confederazione di Epifani per i tempi troppo lunghi del confronto**

di anzianità oltre i 57 anni attuali (ma comunque al di sotto dei 60 previsti per il 2008 dalla legge Maroni) escludendo i lavoratori precoci e le attività usuranti. Ma al momento non esiste alcun mandato formale alla segreteria e un'eventuale discussione sugli scalini dovrà essere affrontata all'interno di un discorso più ampio che preveda anche il dibattito sulle finestre e sui coefficienti. Le preoccupazioni maggiori comunque per la Cgil restano i tempi della trattativa, la tenuta del governo e l'unità dell'esecutivo stesso che al più presto dovrebbe mettere sul tavolo una proposta. Su questi argomenti si potrebbero valutare insieme a Cisl e Uil nei prossimi mesi anche forme di mobilitazione. E restano alcuni paletti nella discussione che si dovrebbe aprire a breve con il governo. Non c'è infatti alcuna disponibilità infatti del sindacato a discutere della revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo mentre si chiede che non si tocchi in alcun modo l'età di pensionamento delle donne. Si può quindi parlare anche di aumento dell'età di pensionamento per l'anzianità oltre i 57 solo all'interno di un quadro ampio che manterrebbe a 57 anni i lavoratori precoci e quelli impiegati in attività usuranti e che prevederebbe maggiori tutele per i giovani e la revisione della normativa su contratto a tempo determinato. E sull'ipotesi di discutere anche di scalini è assolutamente contraria la Fiom, pronta allo sciopero generale.

DOPO SANTA MARGHERITA

# Non c'è Fini, allora Bersani e Montezemolo possono parlare



Pier Luigi Bersani e Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

di Giampiero Rossi

**RIECCOLI** Di nuovo faccia a faccia dopo la burrasca innescata da Gianfranco Fini a Santa Margherita, il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, e il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, di sono ritrovati ieri a Milano, all'assemblea di Federchimica - che ha confermato quasi all'unanimità la presidenza di Giorgio Squinzi in un clima decisamente diverso da quello di pochi giorni addietro. Come in molte altre occasioni, il ministro e il leader degli industriali hanno discusso senza ri-

**Il ministro: vanno bene le critiche, ma bisogna riconoscere al governo il merito di aver ripreso lo sviluppo**

sparmiarsi critiche ed esortazioni reciproche, ma senza mai scivolare nei toni da bar indotti al raduno dei giovani industriali dalle provocazioni del leader di An a conferma della ritrovata armonia dialettica, se non proprio politica. Quando prende il microfono, il ministro si è detto certo che l'industria utilizzerà le risorse ricevute dal governo per 7-7,5 miliardi di euro sotto forma di cuneo fiscale e sgravi «per gli investimenti». Bersani ha riconosciuto che «vi siano problemi» e giudicato «fondato» le critiche giunte da Confindustria ma ha ricordato come «al governo va riconosciuto di aver dato impulso alla crescita in un quadro di stabilità dei conti». Per questo, «non si può dire che non vi sia stato un rapporto colloquiale del governo con il sistema industriale». Parlando poi della chimica Bersani ha spiegato che, come altri comparti manifatturieri, è un settore importante e necessario per l'Italia e per questo «chiediamo alle imprese di utilizzare le migliori tecnologie del mondo e le migliori tutele per l'ambiente per poter fidarci di convivere

con il sistema industriale». Bersani ha ricordato come l'Italia «è un grande paese manifatturiero» e che «sia lecito farsi le domande se occorre o meno produrre in Italia e puntare su un'industria leggera, sul turismo» ma «tenendo a mente che senza alcuni settori industriali il made in Italy non sarebbe possibile». Quindi la parola è passata a Montezemolo che ha ribadito la posizione già espressa più volte nelle ultime settimane: «Confindustria non sta con il cappello in mano, non chiediamo nulla - ha detto - e il taglio del cuneo fiscale che ci è stato dato non può essere usato come bavaglio per ridurci in silenzio. Dobbiamo consolidare la crescita - è la richiesta - che è fragile e non procede con lo stesso ritmo delle economie più solide come quella tedesca. Ma invece di concentrarsi sulle grandi questioni da affrontare per non sprecare l'occasione di questa fase positiva il dibattito politico si divide su tutto, e su questioni non sempre fondamentali: chi guiderà questo o quel partito, Montezemolo entrerà o no in politica, farà o non farà un suo raggruppamento, ha ragione Visco o i Pacs. E si discute su ipotesi di controriforma delle pensioni, con modifiche alla legge Dini e alla legge Maroni, non per alzare l'età pensionabile, come stanno facendo tutti in Europa, ma per abbassarla di nuovo».

**Giorgio Squinzi rieletto alla presidenza dell'associazione degli industriali chimici**

# Professionalità e merito

## Le leve dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione

ROMA  
7 GIUGNO 2007  
ORE 15,00

HOTEL QUIRINALE  
SALA VERDI  
VIA NAZIONALE 17

Introduce  
**Oriano Giovanelli**  
Responsabile  
Ds Innovazione e PA.

Relazione  
**Luigi Nicolais**  
Ministro per le Riforme  
e Pubblica Amministrazione

Interventi di  
**Luigi Angeletti**  
Segretario Generale Uil

**Raffaello Bonanni**  
Segretario Generale Cisl

**Guglielmo Epifani**  
Segretario Generale Cgil

**Franco Bassanini**  
Presidente di Astrid  
**Gian Claudio Bressa**  
Vice Presidente Gruppo  
L'Ulivo-Camera dei Deputati

Presiede  
**Marco Filippeschi**  
Responsabile Istituzioni Ds

Moderatore  
**Eugenio Bruno**  
Giornalista de Il Sole 24 Ore

Conclude  
**PIERO FASSINO**



Segreteria organizzativa Dipartimento Istituzioni Area Pubblica Amministrazione  
Tel. 06.6711608 Fax 06.48023225  
istituzioni@dsonline.it - innovazione@dsonline.it



Il «colpo» a Posillipo  
Il commerciante:  
«Mi ha fatto inginocchiare  
con l'arma sulla tempia»

# Rapina con la pistola giocattolo: ragazzino ucciso

Napoli, aveva 16 anni ed era incensurato. All'assalto di un pub con altri 5 compagni: bottino 10 euro  
Tre carabinieri fuori servizio lo inseguono per i vicoli, lui punta l'arma e loro fanno fuoco

di Massimiliano Amato / Napoli

**COME IN UN B-MOVIE:** vita e morte di un sedicenne nella città delle esecuzioni di camorra, della violenza che si respira nell'aria, delle tante emergenze irrisolte. Come in un b-movie: la rapina, l'inseguimento, la sparatoria. Un giovane corpo sfigurato sul

selciato, un'altra assurda sceneggiatura dell'orrore e del dolore scritta col sangue di un ragazzino: 16 anni appena e nessun precedente, prima di domenica notte. Un ufficiale dei carabinieri che da ieri combatte con i suoi incubi. E, all'Arenaccia, una famiglia che non si dà pace.

Chissà cosa voleva fare, Marco De Rosa, quando ha puntato la pistola, un'arma giocattolo, contro tre carabinieri che volevano solamente fermarlo. Chissà qual è stato il suo ultimo pensiero prima che un proiettile lo centrasse al volto. E chissà che cosa lo ha trasformato, domenica notte, in un bandito: lui considerato un ragazzo normale come ce ne sono tanti a Napoli, la scuola fino alle medie, poi la strada.

Un lavoro saltuario come garzone di un negozio, gli amici, le partite del Napoli al San Paolo e la rabbia sottile degli esclusi nella città spaccata in due come una mela. Con cinque complici, a bordo di tre motorini, Marco si è spinto fin sulla collina di Posillipo, nella metà proibita: ville e palazzi d'epoca affacciati sul golfo delle meraviglie, il benessere che diventa culto del superfluo. La banda ha puntato un pub nei pressi di piazza San Luigi, il Genline. L'ora di chiusura era passata da un pezzo, dentro c'era solo il titolare, Antonio Berlingieri, e un paio di camerieri. Travistato dal casco integrale, Marco ha fatto irruzione nel locale come il personaggio di un film di Tarantino.

«Era nervoso - racconta Berlingieri - mi ha travolto e mi ha puntato una pistola alla tem-

pia. Poi mi ha fatto mettere in ginocchio, urlandomi di dargli tutti i soldi che avevo. Gli ho detto che l'incasso era stato già versato, che c'erano solo pochi spiccioli». Marco e un complice hanno arraffato quello che hanno trovato in cassa, una decina d'euro, poi sono usciti dal locale. Sembrava fatta, ma il destino aveva immaginato un altro epilogo.

In strada, la banda si è imbattuta in tre carabinieri fuori servizio, tre sottotenenti in forze al battaglione Campania. Passava-

Il proprietario del locale: «Aveva un casco integrale. Era nervoso e urlava "dammi tutto"»

no per caso quando si sono accorti della rapina. Hanno tirato fuori le armi, ordinando l'alt ai sei centauri. In cinque sono riusciti a scappare sgassando, Marco no. Marco è sceso dal motorino, continuando la fuga a piedi. In pugno, la riproduzione di una Ppk senza il tappo rosso. Un'imitazione perfetta, il cane carico per l'esplosione di colpi a salve.

A un certo punto, mentre i tre ufficiali sparavano in aria per intimidirlo, Marco ha arrestato la sua corsa e si è girato, puntando la pistola ad altezza d'uomo. È stato un attimo: uno dei carabinieri, sentendosi minacciato, ha abbassato il braccio, prendendo il grilletto. Marco è stato sbalzato all'indietro come un fucile, colpito in pieno volto. Inutile la corsa al vicino ospedale Fatebenefratelli di via Manzoni: il ragazzo è spirato pochi minuti dopo il ricovero.

In via Posillipo, sull'elegante acciottolato della strada dei ricchi, è rimasta solo una chiazza di sangue e i rilievi con il gessetto della Scientifica. Dei cinque complici, nessuna traccia. La magistratura ha aperto un'inchiesta, ordinando una perizia balistica sulla pistola impugnata da Marco per valutare le potenzialità dell'arma.



Alcuni amici di Marco De Rosa, il giovane di 16 anni incensurato ucciso da un carabiniere durante la sparatoria. Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Ma i familiari accusano: «L'hanno colpito alla nuca»

L'ultima chiamata a casa di Marco: «Sono in giro». Una telecamera ha filmato il gruppo

/ Napoli

**L'ULTIMA** telefonata alle 23.30 al padre: «Sono in giro con gli amici». Poi, la voce angosciata di un carabiniere nella notte: «C'è stato un incidente, vostro figlio è

in ospedale». Gli inquirenti cercano di ricostruire cos'è successo tra quelle due telefonate. La ricevuta di una ricarica telefonica è una delle tracce seguite. Marco ha acquistato la ricarica verso le 23.45 in piazza Poderico, in una stazione di servizio

sorvegliata da telecamere a circuito chiuso. Se era in compagnia dei complici, questi possono essere stati filmati con lui. Fino a mezzanotte era ancora nel suo rione. Nel pomeriggio di domenica aveva visto l'incontro di calcio Napoli-Lecce con alcuni amici poi aveva fatto un giro in scooter. Il sedicenne era l'ultimo di cinque figli. Famiglia numerosa ma «pulita». Il padre Virgilio, dializzato, vive di una modesta pensione e gestendo una «riffa» all'Arenaccia. La madre è casalinga. Tre fratelli, tutti con una famiglia e un lavoro: Sasi ha un deposito di abbigliamento,

Gianni fa il benzinaiolo, Pino il meccanico. La sorella è sposata. Pino è l'unico che parla, schiacciato al portone di casa, al civico 17 di via Arenaccia, con una cappella votiva e una statua di Padre Pio all'esterno: «È incredibile tutta questa storia, per me è

Il fratello Pino: «Con un solo colpo ci hanno ammazzati tutti»  
Al vaglio anche le sue ultime telefonate

inspiegabile. Io non so nemmeno se credere a quello che ci hanno detto. Con un colpo solo quel carabiniere ha ucciso sette persone». «Era un bravo ragazzo che girava sempre per il quartiere in motorino - racconta un altro residente - La cattiva compagnia è l'unico modo con cui riesci a spiegarti queste cose».

Il quartiere si è stretto intorno alla famiglia. E qualcuno mette in dubbio la versione dei carabinieri: «È infame il fatto che gli abbiano sparato da dietro», afferma un vicino di casa, mentre un parente sostiene di aver parlato con un medico del Fatebenefratelli: «Mi ha detto che il

colpo lo ha raggiunto alla nuca». Alto, biondo, occhi azzurri, Marco De Rosa era il «bello» del quartiere. Una fidanzatina della stessa età, e tanti amici. La città è disorientata. E rimbalzano come pietre le parole di don Tonino Palmese, prete anticamorra e referente regionale dell'associazione Libera: «Tutti, ognuno nel proprio campo, dobbiamo dare segnali perché i ragazzi comincino a disarmarsi: in questa città trionfa la protezione fai da te. I modelli dominanti sono quelli televisivi, in cui valori universali come la cultura e la non violenza trovano sempre meno spazio».

mas.am.

## PESARO URBINO Il design «rosa» «Perlesoliteignote»

Un concorso tutto al femminile per entrare nel mondo del design. Si chiama «Perlesoliteignote», è promosso dal servizio formazione e lavoro della Provincia di Pesaro Urbino e il bando di selezione si chiude oggi. Le due «vincitrici» - candidature tra i 18 e i 35 anni - avranno la possibilità di fare un'esperienza di formazione con due note designer italiane per un periodo di 6 mesi. Nel ruolo di «maestre» Giovanna Talocci (Teuco, Guzzini, Poltrona Frau) e Laura Galavotti (Calvin Klein). Le candidate verranno valutate in base a idee di progetti o a lavori già realizzati. Il concorso intende promuovere talenti femminili emergenti nel settore degli accessori moda e oggetti per la casa.

## Said e gli altri: «Noi? Tutti in regola, ma ancora discriminati»

Ieri conferenza dei lavoratori migranti della Fillea-Cgil. Un muratore su 5 è straniero: «Vogliamo salari adeguati alle professionalità»

di Maristella Iervasi / Roma

La Fillea-Cgil ha un obiettivo: costruire il primo sindacato multietnico. E i numeri ci sono tutti: sempre più lavoratori stranieri si iscrivono alle casse edili (175mila nel 2007, il 28% su un totale di 625mila persone). Ed è sempre di più comunitario o extraUe l'operaio e il muratore impiegato nel settore delle costruzioni (406mila i regolari, il 21,2%). Mentre i lavoratori in nero sono 90mila). Ma duri a morire sono i pregiudizi che sfociano spesso nello sfruttamento: in quanto lavoratori stranieri si tende a pagarli di meno di un italiano e difficilmente la loro qualità professionale viene riconosciuta dal datore di lavoro. Vengono così esposti a ricatti e al rischio infortuni. E sono gli stessi protagonisti a parlarne: Said, Nora, Julian, sono persone in regola con il Cud e il permesso di soggiorno. «Ma è stata dura uscire dal giro delle brutte compagnie in cui rischi di cadere quando sei clandestino», raccontano. Anche loro hanno

preso parte ai lavori della IV Conferenza nazionale dei lavoratori stranieri. E ieri nella sala convegni dello Spi-Cgil a Roma i loro volti si facevano notare. Said, 25 anni, marocchino, mostrava a tutti il braccio ingessato fino alla mano. «Sono muratore a Vibo, in Calabria - precisa - e me lo sono rotto in un infortunio. La prognosi? Un mese, con l'indennità per malattia». Sulla guancia ha ancora il segno del suo passato turbolento. Arrivò in Italia da minorenni, nascondendosi su un camion che dal Marocco attraversò la Spagna e la Francia. «Mia

Tanti sono riusciti a sfuggire a bande e ricatti. Nora: volevano che mi prostituissi mi sono ribellata

### Le reazioni

#### Immigrazione, Ferrero: la legge rischia lo stop

Un edile su cinque è straniero. Franco Martini, segretario generale della Fillea-Cgil, concludendo i lavori della IV Conferenza dei lavoratori stranieri, sollecita un contratto che tenga conto dei bisogni dell'esercito di manodopera nelle nostre imprese. Rimuovendo le discriminazioni. E il dibattito s'intreccia con le politiche

sull'immigrazione e i guasti della Bossi-Fini. Per Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil, sono due le grandi emergenze: il cattivo funzionamento delle Poste sulla gestione dei rinnovi dei permessi a pagamento e la burocrazia sui flussi. Il ministro Paolo Ferrero (Solidarietà sociale): «Senza una mobilitazione dal basso la legge di riforma Amato-Ferrero difficilmente sarà approvata».

mamma mi cercò per giorni, così i miei 8 fratelli», precisa. E il dramma che ha vissuto è indelebile: la cicatrice che ha sul volto racconta un pezzetto della sua storia. Di quanto a Porta Susa a Torino evitò ad una ragazzina italiana lo scippo di un cellulare. Un gesto d'altruismo che ha rischiato di pagare con la vita. «Dormivo ai giardinetti - raccon-

ta Said - e quella sera stessa mi condarono in gruppo di albanesi. «Chi sei uno sbirro tu che non ci lasci in pace?» mi chiesero, poi tirano fuori le lame. Io ruppi al volo la bottiglia di birra che avevo accanto, per difendermi. Ma loro furono più svelti». Da allora sono passati nove anni. Oggi Said fa il muratore con le carte in regola, ha una fidanzata italiana

e guadagna 1300 euro al mese. Anche Nora, 36 anni, se l'è vista brutta. «La mia amica nigeriana - racconta - voleva costringermi a fare la prostituta. Mi aveva ospitata a casa sua quando 13 anni fa arrivai a Firenze. Mi ha salvata il mio carattere ribelle, nonostante le minacce e una spedizione punitiva. Alla fine l'ho denunciata: non era possibile quel suo modo di agire: mi sequestrava anche il denaro che guadagnavo intrecciando i capelli alle italiane». Oggi fa l'operaia presso l'Arketipo Spa di Calenzano. «Lo devo al mio fidanzato - precisa - fa il corriere per la ditta dei salotti. Ha fatto il mio nome e mi hanno assunta».

E che dire di Julian, manovale edile a Certaldo? Lui è un uomo albanese di 31 anni che «per un mese ho fatto il protettore inconsapevole a Perugia - rivela - Mi ha salvato il carcere: ero finito dentro per un furto d'auto che invece non avevo rubato. Altrimenti, chissà se sarei riuscito ad uscire dal giro di prostituzione gestito da mia cugina...».

## Amianto? E che sarà mai Assolti vertici dell'ex Ansaldo

Tutti assolti, tanto per cambiare. Il Tribunale di Milano non cambia la linea seguita fino ad oggi sulle morti per amianto e continua a far finta di niente. Ieri sono stati tutti prosciolti i dieci dirigenti ed ex dirigenti dello stabilimento della Franco Tosi di Legnano, ex Ansaldo, accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose nei confronti di decine di dipendenti, di cui 24 morti per mesotelioma pleurico e altri colpiti da asbestosi causato, tanto per cambiare, dall'amianto. I dieci imputati sono stati prosciolti «per non aver commesso il fatto» dal gup di Milano Mariolina Panasiti. Il pm Maria Stella Cogliandolo aveva chiesto per tutti il rinvio a giudizio. In fase di udienza preliminare, le due società hanno riscritto tutte le parti offese che si sono costituite nel corso del procedimento. Il giudice ha valutato che non è riconducibile agli imputati, ma eventualmente a precedenti

non imputabili, la responsabilità per l'uso di amianto nello stabilimento. I tempi di latenza delle due patologie, ovvero il tempo che passa tra l'inoculazione della fibra di amianto e lo svilupparsi della malattia, secondo il gip Panasiti dimostrerebbe che i dipendenti morti avrebbero inoculato l'amianto quando alla guida dell'azienda c'erano altri dirigenti. I giudici milanesi hanno preso decisioni analoghe anche nei confronti dei vecchi dirigenti del reparto ex fucine della Breda, l'amministratore delegato Vito Schirone in testa, per la morte di decine e decine di operai, molti dei quali colpiti da mesotelioma pleurico, il classico tumore che si manifesta per contatto prolungato con l'amianto. Alcuni lavoratori erano addirittura mancati durante i processi, visto che i tumori si presentavano implacabili anche ad anni di distanza.

gi.ca.



# Raciti, annullato l'arresto per l'accusa di omicidio

Il gip di Catania: dalle perizie rilevanti elementi di dubbio  
Il ragazzo: è la fine di un incubo. Ma resta dentro per rissa

di Walter Rizzo / Catania

**LA DIFESA** del diciassettenne accusato dell'omicidio dell'ispettore della Polizia di Stato, Filippo Raciti incassa un punto importante. Il Giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale dei Minori di Catania, Alessandra Chiarego, ha disposto la scarcerazione

del ragazzo, limitatamente all'accusa più grave: omicidio volontario. Per le altre accuse resta però in carcere. L'avvocato Giuseppe Lipera aveva puntato tutte le sue carte sulle perizie tecniche, in particolare su quella di quattro consulenti d'ufficio nominati dal gip: il colonnello Luciano Garofano, il maggiore Adolfo Gregori e i capitani Paolo Fratini e Aldo Mattei, tutti ufficiali del Ris di Parma, che hanno illustrato i loro risultati nel corso un movimento inci-

dente probatorio. La loro tesi - accolta dal gip - è che il lavello, brandito come un ariete dal diciassettenne, con la morte di Raciti c'entrerebbe poco. Ma a segnare punti non è stato solo l'avvocato Lipera. Il gip scrive che non essendoci né video, né testimoni sull'impatto, «occorre valutare (...) se gli esiti della stessa non introducano nel costrutto

**Vacilla la ricostruzione del lavello usato come ariete contro l'agente durante gli scontri per Catania-Palermo**

accusatorio un elemento di dubbio atto a sminuirne la tenuta finora ritenuta granitica. Vale fin d'ora anticipare che tale ipotesi è quella privilegiata dal decidente». Poche righe prima però lasciava aperta per l'intera ipotesi dell'accusa, scrivendo che l'esito dell'incidente probatorio e dunque la perizia del Ris hanno convinto il giudice a scarcerare il giovane «pur non facendo venir meno il complesso degli elementi indiziari a carico dello S. in ordine alla riferibilità della condotta che ha cagionato il decesso della vittima al medesimo». Un colpo al cerchio e uno alla botte, dunque. Si scarcerà il ragazzo per il venire meno della certezza granitica dell'impianto accusatorio, ma al tempo stesso si conferma che il maggiore indiziato è comunque lui.

Ce n'è quanto basta per far gridare ad entrambe le parti in causa di aver vinto. «Siamo estremamente soddisfatti - afferma l'avvocato Giuseppe Lipera - da quattro mesi gridiamo che questo ragazzo è innocente e ci chiamavano Cassandre. Devo dire che la soddisfazione è doppia perché il

provvedimento di scarcerazione è stato emesso dallo stesso gip che aveva firmato l'ordine di custodia cautelare. Questo vuol dire che a Catania la giustizia funziona».

Di segno opposto le reazioni raccolte nei corridoi della Squadra Mobile che ha condotto le indagini. «L'impianto accusatorio è rimasto in piedi - spiega un funzionario della Mobile - sono state trovate tracce di acciaio e della malta dei bagni da cui proviene il lavello nella sede dello strappo che è all'altezza del fegato. Va notato che sia il Ris che il gip ha escluso la tesi l'incidente causato da un Discovery e ha rilevato le contraddizioni tra le due perizie mediche legali della difesa». Ne carcere minorile di Bicocca in-

**Però «non viene meno il complesso degli elementi indiziari»  
Esclusa la tesi del «fuoco amico»**



Un'immagine del febbraio 2007 durante gli scontri tra tifosi e forze dell'ordine dopo Catania-Palermo. Foto Ansa

tanto per il ragazzo le perizie contano poco, per lui conta solo che sembra farsi più vicina l'ipotesi della libertà. Ha pianto alla notizia del provvedimento. Ha detto che l'incubo è finito, che vuole riabbracciare subito i suoi e non ha mancato neppure di mandare un pensiero alla squadra del Catania. «Ho esultato quando la squa-

**Il ragazzo ha pianto e ha chiesto se la sua squadra fosse salva. Per Raciti non una parola**

dra si è salvata - ha detto agli avvocati che lo hanno incontrato in carcere - Se fosse retrocessa non me lo sarei mai perdonato, perché sarebbe stato anche per colpa mia». Pensa a tutti questo ragazzino del Fortino, si scorda solo di un uomo, di un poliziotto di trentotto anni, padre di due figli. Lui non si è salvato.

**L'INTERVISTA ANTONIO INGROIA** Il pm della procura di Palermo dopo la manifestazione di domenica a L'Aquila

## «Il 41 bis? Meno duro ma più controllato»

di Marzio Tristano / Palermo

«Il 41 bis? Oggi è sostanzialmente inefficiente e dobbiamo cambiare impostazione: qualche fornellino a gas in più nelle celle va pure bene, a patto di registrare in video e in audio tutti i colloqui con i familiari. Per revocarlo, poi, bisogna invertire l'onere della prova: sia il detenuto a provare la rottura del vincolo associativo. Parlo di quelli mafiosi, naturalmente, perché vedo meno l'utilità del carcere duro per altre organizzazioni criminali». Il giorno dopo la manifestazione di L'Aquila contro il 41 bis il pm della procura di Palermo, da poco rientrato nella direzione nazionale antimafia, Antonio Ingroia lancia una proposta quasi rivoluzionaria: «Non chiamiamolo più regime di carcere duro, ma soltanto più controllato. Non si potranno controllare tutti, ma dovrà essere applicato ai veri capi e agli esponenti di spicco. Non si potrà, infatti, applicare a tutti i loro gregari».

**Da dove nasce questa proposta?**  
«Dall'esigenza di uscire fuori dalle sem-

plicazioni e dai luoghi comuni. Fino ad oggi il dibattito sul 41 bis è stato male impostato: da una parte c'è la tutela della sicurezza pubblica uguale carcere duro accentuando la funzione retributiva della pena, dall'altra parte troviamo la tutela dei diritti di garanzia del detenuto e della funzione rieducativa della pena. Il 41 bis non deve ridursi ad una maggiore afflittività della pena, per intenderci qualche fornellino a gas in meno o qualche colloquio in meno con i familiari, perché anche un solo colloquio al mese con un familiare non controllato può consentire la trasmissione di ordini di morte dall'interno verso l'esterno del carcere».

**E allora?**  
«La ragione ispiratrice del 41 bis nasceva dall'esigenza di rompere il vincolo asso-

**Così com'è si dimostra inefficiente: appliciamolo solo ai boss e non ai gregari  
Sia il mafioso a provare la rottura con l'associazione**

ciativo che lega il mafioso alla sua organizzazione: un risultato che si realizza controllando le sue comunicazioni con l'esterno ed impedendo che si aprano maglie in questa barriera. Il vetro divisorio e, ad esempio, il controllo con video e audio registrazioni dei colloqui pure incrementandone il numero sarebbe un minimo sacrificio finalizzato alla funzionalità di una detenzione altrimenti inutile».

**Il 41 bis è inefficiente ma anche giuridicamente discusso: molti tribunali di sorveglianza stanno restituendo numerosi mafiosi al regime normale venuto meno il presupposto dell'erogazione, e cioè i contatti con l'esterno che polizia e carabinieri provano con sempre maggiore difficoltà....**

«Una volta resa meno afflittiva ma più funzionale la detenzione del mafioso verrebbe meno quest'altro paradosso della legislazione vigente. Anche questa impostazione con esiti paradossali va rovesciata: bisogna partire dalla presunzione della sussistenza del collegamento tra mafioso e associazione anche in costanza di regime carcerario e deve essere il mafioso a provare la rottura del vincolo asso-

ciativo».

**Ma così, obietteranno gli avvocati, si inverte l'onere della prova...**

«È vero, ma d'altra parte rendendo il regime meno afflittivo e soltanto più controllato avremmo un 41 bis più umano anche se sulla base di un'inversione dell'onere della prova: quindi costi e benefici anche sul piano delle garanzie, si compenserebbero. Sarebbe quindi un buon punto di equilibrio tra tutela della sicurezza dei cittadini e diritto di garanzia del detenuto».

**Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso sostiene che in Italia, il dibattito sulla mafia, e quindi anche sul 41 bis, sembra ripercorrere tutti i temi del papello presentato da Riina allo Stato nel '92. Lei che ne pensa?**

«Credo che il quadro di riferimento e la storia quando si parla di temi così delicati non possono essere ignorati. Che la abrogazione del 41 bis e dell'ergastolo fossero degli obiettivi della mafia è un dato non decisivo di per se ma neppure trascurabile, al di là di talune nobili questioni di principio non si può ignorare il dato della realtà criminale con cui si ha a che fare».

## Biagi, inchiesta sugli insulti E arriva una e-mail di offese

**DIGOS** di Bologna e L'Aquila indagano sulle scritte comparse nel capoluogo emiliano e sugli slogan e gli striscioni della manifestazione di domenica scorsa davanti al carcere speciale del capoluogo abruzzese. A Bologna si cerca di individuare l'autore o gli autori della scritta «Terrorista è lo Stato» comparsa in via Valdonica sul muro della casa di Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br nel 2002. L'episodio si aggiunge ad altri simili come i volantini del Partito comunista combattente contro Cofferati e come

**Digos di Bologna e L'Aquila al lavoro  
A Modena messaggio contro il giuslavorista e di solidarietà ai Br**

l'incendio di due auto nei pressi della casa del suo portavoce. La Digos di L'Aquila ha rimesso un'informazione alla Procura della Repubblica per gli slogan che inneggiavano alla morte dell'ispettore Raciti e di Biagi e D'Antona. Altri slogan scritti sui muri cittadini recitavano invece «Più vedove, più orfani, più sbirri morti», oppure, «10, 100, 1000 Nassiriya».

Intanto una e-mail di 8/9 righe, contenente frasi offensive nei confronti di Biagi, è stata inviata al Centro Studi della Fondazione modenese che porta il nome del giuslavorista ucciso dalle Br. Il messaggio - inviato verso le 22 di domenica da un mittente con «nick name» sembra composto da due parole e scritto in buon italiano - conterrebbe un attacco al lavoro di Biagi come consulente del ministero del lavoro e sarebbe però privo di riferimenti o rivendicazioni «politico-ideologiche». Si conclude con «solidarietà alle persone che hanno ucciso Biagi». Anche su questo episodio è al lavoro la magistratura.

## Woodcock non si ferma: blitz anti-massoneria in tutta Italia

Il pm di Potenza ordina sequestri degli elenchi di appartenenti a determinate logge: nel mirino alcune truffe. Coinvolti anche politici

/ Roma

Woodcock non si ferma. E ieri ha fatto scattare una maxi operazione di Polizia in tutta Italia: controlli, perquisizioni, acquisizioni di materiale. Nel mirino la massoneria. Il pm di Potenza già nelle scorse settimane aveva fatto richiesta a tutte le 103 prefetture italiane degli elenchi di tutti gli iscritti alle logge, ottenendo però in risposta che ormai sarebbe venuto meno l'obbligo di comunicare elenchi del genere alla polizia. Ieri però un nuovo blitz.

A Potenza il riserbo sull'attività svolta dalla Polizia è pressoché totale, ma fin dalla prima mattinata si sono rincorse voci su nomi e attività delle persone interessate dalle perquisizioni, fatte in abitazioni e studi professionali di imprenditori e anche di uomini politici: in totale, gli inda-

gati sono oltre 20. Il magistrato, però - secondo quanto si è saputo - è in realtà interessato in particolare all'attività solo di alcune logge.

Le perquisizioni di oggi avrebbero avuto proprio l'obiettivo di

**La massoneria aveva respinto la richiesta del pm: «Non siamo tenuti a dare gli elenchi»**

identificare alcuni iscritti alle logge: l'inchiesta del pm potentino scaturisce da un'indagine in cui è coinvolto il faccendiere Massimo Pizzi, sedicente appartenente ai servizi segreti, arrestato nell'ambito dell'inchiesta su grandi

truffe ad imprenditori e traffici con la Somalia e a lungo detenuto nel carcere di Potenza. Una delle ipotesi di reato emerse a carico di Pizzi riguardava l'esistenza di una «loggia massonica», ossia di un «centro di potere» in Ba-



silicata che si finanzierebbe grazie ad operazioni legate al petrolio, all'acqua ed ai rifiuti. Un'organizzazione che avrebbe diramazioni in tutta Italia. Nell'interrogatorio Pizzi avrebbe fatto riferimento anche al coinvolgimen-

to di alti prelati. E ieri sono stati perquisiti anche locali che si trovano nello stesso appartamento che ospita la sede provinciale dell'Udc di Livorno. I locali, adibiti a magazzino, sono in uso a un dirigente del-

**Nell'indagine coinvolto il faccendiere Pizzi legato a servizi devianti  
A Livorno perquisiti i locali della sede Udc**

l'Udc livornese, per la sua attività professionale. Secondo quanto emerso tra gli indagati risulterebbero esponenti locali del partito. Alla perquisizione nel locale all'interno della sede dell'Udc ha assistito anche il segretario

provinciale del partito, Piero Di Francesco, che ha spiegato: «La perquisizione non ha riguardato l'Udc, ma locali non di pertinenza del partito». «Avevo già segnalato ai probiviri l'anomalia di condividere la sede del partito con quella di altre attività - ha spiegato il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale a Livorno, Salvatore Capuozzo - e voglio quindi sottolineare che l'indagine della magistratura di Potenza non ha nulla a che vedere con il partito e la sua attività politica».

Intanto sul pm già protagonista di altre delicate e discusse inchieste - da Vallettopoli al caso Savonia - già si scatenano le polemiche. Tra chi lo dipinge come dedicato solo al protagonismo e chi invece fa notare come senza di lui certi colletti bianchi non sarebbero mai stati nemmeno sfiorati da indagini giudiziarie.

## Commissione oncologica nazionale: presidenza a Veronesi



Veronesi e Turco. Foto Ansa

«Ho chiesto al professor Veronesi di essere lui a presiedere la Commissione oncologica nazionale». Lo ha annunciato ieri il ministro della Salute, Livia Turco, intervenuta all'annuale «Leo Day» organizzato dall'Istituto europeo di on-

cologia (leo) di Milano. Un incarico che il direttore scientifico dell'Ircs di Ripamonti ha informalmente accettato: «Non si può dire di no al ministro, penso che accetterò», ha detto Veronesi. La Commissione, ha spiegato Turco, verrà insediata «con il compito di definire un progetto compiuto di prevenzione, ricerca e indirizzo in campo oncologico, sulla base di un piano che attualmente già esiste. Penso infatti sia giusto - ha sottolineato - valorizzare e prendere in considerazione quanto fatto dai governi precedenti». Ma «credo che il piano elaborato dalla precedente Commissione debba essere aggiornato e verificato - ha precisato il ministro - Per questo ho chiesto al professor Veronesi di essere lui a presiedere il nuovo organismo. È una nomina naturale - ha concluso - considerata l'autorevolezza e l'umanità del professore».



Appuntamento  
a villa Taverna  
con il leader di Forza Italia  
dopo gli incontri ufficiali

PIANETA

Nell'agenda dei colloqui  
italo-americani  
anche il caso Calipari e  
il dossier Abu Omar

# Arriva Bush, vuol vedere anche Berlusconi

Proteste a Praga per la prima tappa del viaggio del presidente Usa atteso mercoledì al G8  
Sabato a Roma vedrà Napolitano, Prodi e il Papa. Non rinuncia a incontrare l'ex premier: è un amico

di Marina Mastroiucca

## «NON SEI IL BENVENUTO» L'Air Force

One non è ancora sceso sulla pista dell'aeroporto di Praga che i manifestanti si radunano a poche centinaia di metri dal Castello dove

Bush incontrerà le autorità della Repubblica ceca. Missione scomoda quella del

presidente americano, sbarcato ieri in Europa per il G8, con una fitta agenda di appuntamenti e lo spinoso dossier dello scudo missilistico ad avvelenare il percorso e non solo con il presidente russo Putin. Ma anche a Praga e a Varsavia, dove l'entusiasmo dei governi si scontra con un'opinione pubblica riottosa e tutt'altro che disponibile ad ospitare il sistema d'arma statunitense. Il governo ceco ieri ha anche provato a vietare la manifestazione di protesta, i dimostranti si sono spostati di qualche isolato ma la sostanza è rimasta la stessa: «Non ci sono missili pacifici», c'era scritto sui cartelli.

Per fortuna che a Roma Bush è atteso da «vecchi amici». Nell'intenso calendario del presidente, dopo Praga, il G8 tedesco e un salto a Varsavia - dove non ci sarà l'incontro richiesto dalla Casa Bianca con Lech Walesa per il netto rifiuto dei fratelli Kaczynski - nella tappa italiana ad attenderlo c'è anche Silvio Berlusconi. Secondo il programma diffuso dalla Casa Bianca, l'ex premier sarà ricevuto sabato prossimo a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano, per «un breve incontro». Una rimpatriata dopo gli incontri ufficiali con il presidente Giorgio Napolitano, con Papa Ratzinger e ovviamente con il premier Romano Prodi, presente anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nell'agenda di Bush anche una visita - che mette in ansia il Viminale - alla Comunità di S'Egidio e una sosta alla chiesa di S.Maria in Trastevere. Poi una serata tranquilla, con una

Il presidente Usa nei prossimi giorni visiterà anche Polonia, Albania e Bulgaria

cena privata dall'ambasciatore, a Villa Taverna. «L'ex premier Silvio Berlusconi è un vecchio amico del presidente Bush, i due sono vecchi amici», ha fatto sapere un portavoce della Casa Bianca, per spiegare l'insolita circostanza.

Uno schiaffo al governo in carica, nelle quattro visite ufficiali

del presidente Bush in Italia non c'erano mai stati incontri con l'allora leader dell'opposizione. E per quanto a Washington si faccia notare che anche a Praga Bush incontrerà l'ex premier del partito socialdemocratico Jiri Paroubek, il metro è palesemente diverso: nella Repubblica ceca c'è un nodo da sciogliere, quello del passaggio parlamentare sull'installazione del radar per lo scudo spaziale, cosa tutt'altro che semplice con un'assemblea drammaticamente spaccata a metà. Parlare con l'opposizione a Praga può avere una ricaduta politica importante.

Niente di tutto ciò nell'agenda italiana, ma non c'è dubbio che oggi i punti di frizione tra Roma e Washington siano più che nell'epoca Berlusconi. A partire dalla valutazione diametralmente opposta della guerra in Iraq, al caso Calipari e al dossier sul sequestro di Abu Omar, per arrivare all'Afghanistan. Bush ha esplicitamente richiesto

un impegno diverso dell'Italia a Kabul - in sintesi più orientato nella campagna militare - e su questo non ha trovato sponda. Di tutto questo si parlerà nei colloqui di sabato prossimo, inclusa una valutazione sul G8, anche se da parte italiana si sfuma sulle questioni più spinose: il caso Calipari e quello di Abu Omar, si fa sapere da Palazzo Chigi, «non avranno influenza» sugli incontri romani, dove peserà positivamente il contributo italiano in Libano e il rispetto degli impegni presi sulla base di Vicenza. «L'amicizia e l'alleanza tra i due paesi non sono in discussione ma questo non significa aderire acriticamente a qualunque cosa venga detta e fatta da Washington», è questa l'aria che si respira a Palazzo Chigi.

Amici, dunque, anche senza pacche sulle spalle e senza inviti nel ranch di famiglia. Con «rapporti solidi e molto intensi», che autorizzano a manifestare, se è il caso, «idee diverse» senza alcun «senso di colpa».

Palazzo Chigi  
«Con gli Stati Uniti rapporti solidi ma senza avere sensi di colpa»



Il Presidente Bush con la moglie Laura in partenza per l'Europa. Foto: Afp

### FOTO DI FAMIGLIA AL G8

La new entry è Sarkozy, per Blair un addio

Bush si presenta al G8 per una foto di famiglia che vede evoluzioni profonde nei rapporti con i leader mondiali. C'è un rapporto tutto da costruire con il neo presidente francese Sarkozy. La scomparsa di Chirac dalla foto di famiglia, così come quella in precedenza di Schröder, non è certo un dispiacere per Bush visto le totali divergenze che ebbero sull'Iraq. Per Merkel Bush ha sempre mostrato grande simpatia anche se le divergenze sul clima potrebbero creare qualche attrito. Ci sarà ancora nella foto Putin ma la sua amicizia personale col presidente Bush è stata messa a dura prova dallo scudo spaziale. Per Bush è anche l'ultima occasione di una foto accanto a Blair, che tra poco abbandonerà la carica di premier.

### I luoghi di Bush

- ORE 10.** Bush sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano
- ORE 11.** Visita al Vaticano per il primo incontro con Benedetto XVI. Seguirà l'incontro con il segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Tarcisio Bertone
- ORE 12.30.** Visita alla Basilica di Santa Maria in Trastevere e, successivamente, tavola rotonda alla comunità di Sant'Egidio. Anche se il Viminale avrebbe sconsigliato questa tappa per ragioni di sicurezza
- ORE 14.** Incontro con Romano Prodi a Palazzo Chigi, seguito da una colazione di lavoro e da una conferenza stampa congiunta con il premier italiano
- ORE 17.** Il presidente sarà a Villa Taverna per un incontro con il personale dell'ambasciata americana

P&G Infograph

## Putin: «Io il solo democratico al mondo»

Il presidente russo: dalla morte di Gandhi non ho nessuno con cui parlare

/ Mosca

### IL PRESIDENTE RUSSO

Vladimir Putin è riuscito, alla vigilia del G8 in Germania, a dare anche lezioni di democrazia all'Occidente - qualificandosi come unico

democratico al mondo, al pari di Gandhi - e ad accendere il dibattito interno sull'opportunità di allungare il mandato presidenziale. Putin, a suo agio nel parlare di scudo spaziale, Iran, Kosovo, energia, Litvinenko, si è definito senza esitazioni «un puro e assoluto democratico», lamentandosi però della «tragedia» di essere «il solo democratico al mondo» e della scomparsa di Gandhi, l'unico con cui poteva parlare. «Guardate cosa succede nell'America del Nord. È orribile: torture, senza tetto, Guan-

tanamo, detenzioni senza processo e senza inchiesta», ha sottolineato. «Guardate cosa accade in Europa: violenze contro i manifestanti, uso di proiettili di gomma, gas lacrimogeni in una capitale, uccisione di manifestanti in un'altra», ha proseguito, alludendo ai manifestanti anti G8 in Germania e alla morte di un giovane cittadino russo durante le proteste contro la rimozione della statua all'Armata rossa dal centro di Tallin. «Dalla morte di mahatma Gandhi, non ho più nessuno con cui parlare», ha ironizzato Putin. Un'ironia che non piace all'opposizione russa, diventata bersaglio nelle ultime settimane di una crescente repressione poliziesca: fermi, perquisizioni, interrogatori all'Fsb. Come nel caso di Marina Litvinovic, portavoce dell'ex campione di scacchi e leader di «Altra

Russia» Garry Kasparov, fermata ieri per alcune ore a San Pietroburgo perché «attivamente coinvolta» nelle marce anti Putin. O di Lev Ponomarev, dirigente del movimento per i diritti dell'uomo, convocato ieri dai servizi segreti per un interrogatorio. A due giorni dal G8 tedesco, Putin ha impresso anche una accelerazione e una direzione al dibattito sulla durata del mandato presidenziale per i suoi successori, intervenendo per la prima volta. «Non voglio parlare della durata ora, potrebbero essere cinque o sette anni, ma quattro sono un periodo abbastanza breve, copiato probabilmente dagli Usa», ha detto, riferendosi all'estensione e alla complessità di un Paese come la Russia. Un intervento che, secondo il senatore Alexander Ter-Avanesov, è un segnale per lanciare il processo necessario ad allungare il mandato. Il terreno era già stato preparato nei mesi scorsi dal pre-

sidente del Consiglio federale (Senato), Serghei Mironov, che aveva proposto non solo di portare a cinque o sette anni la durata, ma anche di rendere possibile un terzo mandato consecutivo, che Putin si vede negato dall'attuale costituzione. Ieri Mironov si è detto soddisfatto delle parole di Putin, ma si è detto certo che una decisione sarà presa solo dopo le presidenziali del 2008 ed applicata al presidente che sarà eletto nel 2012. Di diverso avviso Iuri Sharandin, presidente della commissione affari costituzionali del Senato, secondo il quale «la modifica dovrebbe essere fatta ora e velocemente, prima che cominci la campagna elettorale», per poterla usare già con il prossimo presidente. Ed è sui tempi della modifica costituzionale che potrebbe esserci lo scontro, anche se Putin ha i numeri per farla approvare rapidamente dai due rami del Parlamento.

## Democratici americani in tv, scontro Edwards-Obama sulla guerra in Iraq

Dibattito sulla Cnn tra i candidati alla Casa Bianca. Il primo accusa Barack: «Avete votato contro ma solo alla fine». A telecamere spente Hillary è la migliore

di Roberto Rezzo / New York

Immagine fedele delle posizioni acquisite. Nessun colpo di scena al secondo dibattito televisivo tra i candidati democratici alla Casa Bianca organizzato domenica sera dalla Cnn nell'ora di massimo ascolto. E per timore che il dibattito politico mettesse in fuga gli spettatori, sullo schermo i titoli di testa scorrono tra effetti speciali e colonne sonore da Guerre Stellari 2008. La scenografia azzurro metallizzata è da superfine del superquattro. I contendenti fanno il loro ingresso nell'aula magna del St. Anselm College di Manchester nel New Hampshire alla spicciolata. Il pri-

mo è John Edwards, numero due di John Kerry nello sfortunato ticket del 2004: avanza stringendo attorno mani come una piovra e sorride, sorride, sorride. Barack Obama scende dal minivan con i vetri oscurati e procede a grandi falcate circondato da un entourage di guardie del corpo che se non avesse la cravatta passerebbe per un gangstarapper. Hillary Clinton ha indossato un tailleur dal colore indefinibile, messa in piega con ciuffo da kakatua e l'aria un po' stanca di chi ha studiato, studiato, studiato. Seguono Bill Richardson, governatore del New Mexico; il senatore Joe

Biden; il senatore Chris Dodd; il senatore Mike Gravel; il deputato Dennis Kucinich, l'Armando Cossutta dei democratici americani. Per loro i sondaggi non riservano che una manciata di preferenze; la candidatura alle primarie è l'occasione per guadagnare visibilità a livello nazionale e per contrattare qualche punto di programma al momento di ritirarsi dalla corsa e offrire il loro sostegno a uno dei front runner. Conduce in studio Wolf Blitzer, lo sciacquomorbido dell'approfondimento d'intrattenimento. Il primo giro d'interventi è un'alzata compatta e ad alto zero contro George W. Bush. Tutti concordano che per l'America è arri-

vato il momento di voltare pagina. In cima all'agenda: sanità, scuola, giustizia sociale. Il capitolo di politica estera è dominato dalla guerra in Iraq. Tutti i candidati presenti sul palco hanno votato contro il finanziamento della missione nel Golfo senza una data fissa per iniziare il ritiro del-

Obama ribatte: «Io ero contro questa guerra da prima che cominciasse, tu sei in ritardo di 4 anni»

le truppe, così come la Casa Bianca s'è impuntata d'ottenere esercitando il potere di veto. Ma Edwards coglie l'occasione per partire finalmente all'attacco: è l'unica carta a sua disposizione per cercare di guadagnare terreno rispetto a Clinton e Obama. «Avete votato contro, bisogna darvene atto, ma lo avete fatto in silenzio e all'ultimo minuto. Questo è un modo di agire da legislatori, non da leader». Obama, che per dimostrare d'essere articolato scivola volentieri nel vago e nel prolisso, si sveglia e replica per le rime: «Io ero contro questa guerra da prima che cominciasse. Tu con la tua leadership sei in ritardo di almeno quat-

tro anni e mezzo». Clinton osserva i colleghi che si beccano in silenzio con espressione da consumata giocatrice di poker. E quando apre bocca ha l'ultima parola: «Le differenze tra noi sono marginali. Questa è la guerra di Bush, lui l'ha voluta, lui si ostina a volerla continuare. Se sarò eletta presidente state certi che dimostrerò il mio sostegno alle truppe facendole tornare a casa». Incalza quindi sul terrorismo e la sicurezza nazionale scontando il fatto che dopo il World Trade Center non ci sono più stati attentati contro l'America: «Qualcosa è stato fatto ma non credo sia abbastanza». È l'unico candidato ad aver messo in programma tutte

le raccomandazioni della commissione sull'11 settembre: protezione degli scali marittimi, degli impianti chimici e delle centrali nucleari. Su un punto tutti i candidati sono d'accordo: un incarico internazionale per l'ex presidente Bill Clinton. Segretario generale delle Nazioni Unite o ambasciatore itinerante degli Usa, «per far capire ai nostri alleati che il capitolo dell'unilateralismo è chiuso e si torna alla vera diplomazia». A telecamere spente i sondaggi attribuiscono a Clinton il 42% delle preferenze tra il campione di interpellati per il Washington Post, il 27% a Obama e l'11% a Edwards.



Gli scontri nella mattinata  
Nel pomeriggio il corteo  
si è svolto  
pacificamente

I fermi scattano  
soprattutto per infrazione  
alla norma che vieta di  
manifestare a volto coperto

Le proteste di ieri hanno  
avuto come obiettivo  
il diritto di asilo e le politiche  
restrittive sull'immigrazione

# Sassi e bottiglie, a Rostock incubo black bloc

Nuovi scontri con la polizia alla vigilia dell'apertura del vertice dei Grandi. Incappucciati in 400 assaltano gli agenti: 50 fermi. Diecimila in corteo verso il porto della città

di Gabriel Bertinotto

**TAFFERUGLI AL MATTINO**, pacifico corteo nel pomeriggio. Rostock ha vissuto anche ieri la schizofrenia di un movimento no-global, che nella sua stragrande maggioranza è composto di militanti non violenti, ma talvolta viene purtroppo inquinato dal-

le iniziative di minoranze estremiste.

Gli incidenti sono scoppiati davanti all'ufficio per l'immigrazione, dove un gruppo di dimostranti si era radunato bloccando l'accesso ai locali. Obiettivo della protesta, sollecitare modifiche alle leggi sul diritto d'asilo. Alcuni tra la folla erano mascherati, e la polizia ha ingiunto loro di scoprire il viso. Non è chiaro se prima o dopo l'ordine impartito dagli agenti, alcuni giovani hanno iniziato a scagliare sassi e bottiglie contro di loro.

Fortunatamente gli scontri non sono stati così estesi e violenti come quelli di sabato, quando un migliaio di persone erano rimaste ferite. I medici ieri hanno dovuto occuparsi solo di pochi casi e non gravi. Tra i circa quattrocento autonomi ed aderenti al Black Bloc che hanno partecipato alla breve battaglia, la polizia ha effettuato 49 fermi, quasi tutti per infrazione delle norme che vietano ai manifestanti di coprirsi il volto.

Si temeva che gli incidenti potessero ripetersi al pomeriggio, quando era in programma un altro corteo, sempre per contestare le politiche sull'immigrazione, ritenute troppo restrittive. Ma tutto si è svolto nella massima calma, nonostante i Black Bloc si siano fatti notare ai margini del corteo di dieci o forse quindicimila persone che sono sfilati in direzione del porto di Rostock. Tra gli slogan dei partecipanti alla marcia, «ritiriamo il potere al G8». Un obiettivo che i no-global tenderanno di tradurre domani in azioni di disturbo per impedire o perlomeno ostacolare l'afflusso dei

Gli altromondialisti  
tenteranno domani  
azioni di disturbo  
per rallentare l'arrivo  
delle delegazioni

capi di Stato e di governo e delle loro delegazioni verso Heiligendamm, la località costiera in cui si svolgeranno gli incontri. L'intenzione dei promotori della protesta è di limitarsi ad azioni di disobbedienza civile e di contrapposizione non violenta. Ma Black Bloc e altri provocatori potrebbero covare progetti diversi.

A Reddelich, circa dieci chilometri da Heiligendamm, i contestatori in questi giorni si esercitano alle iniziative di pacifico boicottaggio che vogliono mettere in atto in questi giorni. Reddelich è uno dei tre campeggi in cui sono sparsi circa dodicimila militanti provenienti da vari Paesi europei. «Siamo qui per un'azione di disobbedienza civile, per protestare in maniera attiva ma senza cercare il confronto violento con la polizia - dice Johannes, che fa da istruttore a qualche centinaio di coetanei -. Non potremo impedire a Bush di raggiungere Heiligendamm in elicottero, ma i membri delle delegazioni e gli interpreti devono passare per la strada, ed è questo il punto debole del G8, l'infrastruttura». Seguono simulazioni degli interventi da compiere per ostacolare il passaggio delle auto.

Per questi ragazzi il G8 serve solo a perpetuare il dominio delle grandi potenze sul resto del mondo. Nessuno di loro crede che Bush, Putin, Merkel e compagnia si impegneranno veramente a fronteggiare i disastri climatici incombenti sul pianeta, od a ridurre la povertà dell'Africa, tanto per citare due dei temi che saranno dibattuti a Heiligendamm. Dove peraltro facilmente faranno capolino altre questioni che non erano in agenda, soprattutto il contenzioso russo-americano sullo scudo antimissilistico che Washington intende dispiegare in Europa orientale vicino alla frontiera con la Russia.

In tre campeggi  
sono sparsi  
dodicimila militanti  
venuti da molti  
Paesi stranieri



Una manifestante contro il summit del G8 a Rostock in Germania. Foto di Fabian Bimmer/AP

## STAMPA TEDESCA

Helmut Schmidt: il G8  
un grande teatro mediatico

**BERLINO** Il vertice del G8 è solo «un grande teatrino mediatico» che quest'anno ha scelto per di più «un tema inventato», i cambiamenti climatici. È l'impetuosa analisi di Helmut Schmidt, che in una lunga intervista alla «Bild» si aggiunge all'elenco di quanti giudicano superata la formula del G8. L'ottantenne ex cancelliere tedesco giudica assurdo che si lascino fuori dalla porta due giganti come la Cina e l'India, oltre a quelli esportatori di risorse energetiche. «Bisogna rendersi conto che l'economia mondiale non si può più dirigere dall'Occidente, senza la Cina, l'India e i Paesi che fissano i prezzi di petrolio e gas - ha avvertito - quei tempi sono finiti». Schmidt giudica «eccessivo, isterico e istigato soprattutto dai media» il dibattito sui cambiamenti climatici che la presidenza tedesca ha messo al centro del vertice di Heiligendamm.

## I No-War: «Pronti a occupare i treni per Roma»

«Non sarà una Rostock, ma c'è chi soffia sul fuoco». Allarme massimo e niente zona rossa

di Anna Tarquini / Roma

«**BASTA** con gli allarmismi. Vogliono far fallire la manifestazione del 9 giugno, vogliono dire che ci saranno dei cattivi nei cortei». I ragazzi «No War» si muove-

ranno da ogni parte d'Italia per manifestare contro Bush e al momento sembra con le migliori intenzioni. Ma se Genova è lontana, Rostock no. E proprio da Rostock arriva l'ultima minaccia: i no global dei centri sociali che stanno organizzando la manifestazione contro la visita di George Bush a Roma stanno lanciando «Stop the war train» per raggiungere la capitale. «Con lo slogan «Push the Bush», occuperemo treni in varie città d'Italia, a Milano, nel Nordest, a Bologna e anche a Napoli», annuncia Max Gallob, il

portavoce del centro sociale padovano Pedro. Gallob si trova in Germania dove, con decine di altri no global italiani, sta partecipando alle manifestazioni contro il G8. «Vogliamo legare le due manifestazioni - spiega Gallob - perché c'è un filo comune fra quella di Rostock e quella di Roma contro il



Manifesti per la manifestazione contro Bush a Roma. Foto Ansa

criminale di guerra George Bush. Noi non faremo in tempo a essere a Roma, ma ci saranno molti altri compagni». Nonostante l'appello a mantenere la barra dritta, a non cadere nelle provocazioni, un nemico c'è ed è Trenitalia. È accusata di non voler concedere tariffe scontate ai manifestanti che intendono raggiungere la Capitale in treno. Ciò, sostiene il Comitato, allo scopo di «depotenziare ed impedire con ogni mezzo la partecipazione di migliaia di persone alla manifestazione». Così domani annunceranno il loro piano a Roma.

Il piano del Viminale è invece ancora allo studio. La città sarà sorvegliata, quasi blindata, ma non ci saranno «zone rosse» come fu a Genova. Diecimila uomini delle forze dell'ordine saranno impegnati nella vigilanza sugli obiettivi sensibili e sulla sicurezza del presidente degli Stati Uniti. La vigilanza sarà concentrata come sempre attorno all'Ambasciata

americana in via Veneto e alle sedi di istituzioni americane. Si stanno definendo gli ultimi dettagli sul percorso della manifestazione dei Cobas e dei Centri sociali che dovrebbe partire da Piazza della Repubblica. Il nodo è una tappa del cerimoniale, quella dell'incontro a Santa Maria in Trastevere con la comunità di Sant'Egidio. Il Viminale ha fatto di tutto per consigliare al presidente di rinunciare, ma nel tardo pomeriggio di ieri l'appuntamento nel cuore della città così caratteristica ma anche così difficile da controllare era ancora nel taccuino di viaggio. Sembra che Bush e signora non abbiano proprio intenzione di rinunciare malgrado l'allerta della sicurezza italiana e l'oggettiva difficoltà logistica di controllare un'area caratterizzata dalla presenza di vicoli, strade a senso unico e piazzette potenzialmente pericolose in termini di prevenzione. Su Internet viaggia l'appello dei ragazzi «No War»: molti si so-

no già mobilitati, altri si stanno organizzando. Quattrocento sono già pronti a partire da Napoli e tutta l'area antagonista milanese si è data appuntamento sabato mattina a Roma. L'allerta c'è ed è stato diramato dal Dipartimento di pubblica sicurezza a tutte le questure. Si intensifica il monitoraggio alle frontiere e negli scali marittimi sul possibile arrivo in Italia di gruppi di manifestanti dall'estero e in particolare dal Nord Europa. In allarme anche la Polizia ferroviaria perché si teme l'arrivo sparso di gruppi di contestatori violenti e black bloc a Roma. Nella zona di Trastevere sono stati effettuati sopralluoghi di esperti antiterrorismo italiani e di funzionari dell'intelligence e dell'Ambasciata Usa a Roma per valutare tutte le possibili criticità e i rischi per il corteo presidenziale nel cuore di Roma. Nelle 48 ore che precederanno la visita di Bush nella basilica di Santa Maria l'accesso sarà consentito solo ai residenti.

## In piazza il «modello-Vicenza»: parlamentari della sinistra radicale sì, ministri per ora no

Al corteo di Rc, Pdc e Verdi aderiscono anche molti Sd. Sfilata separata per gli «arrabbiati» di Casarini & co: «Ma siamo accomunati dal rifiuto della guerra»

di Toni Fontana

Sabato a Roma di «piazze» ce ne saranno due. Vi sono stati appelli e tentativi di mediazione, come quello sostenuto da Lidia Menapace ed altri. Ma partiti e movimenti, pur avendo alcune parole d'ordine in comune, non hanno trovato il modo di «convivere» in un'unica sfilata. A piazza del Popolo, nel primo pomeriggio, si terrà una manifestazione promossa da Arci, Rifondazione Comunista, Fiom, il Pdc di Diliberto ed i Verdi. Qui ci saranno anche i parlamentari di Sinistra Democratica che stanno raccogliendo adesioni sia al Senato che alla Camera. Da piaz-

za della Repubblica a piazza Navona sfilerà invece la manifestazione degli «arrabbiati» che comprende i Disobbedienti di Luca Casarini, i Cobas di Bernocchi, il partito comunista dei lavoratori, creato dal dissidente Ferrando dopo l'abbandono di Rifondazione. Pare superata la questione della partecipazione di ministri e sottosegretari alle proteste anti-Bush. Su questo punto è intervenuto ieri anche il segretario Ds Fassino convinto che «un ministro debba mantenere una certa riservatezza». Il leader Ds mette l'accento sulla «responsabilità dei singoli» e si

augura che le «manifestazioni abbiano carattere pacifico». «Ripeteremo il modello Vicenza» si dice negli ambienti di Rifondazione alludendo al fatto che il 17 febbraio nella grande sfilata anti-base Usa c'erano i leader della sinistra radicale, ma nessun ministro. Quello della

Mussi, Pecoraro e Ferrero non sono annunciati. Fassino: «I ministri mantengano riservatezza»

Solidarietà sociale Ferrero sarà quel giorno impegnato al Nord, ma anche Pecoraro e Mussi non sono annunciati in piazza del Popolo. Paolo Cento, sottosegretario all'Economia, dice che «deciderà assieme ai verdi», ma appare soprattutto preoccupato di non finire, come altre volte, nel toto-presenze. «Mi sottraggo a queste polemiche - dice Cento - sono assolutamente convinto che è pienamente legittimo manifestare contro Bush. Deciderò comunque assieme al mio partito». Non sarà in piazza del Popolo il ministro Fabio Mussi, ma ci saranno però numerosi senatori e deputati che si sono schierati con Sinistra Democratica dopo

l'uscita dai Ds. Tra questi la senatrice Silvana Pisa che sta raccogliendo le adesioni. Nove su undici di Sinistra Democratica, tra i quali Mele e Iovine, hanno sottoscritto un appello contro la guerra in Iraq e la politica della Casa Bianca: «Sia chiaro - dice Silvana Pisa - non andiamo in

Paolo Cento: «Deciderò con i miei»  
Il coordinamento dei «No-base Usa» sarà con i politici

piazza per manifestare contro il popolo americano, ma contro la politica della guerra permanente del presidente Bush. Noi di Sinistra Democratica ci andremo individualmente, ma saremo in tanti». Il documento di adesione al sit in di piazza del Popolo è stato fatto girare anche alla Camera dove le adesioni sono una ventina. Tra le firme quelle di Carlo Leoni e Fulvia Bandoli. Tra i primi a schierarsi per la protesta anti-Bush la deputata di Rifondazione Elettra Deiana che si pone in una posizione di mediazione con l'altra piazza: «Entrambe le manifestazioni rappresentano una risposta, la visita di Bush non poteva

certo passare inosservata, vi saranno due iniziative, forse non complementari, ma accomunate dal rifiuto della guerra». Il dilemma su dove e con chi stare attraverso anche il movimento contro la base Usa di Vicenza. Il coordinamento dei comitati del No sarà in piazza del Popolo con la sinistra radicale. «Noi siamo contro Bush» - dice il coordinatore Giancarlo Albera, che non si schiera tuttavia per una contrapposizione al governo Prodi. La contestazione del governo sarà invece al centro dell'altra manifestazione cui ha aderito il «presidio permanente», l'ala radicale del movimento vicentino.



# Costituzione Ue un gruppo di saggi tenta il compromesso

## Amato presenta un nuovo testo semplificato Via bandiera e inno europei ma i pilastri restano

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**S'AFFIDA** ad una delle sue battute, Giuliano Amato, occhialini sul naso, per schivare una domanda «pericolosa» sul testo di trattato costituzionale «semplificato» che è venuto a

presentare a Bruxelles, a nome di un gruppo di indipendenti volenterosi, a

meno di venti giorni da un cruciale Consiglio europeo che dovrebbe fissare, finalmente, un percorso rapido alle tante attese riforme istituzionali dell'Ue. La domanda è: quanto è differente questa proposta dal cosiddetto «mini trattato» del neo presidente francese Nicolas Sarkozy?

La risposta: «La differenza sta nel fatto che il nostro testo è scritto e voi potete leggerlo». Infatti, le proposte dell'Eliseo non sono ancora state esplicitate. Quel che si sa, da più voci, è che il «mini trattato» di Sarkozy non sarebbe più tale. E che, dunque, grazie anche al lavoro della presidenza tedesca e all'impulso molto forte dato, in svariate e recenti occasioni dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e dal presidente del Consiglio Romano Prodi, la possibilità che si vada ad un'intesa su un testo che non distanzi, nella sostanza, più di tanto dal progetto di tre anni fa, non sarebbe più un'ipotesi remota. Ma la cautela non è mai troppa.

Nel frattempo, il «gruppo Amato» (il ministro dell'Interno è stato vice presidente della Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing), che ha lavorato a stretto contatto con l'Istituto universitario europeo di Fiesole, ha messo sul tavolo il «suo» progetto. Un trattato «semplificato», fatto di 70 articoli e 12.800 mila parole (il progetto, firmato nel 2004 da tutti i capi di Stato e di governo, è formato da 448 articoli e circa 63 mila parole). Per cercare di venire incontro alle obiezioni ben note di alcuni Paesi riluttanti, il trattato cassa la parola «costituzione» e rinuncia al riferimento simbolico per l'inno, la bandiera e il preambolo. In questo «contributo» al lavoro della cancelliera Merkel

che il 18 giugno presenterà un testo scritto delle sue proposte per il summit del 21-22, il «gruppo Amato» salva, praticamente, tutta la prima parte della Costituzione e anche la parte terza che altro non è che la riproduzione dei trattati esistenti e delle politiche dell'Unione. Insomma si tratta di un testo reso «leggibile», molto più chiaro del precedente, e che viene accompa-

**Nel progetto di nuovo trattato cassata la parola Costituzione Salta il preambolo**

gnato da due «protocolli». Il primo è dedicato al funzionamento dell'Unione europea, il secondo agli sviluppi delle politiche con la soppressione dell'attuale struttura in «tre pilastri» (politiche comunitarie, politica estera e di difesa, politica degli affari interni e giustizia). La Carta dei diritti fondamentali (che non piace ad alcuni Paesi, Gran Bretagna in testa) è citata in un articolo che ne proclama il suo valore giuridico vincolante. Nel testo vengono salvate le principali innovazioni della Costituzione e anche la parte terza in carica per due anni e mezzo rinnovabili, come la figura del ministro degli Esteri che, proprio se a qualcuno non piace, gli si potrebbe cambiare nome ma non la sostanza del manda-

to. Soprattutto viene mantenuta la «personalità giuridica» dell'Unione e, anche, il primato del diritto comunitario. Ma tutto questo servirà per tacitare i governi recalcitranti o ostili? Si tratta, essenzialmente, di Gran Bretagna, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca. Che continuano a manifestare forti resisten-

**È un contributo per Merkel che il 18 giugno presenterà le sue proposte**



Foto Ansa-Epa

ze. Il rappresentante del governo Blair avrebbe presentato, nelle riunioni dei cosiddetti «focal points» organizzati dalla presidenza Merkel, ben dodici punti irrinunciabili, tra cui l'opposizione alla Carta dei diritti, l'allargamento del diritto di veto, il no alla personalità giuridica e così via boicottando. Il tempo

stringe. Il Consiglio del 21-22 giugno dovrebbe dar mandato ai ministri degli Esteri, sotto presidenza del Portogallo, di avviare una «breve» Conferenza intergovernativa per la stesura del nuovo testo, previo il parere del Parlamento europeo e della Commissione che sono pronti a darlo il 10 luglio prossimo.

stringe. Il Consiglio del 21-22 giugno dovrebbe dar mandato ai ministri degli Esteri, sotto presidenza del Portogallo, di avviare una «breve» Conferenza intergovernativa per la stesura del nuovo testo, previo il parere del Parlamento europeo e della Commissione che sono pronti a darlo il 10 luglio prossimo.

## Blindati israeliani penetrano nella Striscia di Gaza

### Giovedì faccia a faccia Olmert-Abu Mazen. Si discuterà anche lo sblocco delle tasse congelate

**GERUSALEMME** Una quindicina di carri armati, mezzi blindati del corpo di fanteria Golani e alcuni bulldozer hanno fatto irruzione nel sud della Striscia di Gaza, penetrando in territorio palestinese per una profondità di circa un chilometro tra Rafah e Khan Yunis. Un portavoce militare israeliano ha confermato l'operazione che, a quanto risulta, non è stata contrastata da gruppi armati palestinesi a causa del terreno pianeggiante e privo di ripari. Fonti militari hanno detto che «si tratta di un'operazione di routine che ha il fine di raccogliere informazioni e sventare futuri attacchi terroristici». Fonti palestinesi hanno riferito che i bulldozer sono stati usati per lavori di spianamento del terreno.

Nel pomeriggio la reazione palestinese è giunta con la caduta di sei bombe di mortaio sul valico di Erez e nell'adiacente territorio israeliano. Non ci sono state

vittime e neppure danni. Le ultime ostilità precedono l'incontro al vertice tra il premier israeliano, Ehud Olmert, e il presidente palestinese, Abu Mazen (Mahmud Abbas), che, a quanto risulta, si terrà giovedì prossimo a Gerico, in territorio autonomo palestinese. Fonti palestinesi hanno detto che le aspettative da questo summit sono molto basse e che le discussioni verteranno soprattutto su questioni di sicurezza e su misure volte ad alleviare le dure condizioni di vita della popolazione palestinese, come la revoca di alcuni dei numerosi posti di blocco israeliani in Cisgiordania. A questo proposito la stampa israeliana ha riferito che Olmert potrebbe accogliere una richiesta di Abu Mazen di sbloccare almeno una parte dei circa 700 milioni di dollari che Israele ha finora raccolto per il pagamento di tasse per conto dell'Autorità palestinese e che ha congelato dopo



Un tank israeliano entra nella Striscia di Gaza Foto Ap

la costituzione del primo governo formato da Hamas, nel marzo del 2006. Hamas si rifiuta di riconoscere il diritto all'esistenza di Israele e di rinunciare alla lotta armata. L'eventuale ripresa di negoziati di pace con la Si-

ria e la minaccia strategica e nucleare iraniana saranno intanto le due questioni dominanti sull'agenda nella prossima sessione del dialogo strategico tra Israele e Usa, che si svolgerà in settimana a Washington e alla qua-

le prenderà parte il ministro dei trasporti Shaul Mofaz, come capo della delegazione israeliana. Lo hanno riferito collaboratori di Mofaz, secondo i quali il ministro nei colloqui che avrà col segretario di stato americano, Condoleezza Rice, e con altri esponenti del governo americano cercherà di convincere gli Usa «della necessità di esaminare le intenzioni della Siria» alla luce dei segnali contraddittori provenienti da Damasco. La Siria infatti pur affermando una volontà di pace appare impegnata al tempo stesso in un intenso sforzo di riarmo e di preparazione delle sue forze armate a un eventuale conflitto con Israele che, secondo la stampa israeliana, potrebbe anche scoppiare questa estate. I colloqui di Mofaz dovrebbero preparare il terreno a quelli che avrà poi il premier Olmert col presidente George W. Bush il prossimo 19 giugno a Washington.

**BOSNIA**  
**Srebrenica, parenti delle vittime citano Onu e Olanda**

**L'AJA** Sono state depositate ieri presso un tribunale distrettuale dell'Aja le denunce contro l'Onu e l'Olanda per il massacro di Srebrenica, in Bosnia, dove nel luglio 1995 almeno 8 mila musulmani perirono per mano delle milizie serbo-bosniache. La citazione in giudizio presentata dagli avvocati che rappresentano 6 mila sopravvissuti riuniti nell'associazione delle Madri di Srebrenica e 10 querelanti afferma che il governo olandese rifiutò di offrire copertura aerea alle sue truppe inviate sotto il mandato dell'Onu a protezione dell'enclave musulmana di Srebrenica durante la guerra di Bosnia (1992-1995). Dotati solo di armi leggere, i caschi blu olandesi abbandonarono l'enclave spalancando la porta al massacro dei civili rinchiusi nelle loro case. I legami dei familiari delle vittime basano le accuse su alcuni rapporti olandesi, francesi e dell'Onu.

**CINA DICHIOTTO ANNI DOPO**

## Le madri di piazza Tiananmen portano fiori e chiedono la verità

**PECHINO** La giornata è passata tranquilla a piazza Tiananmen, nel diciottesimo anniversario del massacro del 4 giugno 1989. Turisti cinesi e stranieri hanno visitato la piazza e la vicina Città Proibita controllati a vista da un imponente schieramento di poliziotti in divisa ed in borghese. Testimoni hanno riferito che tre persone di mezza età sono state fermate dalla polizia, per ragioni che non sono state chiarite. Ad Hong Kong, 55 mila persone hanno partecipato all'annuale veglia in ricordo delle vittime, accendendo ciascuna una candela nel centralissimo Victoria Park. Il fatto più significativo è avvenuto nella sera del 3 giu-

gno, quando per la prima volta Ding Zilin, la fondatrice del gruppo delle Madri di piazza Tiananmen, ha potuto portare un mazzo di fiori sul luogo dove suo figlio - che aveva 17 anni - fu ucciso nella notte tra il 3 ed il 4 giugno del 1989. «Ero con un'altra madre, anche suo figlio fu ucciso in quel posto, vicino all'incrocio di Muxudi» ha detto la donna. Ding Zilin, una professoressa in pensione di 62 anni, ha raccontato che giovedì scorso ha ricevuto la visita di alcuni agenti di polizia che le hanno comunicato che quest'anno, per la prima volta, non sarebbe stata seguita e avrebbe potuto muoversi liberamente.

## CIRCOLI PER LA PACE

1967/2007: stop a 40 anni di occupazione in Palestina

Concerti, dibattiti, proiezioni di film, mostre, incontri nei circoli Arci per dire

### STOP ALL'OCCUPAZIONE

Per una pace giusta in Medio Oriente, che consenta a Israele e Palestina di convivere fianco a fianco in sicurezza e libertà

ALCUNE DELLE INIZIATIVE PREVISTE:

6 giugno a Trieste, Arci Trieste -

8 giugno a Ferrara, Cineclub Louise Brooks/Sala Boldini -

10 giugno a Grottaglie (Taranto), Arci Grottaglie -

10/11 giugno a Castelmaggiore (Bologna), circolo Sputnik Tom -

12 giugno a Modena, Arci Modena e circolo Vibra -

12 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo -

14 giugno a Reggio Emilia, circolo Pignal

Il calendario aggiornato delle iniziative sul sito [www.arci.it](http://www.arci.it)



## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ lunedì 4 giugno

NAZIONALE	86	38	39	8	66
BARI	39	26	38	62	76
CAGLIARI	29	23	48	45	74
FIRENZE	76	50	41	53	58
GENOVA	86	74	68	48	40
MILANO	88	60	66	48	52
NAPOLI	17	70	86	67	45
PALERMO	75	40	65	78	48
ROMA	40	57	20	17	65
TORINO	9	84	32	63	47
VENEZIA	19	66	73	27	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
17	39	40	75	76	88	19 86

Montepremi 3.527.345,36

Nessun 6	Jackpot	€	1.323.195,45	5 + stella	€	-
Nessun 5+1		€		4 + stella	€	56.482,00
Vincono con punti 5		€	88.183,64	3 + stella	€	1.346,00
Vincono con punti 4		€	564,82	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3		€	13,46	1 + stella	€	10,00
				0 + stella	€	5,00



# La Serrata

Distributori chiusi da questa sera fino a venerdì mattina. La serrata dei benzina è stata indetta per protestare contro la liberalizzazione del settore proposta dal ministro Bersani. Le organizzazioni di categoria hanno promosso per domani un sit-in davanti al Parlamento



## TATA LANCIERÀ L'AUTO MENO COSTOSA DEL MONDO

L'indiana Tata Motors lancerà all'inizio del 2008 l'auto meno cara del mondo. Lo ha rivelato il direttore gestionale della casa automobilistica indiana, secondo il quale la nuova 4 porte, inizialmente destinata al mercato interno, costerà 100mila rupie, pari a 2.467 dollari, meno dell'attuale auto più low cost del mondo che è la Maruti Suzuki, che costa intorno ai 4 mila dollari. La costruzione dell'auto è prevista negli impianti del Bengala occidentale.

## SALE A MAGGIO DEL 13,6% IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ

Dopo tre ribassi consecutivi, il prezzo medio di acquisto dell'energia a maggio è aumentato di 7,53 euro/MWh (+13,6%) rispetto al mese precedente, portandosi a 63,03 euro/MWh. Il prezzo di acquisto è però stato più basso di 4,38 euro/MWh (-6,5%) rispetto a maggio 2006. I volumi di energia, spiega una nota del Gme, scambiati nel Sistema Italia, pari a 27,2 milioni di MWh, sono aumentati del 3% rispetto allo stesso mese del 2006.

# Energia, Milano e Brescia finalmente sposi

Nasce Asem, il terzo operatore nazionale. Bersani: un esempio per le municipalizzate

di Laura Matteucci / Milano

**NOZZE** Nasce il primo polo del ciclo integrato dei rifiuti, la seconda azienda elettrica del Paese e il terzo gestore del gas. Si presenta così la nuova Asem, la multiutility del nord che ha ricevuto ieri, dopo numerosi rinvii e nove mesi di trattative, il sigillo dei consi-

gli di amministrazione della milanese Aem e di Asm Brescia. A fusione deliberata, soddisfatti i sindaci, Letizia Moratti e Paolo Corsini, è soddisfatto anche il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani: «Bene commenta - È una soluzione che si ispira alla riforma elettrica che feci anni fa e che dava alle municipalizzate la possibilità di fare massa critica anche per un miglior servizio all'utente. Ed è un messaggio anche per le altre municipalizzate». Si congratula anche Berlusconi, ma solo con la Moratti, per aver portato a termine «un'aggregazione che si fonda su importanti motivazioni strategiche e industriali». Qualche malessere nei consigli comunali delle due città. Rifondazione Comunista chiede il referendum

Il concambio è ufficiale a 1,6 azioni Aem ogni azione Asm, il dividendo straordinario per Asm che porterà nelle tasche degli azionisti bresciani circa 85 milioni di euro. Poco mossi i titoli in Borsa: Aem ha chiuso in calo dello 0,5% a 2,858 euro, sulla parità Asm 4,75 euro. Le azioni si stanno adeguando al valore di concambio, scontando il dividendo straordinario che verrà pagato ai soci Asm.

La sede legale di Asem sarà a Brescia. La nuova società sarà controllata con quote paritetiche dai due comuni che deterranno il 27,5% ciascuno della newco per un totale del 55% a controllo pubblico, cui va sommato il 2% del comune di Bergamo (attualmente al 5% in Asm). Per assicurare il mantenimento del controllo pubblico anche in caso di conversione del bond del comune di Milano sull'8,8%, è previsto che i due enti locali acquistino 2,4 milioni (Brescia) e 2,9 milioni (Milano) di azioni Aem.

Per raggiungere la pariteticità rispetto a Brescia, il comune di Milano ha anche provveduto al confe-

rimento di Amsa, la municipalizzata milanese della raccolta e smaltimento rifiuti, in Aem. Il fatturato pro-forma 2006 è di 9,4 miliardi di euro, la capitalizzazione è pari a circa 9 miliardi.

Corsini sostiene non ci siano stati ritardi nel varo del progetto, ma che i tempi lunghi sono «la conferma della serietà dell'attitudine del cammino intrapreso». Secondo Corsini con questa operazione «il Paese non dismette la propria politica industriale», e anzi «la politica ha assunto le sue responsabilità» creando un gruppo «competitivo sul mercato libero e globale», con l'obiettivo del miglioramento qualitativo e dei costi del servizio, con la massima attenzione alla sostenibilità ambientale. La Moratti parla di «un accordo di riferimento per il settore energetico nazionale». I consigli delibereranno sul progetto il 30 giugno e il completamento dell'operazione è atteso entro la fine del 2007. La corporate governance della nuova Asem adotterà un modello dualistico con un consiglio di sorveglianza costituito da 15 membri, di cui 6 nominati da Brescia e Milano e 3 eletti dalle minoranze. Alla presidenza del consiglio di sorveglianza, che per i primi tre esercizi sarà designato dal comune di Brescia, dovrebbe andare l'attuale presidente di Asm Renzo Capra, mentre a guidare quello di gestione dovrebbe andare l'attuale numero uno di Aem, Giuliano Zuccoli. Confermata l'assenza della figura dell'amministratore delegato, al cui posto sono previsti due direttori generali. Il cda di

Un progetto bipartisan, benedetto anche da Berlusconi Ma Rifondazione vuole il referendum

Aem ha anche dato il via libera alla fusione con Amsa. Il rapporto di concambio è fissato in 10,07 azioni Aem per ogni azione Amsa. Per effetto dell'operazione, che il cda dovrà approvare in via definitiva il 30 giugno, la quota del comune di Milano in Aem salirà dal 42,6 al 45,6%.

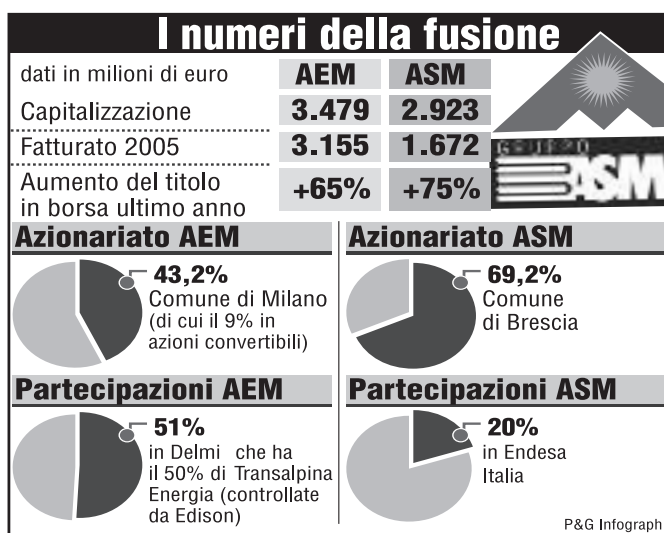
Si tratta di un settore strategico che ha bisogno di protagonisti più forti e internazionali



Letizia Moratti Foto Ansa



Paolo Corsini Foto Ansa



**IL CASO** La famiglia del gruppo Tod's, dopo Rcs, entra in una delle società più prestigiose del Made in Italy

## Della Valle in Vespa: compra il 2% di Piaggio

/ Milano

I fratelli Della Valle salgono in Vespa. Ieri hanno acquistato sul mercato, attraverso una società di famiglia, una partecipazione superiore al 2 per cento del capitale sociale della Piaggio. E sono intenzionati a non fermarsi. I proprietari della Tod's (e della Fiorentina) si sono infatti assicurati, attraverso un contratto di opzione, la possibilità di acquisire un ulteriore 3 per cento della casa motociclistica di Pontedera, per una cifra. Agli attuali prezzi di mercato, un'operazione da circa 70 milioni di euro.

Nessuna volontà di scalata, però. L'operazione si colloca tra gli investimenti strettamente privati della famiglia Della Valle che, avendo liquidità da collocare, hanno individuato in Piaggio - che in Piazza Affari capitalizza circa 1,4 miliardi di euro ed è in crescita sul mercato del motociclo - una buona opportunità.

Dell'operazione - che sarebbe stata decisa un paio di settimane fa - gli industriali marchigiani hanno dato comunicazione al presidente della società, Roberto Colaninno, con una telefonata, nella mattinata di ieri. E Colaninno, a quanto è

dato sapere, ha accolto la decisione con favore. Una conferma, al riguardo, è giunta in serata, quando un portavoce del gruppo, controllato al 55,02 per cento dalla Immsi di Roberto Colaninno, ha manifestato il proprio apprezzamento.

Diego Della Valle telefona a Colaninno Operazione realizzata autonomamente sul mercato

«Siamo soddisfatti che un industriale come Della Valle abbia deciso autonomamente di effettuare un importante investimento nel gruppo» - ha affermato.

Il portavoce ha tenuto poi a sottolineare come gruppo Immsi non abbia ceduto agli imprenditori marchigiani quote in proprio possesso, confermando quindi indirettamente che l'acquisto è avvenuto sul mercato. La partecipazione dell'Immsi nella Piaggio è tra l'altro oggetto di un accordo di vincolo siglato in occasione della quotazione, avvenuta l'11 luglio scorso, in base

al quale la controllante non può vendere la propria quota per la durata di un anno. Il *lock-up* scadrà quindi solo il prossimo 11 luglio.

Con l'ingresso nella casa di Pontedera, si aggiunge un altro tassello alla galassia di partecipazioni che fanno capo alla famiglia Della Valle. L'acquisto del 2% di Piaggio segue infatti una lunga scia di investimenti strategici da parte degli industriali marchigiani, compiuti anche attraverso la holding di diritto lussemburghese Dorint. Oltre alla Tod's, in cui Diego detiene il 61,49% ed Andrea il 2,8%, il nome Della Valle è presente in molti dei centri nevralgici dell'economia e della finanza italiana. Dorint può infatti vantare una partecipazione del 4,5% circa in Rcs, con Diego Della Valle presente nel patto di sindacato, così come è presente in quello di Mediobanca con una quota vicina allo 0,5% ma con la possibilità di salire fino all'1,95%. Diego Della Valle siede anche nel cda di Generali, mentre sostiene la Management & Capitali di Carlo De Benedetti con una quota vicina al 5%. Nel produttore di occhiali Marcolin, Diego e il fratello Andrea detengono più del 40% con due quote paritetiche del 20,22%. Diego è presente anche nei board di Ferrari, di Compagnia Immobiliare Azionaria e del gruppo di alta moda di Louis Vitton.

## Il Monte Paschi si espande al Nord con Biverbanca

Acquisito da Intesa San Paolo il 55% dell'istituto, presente in Piemonte con 105 sportelli, ad un prezzo di 400 milioni

di Marco Tedeschi

Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena hanno firmato ieri l'accordo di compravendita relativo alla cessione del 55% di Biverbanca, attualmente detenuta da Intesa, per un corrispettivo di 398,7 milioni di euro, con una conseguente plusvalenza di circa 270 milioni a conto economico consolidato da parte del venditore. «Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena - spiega una nota - hanno altresì firmato l'accordo per l'acquisizione

da parte del primo istituto di una società che svolgerà il servizio di banca depositaria di MPS al prezzo di 196,2 milioni di euro». In particolare, l'accordo prevede la fornitura di servizi di banca depositaria per Monte dei Paschi di durata decennale alle attuali condizioni economiche e con garanzia di livelli di servizio in linea con i migliori standard di mercato. L'accordo include inoltre l'impegno di MPS a negoziare in esclusiva con Intesa per un periodo di sei mesi l'acquisto da parte di quest'ultima dell'attività

di custody dell'istituto senese. Il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Con questa operazione, Monte dei Paschi di Siena accresce significativamente la propria presenza in nord Italia triplicando la quota di mercato degli sportelli in Piemonte (da 1,8% a 5,5%), nell'ambito della sperimentata strategia di valorizzazione dei marchi locali; per quanto riguarda Intesa San Paolo, consolida la propria attività nel settore dei securities servi-

ces, in linea con gli obiettivi strategici del Piano di Impresa 2007-2009, nel rispetto delle misure previste dall'Autorità Antitrust in relazione alla fusione fra Intesa e Sanpaolo.

Biverbanca, con 105 sportelli concentrati nelle province di Biella e Vercelli, al 31 dicembre 2006 aveva un totale attivo di 3.744 milioni di euro, crediti a clientela per 2.323 milioni, raccolta diretta da clientela per 2.440 milioni, raccolta indiretta da clientela per 3.102 milioni e un patrimonio netto di 220 milioni.

Ed ancora, nel 2006 Biverbanca ha registrato un risultato netto di 33 milioni di euro per un Roe del 17%. L'attività di banca depositaria di MPS al 31 dicembre 2006 comprendeva un portafoglio di 27,1 miliardi di euro e presenta un risultato netto stimato pro-forma di circa 17 milioni di euro.

Intesa Sanpaolo è stata assistita da Banca Leonardo in qualità di advisor finanziario; Banca Monte dei Paschi di Siena è stata invece assistita da Goldman Sachs International sempre in qualità di advisor finanziario.

**COMUNE DI LUGO (RA)**  
Piazza Dei Martiri 1 - Tel. 0545.38111 - Fax 0545.38574  
P.I. n.200713359 Prof. n.14056 - Lugo, 24.05.07

**BANDO DI GARA**  
**PER PUBBLICO INCANTO PROCEDURA APERTA**  
Natura dell'appalto: servizio educativo e socio-assistenziale nel Nido d'infanzia di Lugo, Europa 2 e nel nido d'infanzia di Voltana per il periodo dal 27.08.07 al 29.08.09. Criterio di aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06 e sm. Termine di ricezione delle offerte: Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del 18.07.07, a mezzo raccomandata postale, al seguente indirizzo: Comune di Lugo Piazza dei Martiri 1, 48022 Lugo (RA). L'appalto sarà aperto in seduta pubblica alle ore 9 del 19.07.07. Data spedizione e ricezione avviso ufficio pubblicazioni **GUCE 22.05.07**. La documentazione necessaria per partecipare alla gara è reperibile presso l'ufficio Contratti del Comune di Lugo (054538533/38527, contratti@comune.lugo.ra.it), oppure su Internet alla seguente pagina: <http://www.comune.lugo.ra.it>. Il Dirigente: **Dott. Poggiali Igino** [www.bandinnea.it](http://www.bandinnea.it)



# Boglione: «Così rilanceremo il marchio Superga»

Basic Net rileva la proprietà della società di scarpe per 23 milioni di euro

di Luigina Venturelli / Milano

**ACQUISIZIONE** La qualità delle scarpe italiane, lo stile rilassato del tempo libero, la comodità della calzatura sportiva. È quanto può vantare il marchio Superga, nato negli anni Trenta e diventato un tormentone della moda negli Ottanta. Oggi, superata

una profonda crisi economica e industriale, ritorna sui mercati europei ed internazionali grazie all'opera di «pronto soccorso» della società Basic Net che, dopo tre anni come licenziataria mondiale del marchio, ne ha acquisito la proprietà per 23 milioni di euro. L'accordo che verrà finalizzato il 20 luglio 2007 sancisce il passaggio di proprietà dalla Formula Sport Group, azienda fallita ed attualmente in liquidazione, al gruppo torinese già in possesso dei marchi

Robe di Kappa, K-Way e Jesus Jeans.

**Marco Boglione, presidente di Basic Net, quali sono gli antefatti di questa operazione?**

«L'acquisizione nasce in realtà nel 2004 quando, appena formalizzata l'intesa per K-Way, cercammo di acquistare da Formula Sport anche il marchio Superga. Ma si trattava del pezzo

In tre anni di affitto il gruppo ha incrementato il fatturato da 5 a 25 milioni



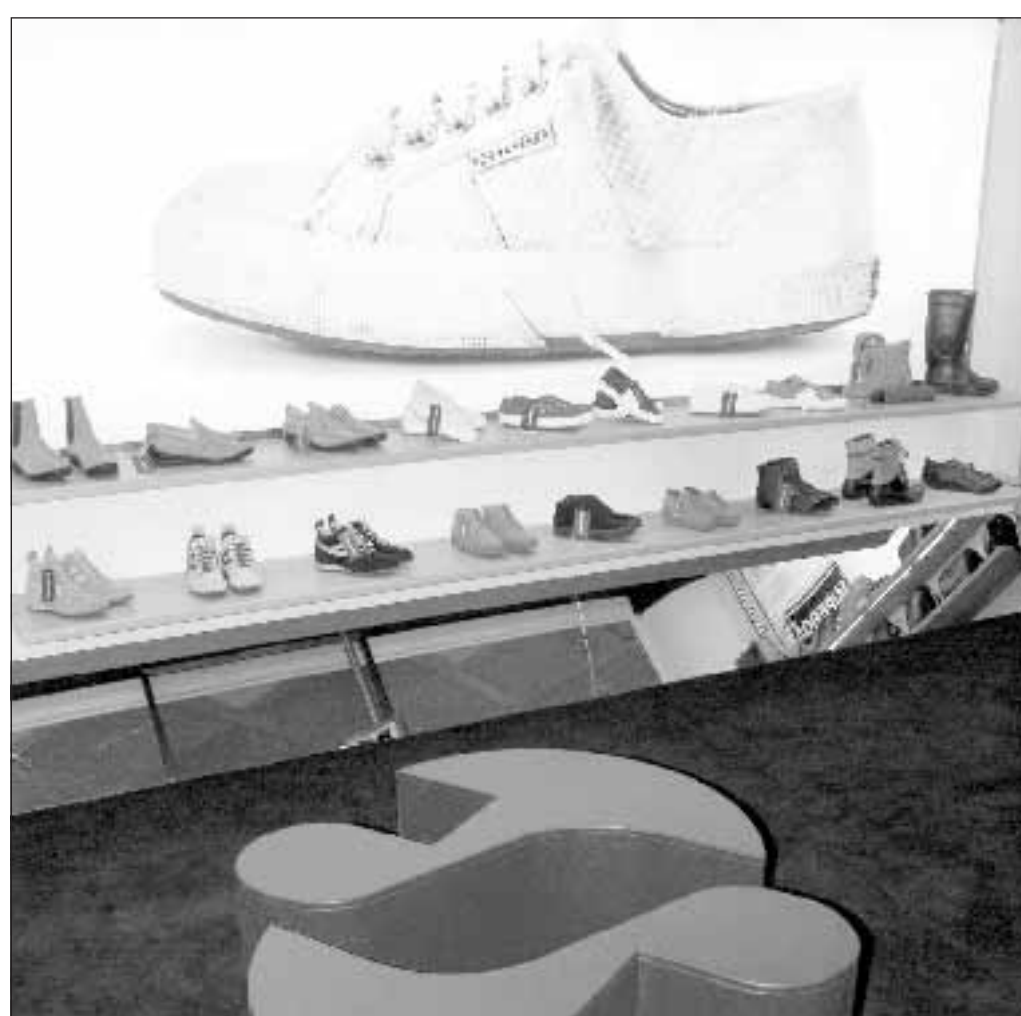
Marco Boglione

pregiato del gruppo ed il prezzo richiesto era superiore alle nostre disponibilità di cassa: così decidemmo di prenderlo in affitto, pagando fior di royalties, e di lavorare al suo rilancio».

**Si trattava di un momento difficile per il marchio?**

«Nel 2004 Superga era al tappeto, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche industriale: non c'erano campioni di prodotto, non esisteva una rete di vendita, mancavano i fornitori. Basic Net ha ricostruito tutto il business e, da nemmeno 5 milioni di euro di fatturato annuo, ha portato il marchio a fatturare 25 milioni di euro».

**Oltre al quintuplo in tre anni?**



Un negozio della Superga

«Abbiamo aperto nuove fabbriche, sviluppato la rete di vendita ed investito sul prodotto. La Basic Net ha dimostrato la sua capacità di cogliere le opportunità, anche in presenza di situazioni da pronto soccorso».

**Come è nata, quindi, la decisione di procedere**

Aperte nuove fabbriche e ora ulteriori investimenti sul prodotto e il marketing

**all'acquisto?**

«La società Formula Sport Group è fallita e noi ci siamo ritrovati con un contratto d'affitto con il tribunale come controparte. Il contratto prevedeva anche un'opzione d'acquisto e l'abbiamo esercitata, rinunciando al contempo alle pretese risarcitorie che potevamo avanzare come creditori. In questo modo, dopo una trattativa durata più di un anno, abbiamo sbrogliato la matassa».

**Come cambieranno ora le strategie sul marchio Superga?**

«Sicuramente investiremo di più in marketing. Finora ci siamo andati con i piedi di piom-

bo, da oggi lavoreremo per incrementare ulteriormente la visibilità e le vendite di Superga».

**Quali sono i mercati su cui intendete puntare?**

«Il marchio è molto forte in tutta Europa, ma è conosciuto anche in Sudamerica, in Giappone, in Corea, in Sudafrica. Un po' meno negli Stati Uniti, ma più volte Steven Spielberg è stato fotografato con un paio di Superga ai piedi».

**Le prospettive, dunque, sono di espansione?**

«Sicuramente. Superga crescerà ancora perché, ancor prima di essere un vessillo del made in Italy, è un simbolo del cosiddetto italian way of life».

**BANCHE**

## Nuovo tonfo di Italease Faenza lascia

Secondo scivolone in Borsa per Banca Italease, dopo il tonfo del 20% accusato venerdì scorso sui timori per un dissesto finanziario dopo che la società, specializzata in leasing, ha comunicato che l'esposizione in derivati da dicembre a oggi è salita da 225 a 400 milioni.

Il titolo del gruppo ha lasciato sul terreno il 15% a 24,78 euro, dopo essere stato sospeso per eccesso di ribasso più volte nel corso della seduta. Volumi boom, con scambi pari al 9,3% del capitale.

In serata, a mercati chiusi, sono giunte le attese dimissioni dell'amministratore delegato Massimo Faenza, che compare tra gli indagati per il crac del gruppo dell'immobiliarista Danilo Coppola.

«Il presidente Lucio Rondelli - si legge in una nota della società - ha ricevuto lettera da Massimo Faenza con la quale questi, con effetto immediato ed in via irrevocabile, comunica la rinuncia a tutte le deleghe operative, nonché le dimissioni da consigliere della società». La decisione è stata motivata da Faenza con la «volontà di poter contribuire al passaggio delicato che la banca sta attraversando».

Faenza, nel consiglio di Banca Italease dal 13 dicembre 2002, ricopriva la carica di amministratore delegato dal 17 aprile 2003, era membro del Comitato Esecutivo e presiedeva il Management Committee, costituito dai vertici di tutte le società del gruppo.

Il titolo Banca Italease è sotto pressione in Borsa dagli inizi di marzo, con il coinvolgimento di Faenza nel crac della Ipi di Coppola. Nel solo ultimo mese le azioni hanno perso oltre il 40%.

**TELEFONINI**

## Totti, Gattuso e Tim: spot ingannevole

Telecom Italia e Vodafone multate dall'Antitrust per pubblicità ingannevole. Le due società dovranno pagare rispettivamente 70.100 e 54.100 euro. Nel caso di Vodafone sotto accusa è finito lo spot di «Vodafone Casa Numero Fisso», l'offerta che consente di utilizzare il numero fisso anche sul cellulare. Un'offerta mai partita dopo lo stop emesso dal Tribunale ordinario di Roma in seguito a un ricorso presentato da Telecom Italia. Il provvedimento adottato ora dall'Antitrust si riferisce ai messaggi pubblicitari, con testimonial Totti e Gattuso, diffusi in autunno dall'operatore mobile e già ritenuti ingannevoli dal Tribunale di Roma.

Per quanto riguarda Telecom, nel mirino dell'Authority è finita la campagna Tim per la «Carta Auguri», trasmessa a dicembre scorso con protagonista come testimonial Christian de Sica. Il Garante ha stabilito che la pubblicità induce il pubblico degli spettatori a credere che l'offerta consenta all'aderente di inviare 500 sms, nonchè effettuare telefonate del tutto gratuitamente verso qualunque direttrice di traffico mentre in realtà esistono «precise condizioni» della promozione «tali non solo da ridimensionare notevolmente l'appello di tali promesse ma addirittura da smentirne i contenuti, introducendo pesanti limitazioni di fruibilità». «Quest'ennesima condanna - ha commentato il Movimento difesa del cittadino - dimostra come la trasparenza e la correttezza delle informazioni nel settore delle telecomunicazioni siano principi dimenticati e come le sanzioni dell'Antitrust risultino oramai irrilevanti a fronte dell'enorme quantità di notizie ingannevoli, se non false, divulgate da molte compagnie di telefonia mobile».

## Fronte delle carrozzerie

Scioperi alla Pininfarina e accordo alla Bertone

/ Milano

**CARROZZERIE** Fermi, ieri, tutti gli stabilimenti della Pininfarina. I 2.000 lavoratori del gruppo, compresi i 500 in comando distacco della Bertone, protestano

«contro la decisione dell'azienda di non corrispondere i premi di risultato».

Gli scioperi sono iniziati venerdì pomeriggio negli stabilimenti di Bairo e Grugliasco e ieri mattina si è aggiunto anche quello di San Giorgio. Secondo la dirigenza aziendale - spiega la Fiom - i tre indici (redditività, qualità e produttività) sono a zero. Le Rsu di tutti gli stabilimenti hanno incontrato i vertici aziendali, mentre i dipendenti presidiano i cancelli delle fabbriche. «Nella sua specificità, la si-

tuazione della Pininfarina - dice Giorgio Airaud, segretario provinciale della Fiom - non può tradursi nel fatto che i manager sbagliano e i lavoratori pagano il conto. I lavoratori hanno legittime aspettative, avendo prestatato la loro opera. Tutto ciò si inserisce in un contesto nazionale, all'apertura della vertenza per il rinnovo del contratto, in cui è evidente un problema salariale, che riguarda i lavoratori delle aziende metalmeccaniche».

E Mario Bertolo, della Fiom, aggiunge: «Non è possibile che au-

Non è possibile che aumenti il lavoro e vengano chiesti straordinari senza un premio di risultato

mento il lavoro, vengono chiesti sacrifici ai lavoratori, compresi gli straordinari e poi non si dia il premio di risultato».

Sempre ieri, intanto, è stato firmato l'accordo per il riconoscimento della cassa integrazione in deroga alla Bertone di Grugliasco. In base all'intesa siglata presso il ministero del Lavoro, i 1.380 lavoratori della Bertone continueranno a ricevere il sostegno al reddito fino al 31 dicembre 2007, con un prolungamento della Cassa Integrazione che sarebbe scaduta l'11 luglio prossimo.

Si tratta di una soluzione individuata con l'obiettivo di permettere alla società di definire un nuovo piano industriale, che dovrebbe essere presentato entro l'autunno 2007. Inoltre verrà garantita la possibilità di rinnovare il «comando a distacco» per oltre 500 lavoratori in imprese del torinese.

gpr.

## Federmecanica dice «no»

Calearo: «Da anni non vedo simili rivendicazioni»

/ Milano

**TAVOLO** Federmecanica mette le mani avanti. La piattaforma elaborata dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, secondo il

presidente dell'associazione degli industriali del settore metalmeccanico, Massimo Calearo, «contiene così tanti "rivendico", che da anni non si vedevano».

Calearo ha scelto di iniziare a uscire allo scoperto sulla vertenza contrattuale ieri a Verona, a margine dell'assemblea degli industriali scaligeri. «Venerdì prossimo a Firenze - ha detto ancora - l'assemblea di Federmecanica prenderà in esame questa piattaforma. Vorrà dire che rivendicheremo anche noi pesche è giu-

sto chiedere, è giusto dare, quindi anche noi chiederemo e daremo in funzione a quello che accadrà durante la trattativa». Per il presidente di Federmecanica e presidente degli industriali di Vicenza, «ci vuole pragmatismo e capacità di discussione perché siamo in una situazione affatto semplice: c'è l'aumento dei fatturati ma c'è una riduzione dei margini: bisogna eliminare le liturgie e guardare al mercato».

Sulla richiesta da parte sindacale di un aumento di 117 euro mensili, Calearo ha sottolineato che «questo aspetto è l'ultimo

Ci vuole pragmatismo perché siamo in una situazione difficile: eliminiamo le liturgie e guardiamo al mercato

elemento della trattativa. Per noi prioritari sono la flessibilità e la risposta del mercato». Più possibilista il presidente si è dimostrato sull'aumento del periodo contrattuale da due a tre anni. «È un'idea positiva - ha concluso - ne discuteremo con la controparte».

Sul fronte sindacale, però, c'è la grande convinzione che questa volta le rivendicazioni dei lavoratori si inseriscano in un contesto favorevole. Perché c'è la ripresa dell'economia, perché molte aziende stanno facendo abbondante ricorso al lavoro straordinario e perché nelle

prossime settimane andranno a regime i benefici economici alle aziende legati alla riduzione del cuneo fiscale. E poi a rendere solido lo schieramento sindacale c'è un referendum sulla piattaforma che ha coinvolto oltre 520.000 di lavoratori e la conferma dell'unitarietà tra Fim, Fiom e Uilm.

## La Commissione: «L'assemblea nazionale dei ferrovieri non può proclamare scioperi»

di Massimo Franchi

«Mancanza di legittimazione per la proclamazione dello sciopero» del 16 e 17 giugno per i lavoratori della Fs. Per la prima volta la Commissione di garanzia usa questa espressione per impedire ad un sindacato di proclamare uno sciopero, intimando addirittura di «inviare i verbali delle assemblee e ogni altra documentazione utile a provare la legittimità del loro mandato». Soggetto della richiesta è l'Assemblea nazionale ferrovieri, movimento sindacale convocato, nato dopo l'incidente di Crevalcore, dopo il quale proclamò uno sciopero (contro il pa-

riore dei sindacati confederali) a cui aderirono punte del 100 per cento fra i macchinisti. Un movimento trasversale composto da lavoratori iscritti a tutte le sigle (dalla Cgil all'Orsa, ma anche la Cisl) che si è battuto in prima fila contro l'introduzione del cosiddetto «uomo morto» (il meccanismo che dovrebbe comprovare la vigilanza del macchinista con l'intento di ridurre da due a uno il loro numero in macchina) e contro i licenziamenti dei macchinisti che denunciarono a «Report» l'insicurezza quotidiana delle ferrovie italiane. Da due anni a questa parte l'Assemblea nazionale ferrovieri ha tenuto decine di affollatissime

assemblee e ha proclamato regolarmente una decina di scioperi. Per protestare contro la decisione della Commissione, proposta dal commissario Michele Tiraboschi (allievo di Marco Biagi), avallata all'unanimità e firmata dal presidente Antonio Martone, il sindacato ha scritto ai presidenti di Camera e Senato Fausto Bertinotti e Franco Marini. «Una decisione gravissima che nega lo sciopero quale diritto costituzionalmente garantito a tutti, e non soltanto ad alcuni sindacati - vi si legge -. La Commissione si sostituisce alla volontà del legislatore in una materia delicatissima come quella della rappresentanza sindacale».

**BREVI**

**Ilva di Taranto**  
Sciopero di due ore per la sicurezza

I lavoratori dell'Ilva di Taranto e delle aziende d'appalto sciopereranno per due ore oggi e domani per richiamare l'attenzione sui problemi della sicurezza all'interno dello stabilimento siderurgico. Lo sciopero è stato proclamato in seguito all'incidente verificatosi sabato scorso nell'area dell'altoforno 4, che ha provocato il ferimento di un operaio.

**Moto**  
Vendite in calo a maggio ma tengono gli scooter

Mese di maggio in lieve calo (-1%) per le immatricolazioni di 2 ruote a motore sul mercato italiano, con un totale di 64.027 unità contro le 64.641 di maggio 2006. Secondo l'Anca il calo è invece del 3,33% con 219.0256 unità contro le 226.803 dello stes-

so periodo dell'anno scorso. La contrazione rilevata in maggio scaturisce da due andamenti divergenti tra scooter e moto. Lo scooter prosegue nella serie positiva con 41.876 pezzi (+6,7%) mentre le moto appaiono in sofferenza con 22.151 veicoli (-12,7%)».

**Metalmeccanici**  
La Fiom primo sindacato nel Gruppo Aprilia

La Fiom si è confermata come il primo sindacato ottenendo il 48% dei voti alle elezioni della nuova Rsu dello stabilimento Electroluz Zanussi di Forlì. In particolare, la lista dei metalmeccanici Cgil si è affermata tra gli impiegati conquistando il delegato eletto in questa area professionale. Il gradimento della Fiom è peraltro cresciuto anche tra gli operai (+1,37%). È stata rinnovata anche la Rsu dello stabilimento della Aprilia di Noale (Venezia). Con 238 voti su 316 votanti, la Fiom ha conquistato l'81% dei consensi e 5 delegati. Con questa elezione, la Fiom si afferma come il sindacato di maggioranza nel gruppo Aprilia.



## Cambi in euro

1,3482	dollari	+0,005
164,3400	yen	+0,530
0,6779	sterline	-0,001
1,6504	fra. svi.	-0,001
7,4491	cor. danese	+0,000
28,3230	cor. ceca	+0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1085	cor. norvegese	-0,003
9,3243	cor. svedese	+0,008
1,6177	dol. australiano	-0,004
1,4252	dol. canadese	-0,008
1,8071	dol. neozelandese	-0,009
249,8000	fior. ungherese	-0,520
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,7957	zloty pol.	-0,019

## Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,52
Bot a 6 mesi	98,23	3,59
Bot a 12 mesi	96,06	3,80

## Borsa

## Deboli le Popolari

La Borsa ha chiuso in calo con il Mibtel che a fine giornata ha ceduto lo 0,76% con scambi per oltre 7 miliardi di controvalore. A subire l'effetto dei ribassi sono stati un po' tutti i comparti rappresentati nel listino. Fra i bancari, il più scambiato Unicredit ha perso lo 0,78% mentre Capitalia è scesa dello 0,76% e Intesa Sanpaolo dello 0,94%. Ma a subire l'effetto dei ribassi sono stati soprattutto i titoli delle popolari appesantite dei timori che per Banca Italease sia in

forte crescita il rischio potenziale relativo a strumenti derivati: Bpm (-0,17%), Verona e Novara (-0,51%). Aem ha chiuso con un calo dello 0,56% e Asm dello 0,04%. Anche su Alitalia hanno continuato a prevalere le vendite (-3,55%). Fra gli industriali, in calo Fiat (-1,44%). Pirelli si è mossa in controtendenza (+0,46%); in rialzo fra le Tlc Tiscali (+1,27%) mentre Telecom ha ceduto lo 0,74% e Fastweb ha recuperato lo 0,29%. Buon rialzo in controtendenza anche per Mediolanum (+0,84%).

## Autogrill

## Offerta per Alpha

I cda Autogrill e Alpha Airports Group hanno raggiunto un accordo che prevede, da parte di Autogrill, il lancio di un'offerta pubblica cash per l'acquisto delle rimanenti azioni di Alpha Airports ancora sul mercato al prezzo unitario di 110 pence. L'offerta valuta l'intero capitale sociale di Alpha Airports all'incirca 193,6 milioni di pound. Ieri mattina Autogrill ha rilevato, con il consenso del cda di Alpha Airports, 22.544.511 azioni, pari al 12,8% circa del capitale

sociale di Alpha Airports, al prezzo unitario di 110 pence. Di conseguenza, attualmente detiene un totale di 75.150.383 azioni, pari circa al 42,7% del capitale sociale di Alpha Airports. L'offerta rappresenta un premio di circa il 58,3% rispetto al prezzo di chiusura di 69,5 pence del 29 maggio 2007, ultimo giorno lavorativo utile prima dell'annuncio di Autogrill sulla valutazione di varie opzioni in merito ad Alpha Airports e di circa il 9,5% rispetto al prezzo di chiusura di 100,5 pence del 1 giugno 2007.

## Volkswagen

## Porsche fallisce l'Opa

L'Opa obbligatoria di Porsche su Volkswagen, come previsto, è fallita. Come ha comunicato la casa automobilistica tedesca alla scadenza del termine, lo scorso martedì, sono state offerte 172.218 azioni ordinarie e 68.262 privilegiate pari a una quota dello 0,06%; in tal modo la partecipazione di Porsche in Volkswagen è aumentata dal 30,92 al 30,97%, per quanto riguarda il diritto di voto. La quota nel capitale è ora del 22,69%. La società di Stoccarda aveva

dovuto fare un'offerta agli azionisti, come previsto dalla legge, avendo superato già una partecipazione del 30% in Vw, ma aveva già dichiarato di non essere interessata al momento al rilevamento di una quota di maggioranza. Il prezzo dell'offerta di 100,92 euro per azioni ordinarie e 65,54 per le privilegiate è stato ben al di sotto della quotazione in borsa, pertanto non ha avuto successo. Porsche resta tuttavia il principale azionista di riferimento di Volkswagen, prima del Land Bassa Sassonia, che ha una quota del 20,04%.

## in sintesi

## Ansaldo Energia

(Fimmeccanica) si è aggiudicata due contratti in Algeria per complessivi 340 milioni per la fornitura di due centrali elettriche a Larbaa (presso Algeri) e Batna (circa 150 km a est di Algeri). Si tratta di due centrali elettriche da 300 MW, ciascuna equipaggiata con due turbine a gas V94.2 in ciclo aperto.

**Techint** - attraverso la propria divisione Engineering & Construction - realizzerà a Damietta in Egitto un nuovo impianto per la produzione di metanolo per conto di una joint-venture controllata con il 60% dalla multinazionale canadese Methanex. La commessa ha un valore complessivo di 750 milioni di dollari.

**Sysdata Italia**, la società di system integration con sede legale a Bologna e uffici a Mestre, Trieste, Udine e Napoli, dopo aver chiuso l'esercizio fiscale 2006 con una crescita dei ricavi globali del 29% ha annunciato l'aumento del capitale sociale, che passa da 1 a 1.3 milioni di euro.

**Il Gruppo Fs** fornirà, nei prossimi 5 anni, l'assistenza tecnica per lo sviluppo di un ambizioso programma ferroviario in Algeria. L'incarico è stato acquisito dalle Ferrovie dello Stato, attraverso la sua controllata Italferr, in una gara internazionale.

L'importo globale dell'offerta è pari a circa 16 milioni di euro.

**Flextronics**, il produttore di apparecchiature elettroniche, ha acquistato la californiana Solectron per 3,6 miliardi di dollari. La cifra concordata rappresenta un premio del 20% rispetto al prezzo di chiusura di Solectron di venerdì. La nuova azienda avrà un fatturato di circa 30 miliardi di dollari.

**Debutteranno** domani sul segmento Star di Piazza Affari Zignago Vetro e Mutuonline. Il prezzo di collocamento di Zignago Vetro, produttore di bottiglie, è 4,5 euro, mentre quello di Mutuonline è a 5,6 euro.

**Con la fusione** delle rumene Hvb Tiriac Bank e Unicredit Bank nasce Unicredit Tiriac Bank, che si colloca al quarto posto tra le banche in Romania. Lo annuncia Unicredit precisando che il nuovo istituto di credito ha un totale attivo di 3,7 miliardi di euro, oltre 600mila clienti e una rete di 132 sportelli.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	31633	16,34	16,20	-1,85	10,81	284	12,72	16,98	0,5400	3479,21
<b>Accpas-Aps</b>	16880	8,72	8,69	-0,16	1,70	8	8,45	9,58	0,3200	478,11
<b>Accotel</b>	112855	58,30	57,90	-1,66	21,03	30	18,56	59,89	0,4000	243,11
<b>Acc. Potab.</b>	51195	28,44	28,27	-0,11	65,25	11	16,00	28,95	0,1000	133,54
<b>Acsm</b>	5046	2,61	2,62	-0,17	4,78	111	2,31	2,67	0,0700	122,14
<b>Acciellios</b>	17299	8,93	8,91	-1,37	3,78	83	7,96	9,45	0,1000	604,65
<b>Aedes</b>	12317	6,36	6,37	-2,00	2,28	201	6,19	7,06	0,2500	644,82
<b>Aem</b>	5557	2,87	2,86	-0,56	12,46	8994	2,45	2,94	0,0500	5166,14
<b>Aem To w08</b>	5286	2,73	2,73	-1,76	9,99	475	2,32	2,86	0,0600	1994,50
<b>Aerop. Firenze</b>	36288	18,74	18,45	1,85	-4,21	19	17,87	20,83	0,0630	169,32
<b>Alcon</b>	8607	4,45	4,47	1,68	-	587	4,16	4,76	-	484,51
<b>Alerion</b>	1376	0,71	0,71	-2,97	49,27	1923	0,47	0,82	0,0050	284,40
<b>Alitalia</b>	1529	0,79	0,79	-3,55	-26,94	25818	0,79	1,13	0,0413	1095,21
<b>Alleanza</b>	19535	10,09	10,07	-0,76	-0,73	5610	9,34	10,74	0,5000	8540,54
<b>Amplifon</b>	11962	6,18	6,10	-2,85	-4,69	1365	6,18	7,22	0,0350	1225,65
<b>Anima</b>	6790	3,51	3,51	-0,06	-5,93	233	3,38	4,15	0,1520	368,24
<b>Ansaldo Sts</b>	20209	10,44	10,39	-2,76	15,98	42	8,79	10,69	-	1043,70
<b>Asciopavre</b>	3694	1,91	1,90	-0,68	-13,55	230	1,89	2,21	0,0850	445,20
<b>Asm</b>	9102	4,70	4,75	-0,40	12,79	1749	4,08	5,10	0,1300	3640,01
<b>Astaldi</b>	14059	7,26	7,32	-0,89	28,20	178	5,53	7,71	0,0850	714,66
<b>Atlantia</b>	48562	25,08	25,04	-0,60	13,26	1769	21,76	25,74	0,3575	1438,53
<b>Auto To-Mi</b>	37174	19,20	19,22	-0,07	9,80	201	17,48	19,99	0,2000	1689,51
<b>Autogrill</b>	28926	14,94	14,86	-1,07	6,46	674	13,37	15,19	0,4000	3800,48
<b>Azimut It.</b>	23998	12,39	12,38	-1,48	19,21	680	9,78	12,66	0,2000	1794,07

<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	36216	18,70	18,76	-0,29	0,65	3	17,46	20,10	0,2410	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	12411	6,41	6,39	-2,02	49,19	3281	4,25	6,63	0,1000	5310,59
<b>B. Carige</b>	7323	3,78	3,80	2,87	3,39	3441	3,40	4,01	0,0750	4591,96
<b>B. Carige risp</b>	7737	4,00	4,05	2,71	-2,61	9	3,94	4,20	0,0950	700,69
<b>B. Sard. r nc</b>	41572	2,87	2,86	-1,35	1,64	91	8,09	9,78	0,0550	1032,17
<b>B. Desio r nc</b>	15730	8,12	8,10	-0,98	12,79	15	7,20	9,07	0,1150	107,25
<b>B. Fimmat</b>	1925	0,99	0,99	-0,56	-2,73	642	0,99	1,12	0,0130	360,74
<b>B. Ifis</b>	19208	9,92	9,82	-2,27	-1,84	88	9,77	11,00	0,2400	286,77
<b>B. Intermobiliare</b>	14580	7,53	7,51	-1,33	-9,91	59	7,49	8,65	0,2500	1171,26
<b>B. Italease</b>	48775	25,19	24,78	-15,34	-44,42	8574	25,19	57,24	0,7800	2305,55
<b>B. Profilo</b>	4765	2,46	2,45	-0,97	1,57	349	2,39	2,77	0,1470	311,73
<b>B. Santander</b>	27786	14,34	14,39	-1,03	-0,60	9	13,02	14,86	0,1376	-
<b>B. Sarm. r nc</b>	41572	21,47	21,49	-0,97	13,15	19	18,95	22,08	0,2000	141,70
<b>B. Ca Generali</b>	18993	9,81	9,74	-1,60	1,60	263	9,65	11,87	-	1091,87
<b>B.P. Etruria o L.</b>	32008	16,53	16,72	0,35	5,74	257	14,58	16,94	0,3000	891,61
<b>B.P. Intra</b>	24147	12,47	12,33	-1,21	-10,55	17	12,26	14,49	0,2000	702,01
<b>B.P. Italiana</b>	21862	11,29	11,37	-0,56	3,49	14227	10,81	12,30	0,2750	7704,53
<b>B.P. Milano</b>	21032	10,86	10,87	-0,17	-18,96	11759	10,86	13,89	0,3500	4500,10
<b>B.P. Spolito</b>	22678	11,71	11,67	-0,29	-4,72	5	11,06	12,29	0,4100	256,23
<b>B.P. Verona Ho</b>	41552	21,46	21,66	-0,51	-2,10	15041	21,46	24,66	0,8300	8054,55
<b>Basilchil</b>	3266	1,69	1,70	5,47	80,66	579	0,93	1,74	0,0930	102,90
<b>Bastogi</b>	559	0,29	0,29	-1,41	7,84	21	0,25	0,33	-	195,21
<b>BB Biotech</b>	112768	58,24	58,28	-0,31	0,71	11	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca His w08</b>	8130	4,20	4,20	-	-0,31	1	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2289	1,18	1,17	-6,84	120,15	3995	0,54	1,92	0,0150	236,40
<b>Benetton</b>	24006	12,40	12,31	-2,56	-15,87	770	11,94	14,79	0,3700	2264,81
<b>Beni Stabili</b>	2356	1,22	1,21	-2,89	-1,78	12506	1,17	1,42	0,0240	2122,89
<b>Bless</b>	45193	23,34	23,34	-0,95	49,94	85	15,37	24,55	0,3600	639,35
<b>Boero</b>	47439	24,50	24,50	-1,01	50,86	0	15,70	25,00	0,4000	106,34
<b>Bolzoni</b>	10053	5,19	5,19	-1,20	28,17	52	3,97	5,74	0,1000	133,36
<b>Bon. Ferraresi</b>	78012	40,29	40,28	-0,79	5,86	3	35,94	43,79	0,0800	226,63
<b>Brembo</b>	22968	11,68	11,86	0,10	23,16	139	9,49	12,21	0,2400	792,20
<b>Broschi</b>	1126	0,58	0,58	-1,12	25,63	739	0,45	0,65	0,0038	419,61
<b>Bulgari</b>	22616	11,68	11,63	-1,83	74,89	1029	10,65	11,90	0,2900	3499,03
<b>Buonogiorno Spa</b>	6626	3,42	3,44	-0,35	-13,15	416	3,36	4,01	-	307,51
<b>Buzzi Unicem</b>	50672	26,17	26,23	-0,38	21,49	791	21,12	26,26	0,4000	4316,17
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	36491	18,85	18,92	-0,37	28,59	46	14,52	18,91	0,4240	765,48

<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	7821	4,04	4,04	-1,22	8,49	68	3,56	4,28	0,1635	575,14
<b>C. Bergamo.</b>	17584	36,97	37,13	-1,51	21,25	12	30,49	41,02	0,0500	2282,04
<b>C. Valltellinese</b>	21291	11,00	11,00	-0,73	3,96	582	10,44	11,58	0,0200	1177,22
<b>Cad It</b>	22749	11,75	11,62	-2,11	27,62	11	9,13	12,30	0,2900	105,51
<b>Caio Comm.</b>	74740	38,60	38,35	-1,44	-11,55	5	37,71	50,56	2,5000	302,41
<b>Calligari r nc</b>	18346	9,47	9,45	-0,91	19,86	8	7,91	9,85	0,1200	8,62
<b>Calligione</b>	18335	9,47	9,44	-1,80	18,82	8	7,97	9,72	0,0800	1025,40
<b>Calligione Ed.</b>	11933	6,16	6,17	-0,80	-2,73	27	6,12	6,60	0,1000	770,38
<b>Cam-Fin.</b>	3478	1,80	1,79	-1,05	24,72	646	1,44	1,92	0,0300	660,37
<b>Campani</b>	15025	7,76	7,75	0,47	2,55	325	7,38	8,17	0,1000	2253,50
<b>Capitalia</b>	14594	7,54	7,54	-0,76	4,10	47879	6,25	7,98	0,2200	19593,72
<b>Carraro</b>	15996	8,26	8,34	1,34	95,16	145	4,13	8,38	0,1250	346,96
<b>Cattolica Ass.</b>	83047	42,89	42,95	-0,44	-4,92	108	42,89	48,07	1,5500	2032,61
<b>Cdc</b>	10849	5,60	5,51	-1,87	-15,52	100	5,35	6,81	0,5600	68,72
<b>Cell Therap</b>	6138	3,17	3,10	-11,69	-42,24	2125	3,17	5,54	-	-
<b>Cembre</b>	16212	8,37	8,38	-1,48	35,58	47	6,27	10,33	0,2200	142,34
<b>Cementir</b>	21121	10,91	10,65	-2,80	58,18	2159	6,78	11,29	0,1000	1735,68
<b>Cent. Latte To</b>	8917	4,61	4,64	0,35	4,19					



# La Birra

Sabato sera è entrato in campo per aggredire l'arbitro Herbert Fandel, all'89' di Danimarca-Svezia. Oggi si scusa «con tutta la Danimarca» del suo gesto. L'uomo, 29 anni, dalle pagine del giornale Ekstra Bladet dà la colpa del gesto alle troppe birre bevute



Tennis 12,00 Eurosport



Vela 14,30 La7

## IN TV

- 08,30 Eurosport Inside Euro 2008
- 09,00 SkySport2 Rugby, Australia-Galles
- 09,30 SportItalia Championship League
- 10,00 SportItalia Superbike
- 12,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
- 12,30 SkySport2 Cavalli e Sport
- 13,00 SportItalia Si Live 24

- 14,30 La7 Vela, Louis Vuitton Cup
- 18,00 SkySport1 100% Inter
- 19,15 SportItalia Nba News
- 19,30 SportItalia Wwe News
- 20,30 SkySport2 Basket, Siena-Roma
- 21,00 Eurosport Boxe, Valuev-Chagaev
- 22,00 SportItalia Si Live 24

# Un gentleman alla Juve: Ranieri nuovo allenatore

Il dopo Deschamps è suo: un contratto fino al 2010. Un milione a stagione. «Sfida elettrizzante»

di Massimo De Marzi / Torino

**UN GENTLEMAN** della panchina per la Signora del nuovo corso. È Claudio Ranieri, 56 anni ad ottobre, romano, reduce dalla miracolosa salvezza alla guida del Parma, il nuovo allenatore della Juve. L'ad bianconero Blanc ha spiegato che è stato scelto per

la sua esperienza nazionale e internazionale e perché col suo aplomb incarna perfettamente lo stile Juventus. Per l'erede di Deschamps (preferito a Vialli, dopo il no di Lippi, che non rientrerà fino a che non si saranno risolti i problemi del figlio Davide, presto sotto processo per l'affare Gea) contratto fino al 2010 da poco meno di un milione di euro a stagione: «Ringrazio il Parma che mi ha riportato in Italia e la Juve che mi ha scelto. A questa società non si può dire di no». Ranieri in carriera è noto per aver portato il Cagliari dalla serie C alla A tra il 1988 e il 1990, ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa di Lega con la Fiorentina, poi ha iniziato un lungo viaggio all'estero, dove è stato seduto sulle panchine di Valencia e Chelsea, senza vincere ma lasciando grande traccia di sé. Soprattutto sul piano umano. Non per nulla, in Inghilterra è andata a ruba l'autobiografia (scritta a quattro mani con il giornalista di Sky Massimo Marianella) «Proud man walking», che racconta la sua esperienza londinese. Al Chelsea, se si eccettua il suo borioso successore Mourinho e il patron Abramovich, non sentirete nessuno che vi dirà qualcosa di negativo sul conto di Claudio Ranieri. Perché il suo stile pacato, il trattare i giocatori senza isterismi e manie di onnipotenza, gli ha assicurato ovunque il sostegno dello spogliatoio e del pubblico (a parte l'ultima stagione a Firenze). Non

a caso, il sondaggio lanciato dal quotidiano "La Gazzetta di Parma" su chi sia stato il principale artefice della salvezza dei ducali, ha visto il trionfo di Ranieri, votato dal 52% dei tifosi emiliani. Ora gli tocca una sfida «bella, difficile ed elettrizzante», per usare le sue parole: riportare la Juve tra le grandi d'Europa: «La società ha detto di voler ritornare ai vertici in cinque anni, noi cercheremo di bruciare le tappe». Non male per un tecnico che, fino a febbraio, era considerato un ferrovicchio, dopo due anni e mezzo di inattività. «Ci saranno i giovani e i campioni nel nuovo progetto». Ranieri ne aveva in mente uno anche per il Manchester City, poi una telefonata (di Blanc) gli ha cambiato la vita.



Il nuovo allenatore della Juventus Claudio Ranieri

## GIÙ D'ITALIA

### Perché non è ancora il ciclismo che dovrebbe essere

Al di là del trionfo di Danilo Di Luca e della scoperta di due giovani che hanno i mezzi per diventare campioni (il lussemburghese Schleck e il nostro Riccò) ciò che mi preme di più è di poter archiviare un Giro senza le nefandezze del doping. Mi pare di capire che siamo sulla buona strada, ma c'è ancora in me il timore di vergognose trasgressioni dovute alla farmacia del male che inventa veleni introvabili nei controlli dei laboratori. Il mestiere del ciclista è pesante e le tentazioni di particolari aiuti e di frodi permangono, ma tomo a ripetere che per alleggerire la fatica i provvedimenti necessari sono altri a partire da un calendario più umano e intelligente, da tempi di lavoro che vanno dimezzati. Si corre tanto, troppo in tutte le categorie, ho visto genitori prendere a sberle i loro ragazzini per aver perso una volata, c'è un mondo da correggere alla base, si avverte

sempre più la necessità di dirigenti capaci di portare ordine nel disordine. Via i medici disonesti e tutti i furfanti che pullulano nell'ambiente, basta per sempre ad uno stato di cose che sono l'esatto contrario del buon ciclismo. So bene di predicare contro personaggi che quando mi vedono salutano con un sorrisetto beffardo che tradotto in parole ha un preciso significato, quello di stare lontano da un rompiballe come il vecchio cronista. Ecco perché insisto e divento ripetitivo, perché vorrei vedere nell'Uci un governo capace di profonde innovazioni. Non è per essere passatisti, ma tornare indietro rimane la parola d'ordine. Tornare alle stagioni in cui gli Adorni e i Gimondi erano competitivi da marzo a ottobre. Basta con un'attività che da mese di giugno in poi dimezza il gruppo dei concorrenti, basta con gli ordini d'arrivo che registrano quaranta,

anche cinquanta ritirati, basta con un sindacato dei corridori che non interviene e non propone. Tornando al Giro, pur apprezzando il tracciato che ha generato simpatie e consensi di un vastissimo pubblico, penso che ci sia qualcosa da rivedere e da cambiare. Rimangono troppo lontani gli alberghi che a fine tappa costringono gli atleti a cenare quando sono le dieci serali, sono da cancellare gli orari di partenza e di arrivo, è necessario anticipare il tutto di un paio d'ore. Via dai traguardi le scritte pubblicitarie che nelle giornate di pioggia registrano cadute rovinose come quelle di Pinerolo dove Savoldelli e Popovych hanno subito gravissimi danni. In difetto l'organizzazione e anche i membri della commissione tecnica che ancora una volta sono venuti meno al loro compito di efficaci controllori.

Gino Sala

## LA SPARATA del presidente De Laurentiis «Regolamento assurdo In A devono andare solo le città più grandi»

di Luca De Carolis

Pregustava già la serie A: ma due gol negli ultimi secondi hanno cambiato tutto, e la gioia del patron del Napoli Aurelio De Laurentiis si è trasformata in rabbia. Domenica prossima gli azzurri e il Genoa si giocheranno a Marassi il secondo posto nel campionato cadetto, che vale l'accesso diretto alla massima serie. Chi perderà la sfida, in caso di vittoria del Piacenza contro la Triestina, dovrà invece sorbirsi la rischiosissima coda dei play off. Per l'ira di De Laurentiis. «Questa è soltanto l'ennesima tappa di un percorso sbagliato e scorretto - ha tuonato - che ci è stata imposta dai politici del calcio. Nessuno cambia le regole per timore di perdere la poltrona, ma è ridicolo prevedere un distacco di 10 punti tra la terza e la quarta per evitare i play off. La partita di Genova sarà come una discesa negli inferi, una gara tra due società gemellate e costrette a guardarsi in cagnesco». De Laurentiis insomma ce l'ha con il regolamento, anche se prima del campionato non ha fatto molto per cambiarlo... Ed è così infuriato da peccare di eleganza nei confronti di Piacenza e Mantova, che a suo dire «andrebbero in A solo per fare un viaggio di andata e ritorno. La verità è che la partecipazione alla massima serie dovrebbe essere basata sui bacini d'utenza». Con buona pace delle capacità organizzative e tecniche dei club della cosiddetta provincia. Le regole attuali però non fanno caso alle dimensioni o ai mezzi economici delle squadre, così domenica prossima il Napoli dovrà giocarsi il futuro in 90 minuti, con il vantaggio

di potersi accontentare anche di un pareggio. «Ma due città e due tifoserie come quelle di Genova e Napoli meritano entrambe la serie A» ha ribadito ieri De Laurentiis a Palazzo San Giacomo, nel cuore della sua città, dove è già partita la corsa al biglietto. Il Genoa ha messo a disposizione 2.067 biglietti per i tifosi ospiti: pochissimi, rispetto alle richieste. Circostanza che preoccupa molto la questura di Genova e le forze dell'ordine, che temono l'arrivo in città di molti appassionati napoletani privi di biglietto. Leri mattina era addirittura circolata l'ipotesi di un divieto di ingresso per i tifosi partenopei, ma De Laurentiis l'ha subito bollata come falsa, ricordando inoltre che le due tifoserie sono gemellate «da quando il Napoli favorì il Genoa nella corsa alla salvezza». I timori di possibili incidenti, prima e dopo la gara, restano però alti. Non è escluso quindi che le autorità accolgano la proposta di alcuni club napoletani, che hanno chiesto la trasmissione in diretta della gara sulla Rai. Una soluzione che permetterebbe di tenere lontani da Genova migliaia di tifosi senza tagliando, evitando pericolosi assembramenti fuori dello stadio. La parola d'ordine, da entrambe le città, è stemperare la tensione in vista di questo spareggio per la A. Leri ha provato a farlo anche il tecnico del Brescia (ed ex allenatore del Napoli) Serse Cosmi che, pur essendo in corsa per i play off, ha riconosciuto che «Napoli e Genoa hanno qualcosa in più rispetto alle altre e meriterebbero di andare direttamente in serie A».

## Scacchi

ADOLVIO CAPECE

### Al torneo dei Candidati la «crema» dei campioni

#### Torneo dei Candidati

In corso a Elista (Calmucchia) le qualificazioni per il Campionato del Mondo, di nuovo denominate Torneo dei Candidati; dopo la prima fase, sono rimasti in gara otto giocatori, che ora verranno ridotti a quattro: questi ultimi giocheranno in Messico in settembre il torneo per il titolo iridato per il quale sono già qualificati Kramnik, Anand, Svidler e Morozevich. I risultati della prima fase: Aronian - Carlsen 7-5, dopo tie-break; Leko - Gurevich 3,5-0,5; Rublevsky - Ponomarev 3,5 - 2,5; Gelfand - Kasimdzhanov 5,5 - 3,5 dopo tie-break; Kamsky - Bacrot 3,5-0,5; Grischuk - Malakhov 3,5 - 1,5; Judit Polgar - Bareev 3,5 - 2,5; Shirov - Adams 5,5 - 3,5 dopo tie-break. L'incontro più drammatico ed emozionante è stato quello tra Magnus Carlsen e Lev Aronian: il norvegese ha recuperato due volte nelle partite a tempo lungo e poi ancora nelle

partite di gioco rapido (da 25 minuti), perdendo alla fine solo nelle partite "lampo" da 5 minuti. La Polgar ha fatto del suo meglio: sotto di due punti, ha vinto la penultima partita, ma poi non è riuscita a fare il miracolo. Crisi per Adams, che, passato in vantaggio, si è fatto agguantare nell'ultima partita e poi è crollato nel tie-break. Tutte patte le partite a tempo regolamentare tra Gelfand e Kasimdzhanov, poi quest'ultimo (ufficialmente ex campione del mondo) è stato travolto nel gioco veloce. Nella seconda fase gli incontri sono: Leko - Bareev, Rublevsky - Grischuk, Gelfand - Kamsky e Shirov - Aronian. I match da domani, sulla distanza delle 6 partite, spareggi di gioco rapido in caso di 3-3. Dettagli e diretta delle partite dal sito <http://globalchess.eu/main.php>

#### La partita della settimana

Dal torneo dei Candidati due vittorie di due campioni eliminati ma usciti dal torneo a testa alta. Carlsen - Aronian (difesa Ovest Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 b6 4. a3 Ab7 5. Cc3 d5 6. c:d5 C:d5 7. Dc2 Ae7 8. e4 C:c3 9. b:c3 0-0 10. Ad3 c5 11. 0-0 Dc7 12. De2 Cd7 13. Ab2 c4 14. Ac2 b5 15. Ac1 a5?! (15...Cb6) 16. Tb1 Ae6 17. e5 b4? (17...Tf6) 18. a:b4 a:b4 19. Ag5! Cb6 20. De4 g6 21. Dh4 Ta7 22. Af6 A:f6 23. e:f6 Cd5 24. Ae4 Df4 25. A:d5 D:h4 26. C:h4 e:d5 27. T:b4 Ac8 28. Tb6 Ta3 29.

Tc1 Ae6 30. Cf3 Tfa8 31. h4 h6 32. Ce5 Ta1 33. T:a1 T:a1+ 34. Rh2 Ta3 35. Tb8+ Rh7 36. f4 T:c3 37. h5! g:h5 38. Tf8 Ta3 39. f5 A:f5 40. T:f7+ Rg8 41. Tg7+ Rf8 42. Tb7 Ta8 43. Rg3 Td8 44. Rf4 Ae4 45. g3 c3 46. Tf7+ Rg8 47. Tg7+ Rf8 48. Cd7+ T:d7 49. T:d7 1-0 J. Polgar - Bareev (difesa Caro-Kann) 1. e4 c6 2. Cc3 d5 3. Cf3 Ag4 4. h3 Af3 5. D:f3 e6 6. Ae2 Cd7 7. d3 g6 8. 0-0 Ag7 9. Af4 Db6 10. Cd1 Cg6 11. a4 a5 12. g4?! e5 13. Ad2 Cc5 14. g5 d:e4 15. d:e4 Cfd7 (15...Cfe4?) 16. Ac4 0-0 17. h4 Ce6 18. Ae6 fe6 19. Dh3 Dd4! 20. Cc3 D:d2 21. Tad1 D:c2 22. T:d7 D:b2?! (22...Db3) 23. h5! g:h5?? (23...Tf7!) 24. D:e6+ Rh8 25. T:g7! R:g7 26. Dh6+ Rg8 27. g6 h:g6 28. D:g6+ Rh8 29. Rh1! Tf4 30. D:h5+ Rg8 31. Tg1+ Rf8 32. Dh8+ Rf7 33. Dg7+ 1-0

#### Lodi, arriva Karjakin

Riflettori puntati su Lodi per il grande torneo (potrebbero esserci quasi trecento partecipanti), che avrà come ospite d'onore il giovane Sergey Karjakin, che non solo prenderà parte alla gara ma si esibirà sabato sera in piazza San Francesco nella maxi simultanea su 100 scacchiere che vedrà protagonista anche la famiglia Rombaldoni di Pesaro al completo (padà, mamma e i 14 figli); prenotazioni per la simultanea e informazioni tel. 335-6012847.

## La partita

Shabalov-Kaidanov

- Campionato degli Stati Uniti 2007
- Il Bianco muove e vince
- Cambiar tutto per vincere il finale di Pedoni...



## Soluzione

Fb7 (altrimenti perde il pezzo); 5. C:a6; R:a6; 6. R:a3. 3. b:c5+; e il Nero si è arreso. Dopo 4. C:b4+; R:b4; R:b4; 5. C:a6; R:a6; 6. R:a3. ■ Il Bianco ha vinto giocando 1. Ac6+; R:a6; 2. b4+; R:b6; 3. b:c5+; e il Nero si è arreso. Dopo 4. C:b4+; R:b4; R:b4; 5. C:a6; R:a6; 6. R:a3.



# La Saga

PARIS HILTON ORA È CHIUSA IN CELLA  
MA FORSE TROVA IL MODO DI ABBRONZARSI

Fratelli carissimi, la nostra amata sorella Paris ha varcato ieri la soglia del carcere. Ci resterà per tre settimane e, diciamo così, non sarà comunque uno scherzo perché è durissima perdere la libertà anche per tre minuti, soprattutto se accade per aver guidato senza patente. Insomma, volevamo giocare un po' sulla sorte della ricca ereditiera che alla fine paga un po' la strafottenza con cui si è imposta, senza alcun pregio che non siano i soldi, alla nostra attenzione e invece... È più forte di noi: non crediamo alle lezioni di questo tipo e non avevamo nessuna voglia di fargliela pagare, che viva come crede e come può; è già tanto, per noi, se non



diventa presidente degli Stati Uniti. E il primo che ride di questa ipotesi non faccia tanto lo spiritoso e si riveda la storia politica recente degli Stati Uniti. Così, disarmati, cerchiamo il pelo nell'uovo capace di farci sorridere anche se ci informano che la signora resterà in cella 23 ore al giorno e nella ventiquattresima potrà fare la doccia e altre poche cose. Terribile, com'è terribile per una folla sterminata di poveri diavoli che non hanno il babbo ricco sfondato. Ecco la notizia: pare che, se accoglieranno la domanda, la piccola Paris potrà contare su applicazioni di raggi Uva in cella, giusto per impedire che all'uscita il suo volto troppo bianco «spari» a contatto con il bel cielo californiano. Se fossimo il suo avvocato, però, sconsigliremmo il sole dietro le sbarre: un volto bene abbronzato non aiuta l'accorciamento della pena per buona condotta. Paris, coraggio e resta pallida. **Toni Jop**

**TV E SPERANZE** Ci siamo messi in coda davanti all'ufficio reclutamento di «Amici», lo show di Maria De Filippi. La solita storia: sogni di farcela, di uscire dall'anonimato. Timori per le raccomandazioni che, dicono, funzionano eccome...

di Giulia Cerasi / Segue dalla prima

# C'

è gente di ogni genere: ragazze con la scollatura troppo provocante, ragazzi eccentrici dalle felpe a stelline rosa e anche qualche genitore che fuma una sigaretta assonnato. La maggior parte di loro viene dal sud e sogna di poter giocare con la vita su un palcoscenico. La ragazza più vicina a me mi guarda e chiede: «Ballerina?» «No, attrice!». Sto mentendo: non ho mai recitato in vita mia. Lei è una aspirante cantante, fiorentina, ha una sciarpetta viola al collo che si abbina perfettamente agli occhiali, e da quel poco che ne capisco



Ragazzi in coda per un provino televisivo

# Siam carini: Maria, facci la grazia

ha una bellissima voce. Sono ufficialmente in attesa di fare il provino per *Amici*, il talent show di Maria De Filippi che ha l'obiettivo di individuare giovani promesse nel campo del ballo, del canto e della recitazione. O meglio: avrebbe l'obiettivo.

Un tale, aspirante attore, al suo quarto tentativo, mi racconta di aver conosciuto vari ragazzi che lo scorso anno hanno partecipato alla sesta edizione del programma, e che loro stessi hanno ammesso di essere raccomandati. Il tormentone della raccomandazione

**Da bravi italiani la coda non viene rispettata. Precede in modo innaturale... Almeno così sembra mentre i ragazzi protestano...**

sembra un vizio italiano, un miraggio che a volte si trasforma in una minaccia. Lui è esultante: «E che pensi che io stavo qui a fare i provini? Io me ne stavo tranquillo a casa e quelli della produzione mi hanno chiamato». La voce è confermata dalla testimonianza di una ragazza casertana: «Una mia amica, due anni fa, poco prima di fare il provino ha sentito un professore chiedere quale fosse la lista dei raccomandati». Ma il fatto non stupisce né scoraggia nessuno. Come non stupisce che, da bravi italiani, non si rispettino le file e ci si «imbuchi» dai lati guadagnando molti posti (io che alle 7 ero a pochi metri dall'entrata mi sono ritrovata quasi in fondo alle 11... Mi lamento, ma tanto non serve a nulla). L'attesa è estenuante: fa caldo e cominciano i dolori alla schiena. Per ingannare il tempo parlo con i miei compagni di avventura del programma: si parla dei professori, e degli ex allievi della scuola. Fortunatamente, verso le 9,30 aprono i cancelli per farci entrare: canti, urla, spintoni. La fila diventa una fisarmonica. L'eccitazione e la curiosità dei primi istanti si tramutano in insofferenza. Ogni tanto

dalla folla si sente qualche grido: «Fateci entrare! Stiamo qui da cinque ore ammassati come bestie!». Tutti ridono. Deve passare un'altra ora e mezza prima che io riesca a varcare il cancello: ci danno un foglio da compilare con le nostre generalità, ci mettono in fila per tre (neanche fossimo alla scuola elementare) dividendoci per categorie (attori, ballerini e cantanti) e un bodyguard ci scorta dentro gli studi televisivi. Siamo un centinaio di ragazzi, tutti con la stessa insicurezza, tutti con la stessa voglia di fare e tutti con la stessa paura di una delusione, compresa io, che sono qui per tutti altri motivi. Eppure il clima alla fine ti fagocita, e tu non puoi farci nulla. Un clima però che non è teso né competitivo, anzi si crea una inaspettata solidarietà fra sconosciuti.

C'è chi chiacchiera, chi ripete il pezzo a bassa voce e chi scarica la tensione fumando una sigaretta. Nel frattempo ci dividono in gruppetti di una quindicina di persone e il primo gruppo viene accompagnato immediatamente nell'aula di danza classica dove lo aspetta la commissione.

Chi rimane non può fare altro che aspettare, aspettare e aspettare... Nel mio caso (e non mi è andata poi così male) fino alle due meno un quarto. Quando la responsabile chiama il mio nome non sono per niente agitata: tutta quell'attesa ha fatto scendere la tensione. Entriamo nell'aula, cala il silenzio. Ognuno prende posto su una sedia di paglia. Solo una ragazza palermitana rompe il ghiaccio: «Come siete belli!». Si rivolge al produttore Chicco Sfondrini e alla professoressa di dizione Fioretta Mari che risponde con un ironico «Sì, lo sappiamo!». Comincia un ragazzo, poi

**Io dico che provo a recitare. Gli altri proveranno a ballare o a cantare. Ma chi crede a una gara senza inghippi?**

la palermitana, e infine una ragazza toscana. Ognuno di loro recita il suo pezzo mentre io fisso le pareti colorate, intimidita dalla telecamera. Ecco, è arrivato il mio turno. Strano a dirsi, però il cuore comincia a battere forte, e non lo controllo più. Porto un monologo tratto da *Tutto su mia madre* di Pedro Almodóvar: la transessuale Agrado, raccontando la sua storia su un palcoscenico, si mette a nudo e sottolinea l'importanza dell'autenticità. Incomincio: «Costa molto essere autentici, signori miei, perché uno è più autentico quanto più assomiglia all'idea che ha sognato di se stesso...». Ma non sono neanche riuscita a pronunciare questa frase, mi hanno bloccato prima: perché si sono accorti che non so recitare. Abbiamo finito tutti, attendiamo il responso: è stato preso il ragazzo che ha provato per primo, finalmente! Ha le lacrime agli occhi: alla fine per molti giovani un posto come questo appare comunque come un sogno. Quanto a me... La prossima volta mi toccherà imparare a recitare.

**STRANO MA VERO** È Robin Gibb Un Bee Gees alla testa degli Autori del mondo

Da voce del pop mondiale a responsabile del diritto d'autore nel mondo. Robin Gibb, cantante e compositore dei Bee Gees, è il nuovo presidente della Cisaq, la Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori da quest'anno al 2010. Per lo stesso periodo è stato eletto vice presidente il regista Alfonso Cuarón. Gibb sabato scorso era intervenuto a Bruxelles al primo «Copyright Summit» che ha riunito 217 Società di autori di 114 Paesi per oltre due milioni e mezzo di autori ed editori. Il summit, intitolato «Creators first» (prima di tutto i creatori), ha affrontato come problema principale le minacce al copyright nell'epoca di internet. Il lavoro creativo e l'industria dei contenuti, rappresentano oltre il 5% del prodotto interno lordo dell'Unione Europea e ogni anno nel mondo vengono incassati 6 miliardi di euro in diritti d'autore.

**TENDENZE TV** Una società sta mettendo a punto un reality per rifare il volto in diretta alle persone sfigurate o malformate  
**Sei un mostro? Che problema c'è, ti rifaccio il viso con un reality**

di Gabriella Gallozzi

magari diranno che pure questa era una provocazione. Dopo il rene «video trapiantato» della tv olandese, lanciato in pasto ai media per sensibilizzare sul dramma dei trapianti, ecco che anche l'Inghilterra fa la sua parte nel dibattito «medico televisivo». E si appresta a sfornare un reality dove concorrenti sfigurati si sottoporrono a interventi di chirurgia plastica facciale in diretta. E la nostra ex presidente della camera Irene Pivetti, direte voi, che col suo *Bisturi* ha regalato ai nostri telespettatori tonnellate di silicone per labbra avvizzite e sottratto obesità a cosce e fianchi fuori canone? Beh, nessuno scandalo. È la tv «benefica» in grado di offrire a chiunque il suo piccolo sogno di omologazione estetica, gratuitamente. Così come ora

vorrebbe fare la britannica Ricochet (la stessa casa di produzione di *Supernanny*), ma spingendosi oltre i confini della «filantropia» televisiva per curare gli sfigurati, le vittime degli incidenti, e quant'altro. Un produttore della società inglese, infatti, ha contattato il mese scorso il chirurgo plastico Peter Butler - che realizzerà prossimamente il primo trapianto di volto in Gran Bretagna - per trovare pazienti con deformità facciali. Sempre un mese fa, la Face Trust - l'associazione di carità della quale Butler è presidente - è stata raggiunta via mail da un produttore della Ricochet, in cui si dava l'annuncio del programma sulla chirurgia plastica facciale. La mail è stata «catturata» e pubblicata dal *Sunday Times* con grande scalpore: «Vogliamo offrire un consulto chirurgico a persone che non possono accedere ai servizi della mutua per motivi economici, per-

ché le liste di attesa sono troppo lunghe o per motivi specifici legati alla loro malattia». E continua: «Stiamo cercando persone le cui vite siano compromesse dall'incapacità di guardarsi allo specchio, a tal punto che hanno paura ad uscire di casa». La notizia ha scatenato l'immane dibattito. Butler, chirurgo pla-

**È già polemica per il nuovo reality in cui pazienti sfigurati si sottopongono all'intervento in diretta e «gratuitamente»**

stico del Royal Free Hospital di Londra, tuona: «Bisogna stare attenti che non diventi uno sfruttamento di alcune delle persone più vulnerabili della società. Programmi come questo rischiano di rafforzare l'idea che la chirurgia plastica o altri interventi possano risolvere ogni problema al volto di queste persone. Non è così». Mentre la Changing Faces, associazione leader nel sostegno delle persone sfigurate replica per voce del suo fondatore, James Partridge: «come associazione siamo stati contattati per collaborare al programma: questo implica che le persone con deformità al volto vengano considerate buoni candidati». Dunque un cinico *Freaks* in diretta? La Ricochet dal canto suo non replica, non conferma e non smentisce nulla. E magari non farà neanche il reality. Tanto la pubblicità se l'è già assicurata.



**TEATRO** Roberto non ha solo fatto ridere migliaia di romani in due mesi di show. Ha messo a punto una cerniera per ricucire un Paese centrifugo attorno a un'idea di patria fondata sulla poesia e sulla generosità

di Toni Jop / Roma

**G**iuro: se lo guardano commossi Mazzini e Garibaldi, Verdi e tutta quella bella schiera dei poeti della politica, delle cose del mondo, della filosofia e dell'arte che con coscienza, o spinti da un battesimo di desiderio, hanno lavorato alla costruzione di una complessissima identità nazionale. Il primo pubblico di questo straordinario Benigni - trasferito a Roma per quasi due mesi di spettacoli - è proprio «l'âme des poètes», l'anima dei poeti d'Italia, il nucleo di un sentimento nazionale al quale agganciare l'ingenerosità simbolica dei nostri giorni, la frustrazione dei più elementari processi di identificazione sopportata oggi dagli italiani. Benigni sa quello che fa; di questo spettacolo, che ha tenuto banco fino a ieri al teatro Tenda, resterà, crediamo, traccia nella storia d'Italia perché questo leggerissimo poeta dei tempi grami ha messo a disposizione i denti della sua cultura e della sua arte per costruire una cerniera adatta a tenere assieme

# Roberto Benigni, un'altra patria è possibile



Roberto Benigni

me un paese che sembra non veda l'ora di perdersi in brandelli. Roberto il patriota non si

**Roberto affida il senso di patria all'orgoglio di «aver dato al mondo cose meravigliose»**

è limitato a mostrare i vizi della classe politica offrendoli al sorriso del suo pubblico, non si è accontentato di affrancare una cartolina di gentile amarezza con francobolli danteschi, si è spinto oltre offrendo ad un pubblico davvero affezionato una piattaforma, una zattera che non temiamo di definire «politica», l'orgoglio, il piacere di appartenere ad una storia collettiva che non è fatta d'armi, di sangue e di eserciti ma di poeti, d'arte e di scienza. «Voi

neppure sapete - perdoni l'imprecisione, Benigni, ma proviamo a sintetizzare senza tradirlo

**È un concetto «debole» di patria che mostra la goffaggine della patria «forte»**

- quante cose abbiamo dato al mondo»; segue elenco d'orgoglio acceso - e lui che parla di orgoglio -: dalla musica, dal vocabolario della musica, alla letteratura, dal diritto a Dante, dall'arte figurativa all'architettura e poi ancora a Dante. Il Poeta, per Benigni, è in primo luogo l'uomo che ha insegnato non solo agli italiani quanto decisivo sia partecipare, rischiare affrontando il gioco del potere fino in fondo, persino il potere divino quando, di fronte

alla insostenibilità del destino infernale di Paolo e Francesca, crolla «come corpo morto cade». Dante come antidoto all'autismo, alla indifferenza contemporanea, come innesto di passione in un mezzo sociale avvelenato dall'ignavia. Ma il laico Benigni - così come il grande Fo - non si ferma a Dante, affonda nella meravigliosa rivoluzione evangelica che «fa vedere» al mondo cosa sia «la pietà», che «fa vedere» al mondo cosa sia «la dignità» dell'uomo, di qualsiasi essere umano, a partire da quella degli umili, degli ultimi, di chi non può, di chi non ha potere. È il distillato di un cattolicesimo di cui questa Italia non può fare a meno e non per banali ragioni geopolitiche. Non sono letture nuove, ma è la prima volta che un uomo di spettacolo intreccia tanti sensi solidali con una mira così lontana dall'egoismo della retorica e dal sospetto opportunismo della politica. Così, mentre si ride - e ne avete tracce infinite nelle recensioni che tutti i giornali, compreso il nostro, hanno dedicato allo show - di questo e di quel leader politico, Roberto sottrae il concetto di patria alla propaganda di sistema e lo restituisce a un dolce sentire che passeggeria in direzione contraria rispetto all'aggressività, al tifo

**Dante per lui è l'uomo delle passioni, la sua poesia è l'antidoto contro l'ignavia**

militarizzato. Che lo faccia l'unico essere umano che ha preso in braccio Enrico Berlinguer per aver con lui (e tanti altri) condiviso la passione per il tramontato Partito comunista italiano è evento, ancora una volta, denso di carica simbolica. Perché l'idea «debole» di patria condensata da Benigni mostra per contrasto, in questo concreto ju-do culturale, la teatrale goffaggine dell'icona di una patria «forte» appesa al rombo degli elicotteri Apache, coniato come moneta unica nella zecca della destra. Con Benigni è oggi più facile e bello dire «patria» anche in casa di quella sinistra che ha sempre opposto la sovranità dell'internazionalismo del movimento dei lavoratori alla interpretazione nazionalista e machista di un vocabolo che è sempre stato preso con le pinze. Nemmeno in questo caso siamo di fronte a una radicale novità: la lotta di Liberazione aveva cantato la «patria» come luogo delle origini che andava sgombrata dalla brutalità nazifascista, ma finita l'eco della guerra partigiana, sembrava che solo la destra avesse il monopolio d'uso di questa spugna di simboli. Ed era vero. Benigni riprende i fili di un passato e di una cultura recenti e insieme lontani e li proietta in un immaginario praticamente vergine, quello dei giovani che hanno assistito alle sue performance. Molti di loro sono entrati nel tendone romano spazzati, storditi da una politica che non muove simpatia, che non comunica voglia di esserci; molti di loro non hanno mai avuto idea che un'altra patria fosse non solo possibile ma poeticamente reale.

**CD** Il sassofonista Enzo Favata parla del suo album «The New Village»: tra free jazz e i Tenores di Bitti

## I Tenores inseguiti dal jazz

di Francesca Ortali

**H**o pensato ad un villaggio che muove verso la metropoli, portandosi dietro tutto il suo bagaglio di uomini, conoscenze e radici antiche». Racconta così il sassofonista algherese Enzo Favata il suo ultimo disco *The new village*, (ed. il manifesto) presentato in questi giorni nel santuario di San Mauro, piccola chiesa immersa nel cuore verde del Mandrolisai, al centro della Sardegna. «È un'altra tappa di un viaggio iniziato da dieci anni all'insegna della tradizione in transizione, cioè confronto tra culture antiche e musica contemporanea». E non un caso che intorno al suo «villaggio» ci siano le voci dei Tenores di Bitti, custodi di uno dei canti più antichi del Mediterraneo, riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Così tra free jazz, black music e musica tradizionale si sviluppa il nuovo progetto del musicista, dedicato al contrabbassista Marcello Melis. Fu lui per primo, come ricorda lo stesso Favata, «a far ascoltare, registrate su nastri magnetici, le voci dei tenores al grande Don Moye, che rimase

esterrefatto dalla loro potenza». Le tracce di questa originale contaminazione rimangono nell'album *The new village on the left*, pubblicato da Melis più di trent'anni fa. Riparte da qui Favata, dalla «new thing» degli anni '70, da quell'ondata di innovazione che spinse molti musicisti a sperimentare nuovi percorsi, mescolando, e riscoprendo, allo stesso tempo, la forza delle proprie radici.

L'importanza del confronto per dare nuova linfa alla musica tradizionale è stata sottolineata anche dal «decano» dei Tenores di Bitti, Daniele Cossellu. Settantacinque primavere, non teme assolutamente la «nuova» musica: «Ornette Co-

**Il decano dei Tenores Cossellu: «Coleman ci diceva di cantare che lui ci seguiva. E così noi facciamo»**

lemann ci diceva: voi cantate e io vi seguivo. E noi così facciamo perché è importante uscire dal cerchio dall'etnia. Abbiamo collaborato con artisti grandissimi: Ornette Coleman, Lester Bowie, Frank Zappa, Don Moye perché bisogna fare gli esperimenti, anche per noi stessi. C'è da dire che comunque all'inizio è stato difficile perché la musica disturba in qualche modo l'armonia delle voci, ma ci adattiamo volentieri. Ci piace il confronto perché arricchisce anche noi». Viaggia sicuro *The new village* toccando le sponde di tutti gli angoli del mondo: l'improvvisazione del free cede il passo, sfumando lentamente, alle voci possenti dei tenores, costruendo atmosfere sonore originali. In uno scambio continuo, prendono piede nuovi percorsi sospesi tra scoppi improvvisi di musica e canti antichissimi appena sussurrati. Accanto al sax di Enzo Favata una formazione di bravi musicisti, ormai collaudata: la tromba del bravo Riccardo Pettinatu, le percussioni di U.T. Gandhi, la chitarra di Marcello Peghin, il bandleone, il piano di Daniele Di Bonaventura e il contrabbasso di Salvatore Maltana.

**PRIMEFILM** «Il destino nel nome» è la storia di una famiglia emigrata negli Usa: senza sussulti né inganni

## Mira Nair, l'India per l'occidente

di Dario Zonta

**D**opo aver corteggiato a lungo l'Occidente con i suoi film di esotismo indiano per palati stranieri, Mira Nair racconta una storia che in quell'Occidente è ambientata. Era già accaduto nel '92 con *Mississippi Masala*, sorta di antefatto cinematografico di quest'ultimo *Il destino nel nome* (presentato, con poco entusiasmo, all'ultima - ops! prima - Festa di Roma). È la saga di una famiglia indiana, immigrata di prima generazione, che avvera negli Stati Uniti il suo «destino» e il suo «nome». In un arco temporale ampio, segue la parabola di un uomo indomito a cui stanno stretti i pur ampi confini indiani e vorrebbe conoscere nuovi mondi per formarsi alla varietà e alla forza del multiculturalismo. Un evento tragico lo porta a questo credo. Lo scopriamo giovane su di un treno, mentre legge avidamente un libro di Gogol e scambia una conversazione illuminata con un uomo colto, che lo incita ad allargare i suoi orizzonti geografici e culturali. Il treno deraglia e fa una strage, ma il nostro si salva sotto *Il cappotto* di

Gogol e da sopravvivuto fa di quell'incidento una missione di vita. Lo ritroviamo, dopo un po', e con un matrimonio combinato, negli States come insegnante che tutti persuade, tranne il figlio primogenito, che non si dà pace per il nome assurdo che gli hanno dato, Gogol, e per l'insistente ripetersi di tradizioni che non sente sue. Sullo scontro di culture, tradizioni e generazioni, in un dialogo di classica composizione, il film svolge il suo tema senza sussulti e senza inganni. Mira Nair è la più famosa regista indiana in occidente. I suoi film, detti «indiani» per origine dell'autrice e ambientazione delle storie, sono regolarmente visti in fe-

**La regista approda giustamente nelle nostre sale, ma invece il cinema di Bollywood non arriva mai**

stivali occidentali, premiati e distribuiti nelle relative sale. In Italia, Mira Nair copre da sola l'intera quota del cinema indiano, un cinema che nella sua Bollywood produce in un anno una tale quantità di opere da far impallidire anche gli americani. Questa immensa produzione di «genere», connotata, folcloristica, dedita agli usi e costumi popolari autoctoni, si pensa non possa piacere alle platee occidentali proprio per quella sua eccessiva caratterizzazione. È come se si prendesse il Nino D'Angelo cinematografico di *Atlantic* e si pretendesse di mostrarlo su ampia scala nelle sale di altri mondi. Nair, a differenza di Nino, non solo non s'accanta delle limitazioni geografiche e culturali, ma vuole fare di queste un trampolino per spiccare il volo oltre l'Oceano indiano. Per farlo, l'unico modo è diventare «autrice», che in questo caso vuol dire addomesticare l'indomita forza dell'originale nelle forme morbide e digeribili della copia, con la scusa culturale e la chance intellettuale. A volte il suo progetto è troppo esposto (*Monsoon Wedding*); altre volte è più dialettico e necessitato, come in quest'ultimo caso.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.27311 - 273373  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27311 - 273373  
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È giunto al termine della sua coraggiosa e appassionata esperienza umana il grande Compagno

Un commosso addio del Liceo Castelnuovo al caro

**WLADIMIRO LANZARA**  
il Consiglio di Istituto, il Dirigente, i Docenti, la Segreteria e tutto il Personale Ata e gli studenti ricordano le sue qualità morali, il suo impegno civile, la sua partecipazione appassionata alla vita del Liceo.

Firenze, 5 giugno 2007

A tre anni dalla scomparsa del caro Presidente

**BRUNO LAMBERTINI**  
i soci e i dipendenti della Cooperativa Trasporti Scavi Zola, lo ricordano.

Zola Predosa (Bo)  
5 giugno 2007

**OMERO MANCINI**  
le sue idee vivranno in noi e nelle nostre lotte. I figli Patrizia, Elena, Cesare e Daniela. Il corteo funebre partirà da Genzano, Viale Don Morosini, 6, martedì 5 giugno alle 15.30.

Sante Assennato piange con Cesare e famiglia la perdita dell'amico e compagno

**FRANCO «OMERO» MANCINI**  
partigiano combattente, Eroe dell'Unione Sovietica e ricorda la sua prorompente umanità.



## Scelti per voi Film

### Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco del '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

### Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

### Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

<b>di Billy Ray</b>	thriller	<b>di Mohsen Melliti</b>	drammatico	<b>di F.H. von Donnersmarck</b>	drammatico	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Robert De Niro</b>	drammatico	<b>di Daniele Lucchetti</b>	drammatico	<b>di Davide Marengo</b>	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

## Napoli

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Riposo (E 7,00)</b>	

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815789882
<b>La vie en rose</b>	18:00-21:00
<b>4 minuti</b>	17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
-------------------	--

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---------------------------------------

Sala 2	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	--------------------------------------	---

Sala 3	<b>Il destino nel nome</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------------	---------------------------------------

Sala 4	<b>Turistas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----------------	---

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134
----------------------------------	------------------------------------

Sala 1	942 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---------------------------------------

Sala 2	114 <b>Il destino nel nome</b>	17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
--------	--------------------------------	---------------------------------------

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
-------------------	------------------------------------

Sala 1	Rossolini <b>Hollywoodland</b>	16:30-19:00-21:30
Sala 2	Magnani <b>4 minuti</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mastriani <b>La città proibita</b>	18:00-20:10-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
------------------------	---

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
---------------------------	--------------------------------------

	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:15-19:15-22:00 (E 4,50; Rid. 3,60)
--	--	---------------------------------------

Taranto	400 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:15-19:15-22:00 (E 4,50; Rid. 3,60)
---------	--	---------------------------------------

Troisi	200 <b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,60)</b>	
--------	---------------------------------------	--

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
-----------------------	---

Sala 1	710 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:45-19:15-22:45 (E 6,50)
--------	--	----------------------------

Sala 2	110 <b>Il destino nel nome</b>	17:00-20:15-23:00 (E 6,50)
Sala 3	365 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:35-22:00 (E 6,50)
Sala 4	430 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)

Sala 5	110 <b>L'uomo dell'anno</b>	20:30-23:00 (E 6,50)
	<b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	16:00-18:05 (E 6,50)

Sala 6	110 <b>Zodiac</b>	16:00-19:15-22:40 (E 6,50)
Sala 7	165 <b>Spider-Man 3</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6,50)
Sala 8	165 <b>Turistas</b>	16:00-18:10-20:20-22:50 (E 6,50)
Sala 9	190 <b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00-23:00 (E 6,50)
Sala 10	200 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-21:00 (E 6,50)
Sala 11	200 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:35-20:00 (E 6,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
-------------------------	--

Baby mod	<b>Riposo (E 7,00)</b>	
----------	------------------------	--

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-20:00-22:00 (E 7,00)
Sala 2	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 7,00)
Sala 3	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	17:30-20:30-22:45 (E 7,00)
Sala 4	<b>Il punto rosso</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
--------------	--

Sala Benini	<b>Zodiac</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	17:00-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)</b>	

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
-----------------	--

	<b>4 minuti</b>	17:30-20:15-22:30 (E 4,00)
--	-----------------	----------------------------

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiala, 149 Tel. 08142908225
------------------------------------	----------------------------------

	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
--	--	---------------------------------------

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	13:00-16:30-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b>	15:10-18:20-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Zodiac</b>	15:30-18:40-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:00-17:30-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Cardiofitness</b>	14:00-16:05-18:10-21:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>	
----------------------------	--

<b>● AFRAGOLA</b>	
-------------------	--

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
------------------	-----------------------------------

	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:00-21:00
--	--	-------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
-------------------------	-----------------

	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:30-21:40 (E 6,00)
Sala 2	190 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 3	190 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6,00)
--------	--	----------------------------

Sala 4	190 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	17:15-19:00 (E 6,00)
--------	---	----------------------

	<b>The Darwin Awards</b>	21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5	190 <b>Io, l'altro</b>	17:00-19:00-21:00 (E 6,00)
	<b>Breakfast on Pluto</b>	22:50 (E 6,00)

Sala 6	190 <b>Spider-Man 3</b>	18:30-21:30 (E 6,00)
Sala 7	190 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:00-21:10 (E 6,00)

Sala 8	158 <b>Cardiofitness</b>	18:00-21:10 (E 6,00)
Sala 9	158 <b>Turistas</b>	17:00-19:15-21:15-23:00 (E 6,00)

Sala 10	158 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-20:40 (E 6,00)
Sala 11	108 <b>Zodiac</b>	16:40-19:40-22:30 (E 6,00)
Sala 12	108 <b>Spider-Man 3</b>	17:30-20:00-22:40 (E 6,00)
Sala 13	108 <b>La città proibita</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

<b>● ARZANO</b>	
-----------------	--

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
--------------------	----------------------------------

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>● CAPRI</b>	
----------------	--

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
---	--------------------

	<b>Spider-Man 3</b>	18:00-21:00
--	---------------------	-------------

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
-------------------------------	--

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
---------------------	-------------------------------------

	<b>Riposo</b>	
Sala Blu	<b>Riposo (E 4,50)</b>	
Sala Griglia	<b>Riposo (E 6,00)</b>	
Sala Magnum	<b>Riposo (E 6,00)</b>	
Sala 4	<b>Riposo</b>	

<b>● CASORIA</b>	
------------------	--

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
----------------------------	----------------

Sala 1	289 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:45-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>Spider-Man 3</b>	18:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	17:30-20:10-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Turistas</b>	17:45-20:45-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>The Darwin Awards</b>	17:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	19:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7	120 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	18:30-20:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Spider-Man 3</b>	22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>Mio fratello è figlio unico</b>	18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 <b>Cardiofitness</b>	17:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 10	202 <b>Breach - L'infiltrato</b>	17:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	20:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:15-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
----------------------------------	--

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
---------------------------------	--------------------------------

C. Madonna	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-20:00 (E 4,00)
L. Denza	<b>Cardiofitness</b>	18:00-19:45 (E 4,00)
M. Michele Tito	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	17:15-19:30-21:45 (E 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
---------------	--------------------------------

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:00-21:30
Sala 2	<b>Zodiac</b>	18:30-21:30

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
--------------------	---

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
-------------------------	--

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
-----------------------	---------------------------------------

<b>Riposo (E 6,50)</b>	
------------------------	--

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
-------------------------	--

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
----------------	--------------------------------

Sala 2	99 <b>Riposo (E 5,10)</b>	
--------	---------------------------	--

<b>● ISCHIA</b>	
-----------------	--

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
------------------	----------------------------------

<b>Riposo (E 6,50)</b>	
------------------------	--

<b>● MELITO</b>	
-----------------	--

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
---------------	---

	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-21:00 (E 4,65)
Sala 2	85 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3	<b>Riposo (E 4,65)</b>	

<b>● NOLA</b>	
---------------	--



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **NU PULCINELLA, DUE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

Sala Immediati 85 **Io, l'altro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 5,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Bobby** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Zodiac** 18:00-21:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
Riposo

**● MADDALONI**

**Alambra** corso Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 5,50)  
**Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 17:30-19:00 (€ 5,50)  
**Breach - L'infiltrato** 20:45 (€ 5,50)  
**Breakfast on Pluto** 22:45 (€ 5,50)  
**Spider-Man 3** 19:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 3  
**The Darwin Awards** 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**La città proibita** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50)

Sala 4  
**Turistas** 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5  
**Zodiac** 19:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 6  
**Cardiofitness** 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 7  
**Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 8  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 9  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:30-22:30 (€ 5,50)

Sala 10  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:45 (€ 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Sala 1 80  
Riposo

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**● SAN TAMMARO**

**Drive In** Tel. 0821293048  
Riposo

**Last minute Marocco** 21:00 (€ 2,50)

**● SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (€ 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (€ 3,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Cambio d'indirizzo** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
Riposo (€ 5,00)

Sala 2

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Last minute Marocco** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:35-19:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Turistas** 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Spider-Man 3** 16:25-19:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Zodiac** 16:05-19:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:15-18:30-21:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Grindhouse - A prova di morte** 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Grindhouse - A prova di morte** 16:30-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **L'uomo dell'anno** 22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 15:55-18:05-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:35-20:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**La città proibita** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Riposo

**Spider-Man 3** 21:30 (€ 5,00)

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 5,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Zodiac** 17:15-20:00-22:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Un ponte per Terabithia** 18:00 (€ 5,00)  
**The Number 23** 21:30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**La vie en rose** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Notturmo Bus** 21:00-23:00 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 0899849886  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Spider-Man 3** 18:30-21:30

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Spider-Man 3** 18:00 (€ 6,00)  
**L'uomo dell'anno** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Spider-Man 3** 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

**LE OPERE di tutti gli scritti** a cura di Antonio A. Santucci

**Antonio Gramsci Quaderni del carcere** versione digitale

**La rossa primavera**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



martedì 5 giugno 2007

**Scelti per voi**



**Jericho**

Parte oggi una nuova serie catastrofica americana, acquistata dalla Rai e proposta per tutta l'estate. Siamo nei paraggi di una ecatombe nucleare e gli abitanti della cittadina di Jericho devono sopravvivere. Il tutto avviene mentre torna in città Jake Green (Skeet Ulrich), sorta di figliolo prodigo con un passato misterioso alle spalle. I cittadini della cittadina di Jericho temono di essere gli unici sopravvissuti negli Stati Uniti...

21.05 RAI DUE. TELEFILM.

**Nikita**

La sbandata Nikita (Anne Parillaud), dopo aver ucciso freddamente un poliziotto durante una rapina, è condannata all'ergastolo. I servizi segreti, però, prelevano la donna e, dandola per morta, la addestrano per farla diventare una spietata killer. Nikita, così, lentamente diviene una fredda assassina con un falso nome. Ma un giorno incontra un ragazzo (Jean-Hugues Anglade)...

21.05 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Luc Besson  
Francia 1990

**Missing**

Parte la seconda stagione delle avventure di Jess (Caterina Scorsone), una giovane preveggenza reclutata dall'Fbi per riuscire a combattere il crimine. Questa volta, Jess ha una nuova compagna di lavoro, Nicole (Vivica A. Fox), e un nuovo capo, Pollock (Justin Louis). le visioni di Jess servono per trovare indizi sulla scomparsa di Seanna, una ragazza quindicenne svanita nel nulla in un centro commerciale.

23.25 CANALE 5. TELEFILM.  
"Un mare d'amore"

**La voce del silenzio**

La piccola Sally ha sviluppato, a causa della traumatica esperienza dell'aver assistito alla morte violenta del padre, una grave forma di autismo. Ruth (Kathleen Turner), la madre, è però estremamente riluttante a riconoscere la pericolosità del male della figlia, finché Sally, arrampicandosi su di un albero a scuola, ferisce un coetaneo. Il preside convoca uno psichiatra (Tommy Lee Jones)...

23.35 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Michael Lessac  
Usa 1993

**Programmazione**



**06.05 ANIMA GOOD NEWS.** Rubrica  
**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Attualità. Con Veronica Maya  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.../ TG 1 MUSICA**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.25 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.30 DIECI MINUTI DI...**Rubrica  
**10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "Sabbia nell'ingranaggio"  
**11.30 TG 1**  
**11.40 UN PRETE TRA NOI.** Miniserie. "L'abbandono". 2ª parte  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Il giorno dei morti"  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo  
**14.50 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.20 ORGOGLIO.** Serie Tv  
**16.50 TG PARLAMENTO / TG 1**  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Per amore o per denaro". Con Bridie Carter  
**18.00 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Rischi di cuore"  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.



**06.00 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**06.15 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica. "Segregate"  
**10.00 TG 2 / TG 2 MEDICINA 33**  
**TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. "Il meglio di". Con Giancarlo Magalli  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Con Roberta Lanfranchi  
**15.50 RICONOMO DA QUI.** Talk show  
**17.10 STREGHE.** Telefilm. "La fine della magia"  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con M.Bottini  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy. Con E.Bertolino, Max Tortora



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK**  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce G. Minoli  
**09.05 ABBASSO LA RICCHEZZA!** Film (Italia, 1946). Con Anna Magnani, Vittorio De Sica  
**10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
**12.00 TG 3**  
**12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm. "La bisbetica quasi domata"  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TREBISONDA.** Rubrica. All'interno: LA MIA FAMIGLIA. SUPERJOB. Documentario THE SADDLE CLUB. Telefilm  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm. "Il furto"  
**17.45 GEO MAGAZINE.** Documentario. "Galapagos invasione aliena". "Le foreste del diavolo"  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE.**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "La colpa di Matt Bentell"  
**07.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Cuori e fiori"  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "La notte dei sosia". Con Don Johnson  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Anime in pena"  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
**15.10 BALKO.** Telefilm. "Il barone". Con Jochen Horst, Ludger Pistor  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 AGGUATO SUL FONDO.** Film (USA, 1943). Con Tyrone Power, Anne Baxter  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.50 PRIGIONIERA IN PARADISO.** Film Tv (USA, 1999). Con Joely Fisher, Charlotte Ross.a  
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Il segreto di Zoe"  
**12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Dispersa per amore". Con Amy Brenneman  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con A. Mario  
**14.45 VIVERE.** Teleromanzo  
**15.15 LA DOLCE RITA.** Film Tv (Germania, 2005). Con Simone Thomalla, M. Roll  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv. Con Alissa Jung  
**17.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.00 CHIPS.** Telefilm. "La gara dei complessi"  
**10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.05 HAZZARD.** Telefilm. "Due terribili gocce d'acqua". "Tempi duri per i vicesceriffi"  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm. "La ragazza di New York". Con Jason Priestley  
**15.55 BLUE WATER HIGH.** Telefilm. "L'isola"  
**16.25 15/LOVE.** Telefilm. "Una piccola grande tennista". Con Laurence Leboeuf  
**18.00 RAVEN.** Situation Comedy. "La pelliccia della discordia". Con Raven-Simone, Orlando Brown  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
**19.40 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "La gara di ballo".



**06.00 METEO / OROSCOPO TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 GET SMART.** Sit Comedy. Con Don Adams  
**07.25 LA PIÙ BELLA COPPIA DEL MONDO.** Film commedia (Italia, 1968). Con Paola Quattrini  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Saving grace"  
**12.35 SPORT 7.** News  
**12.40 CACCIATORI DEL MARE.** Documentario  
**13.35 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Stone Killer Mystery"  
**14.35 VELA.** Louis Vuitton Cup. Finali: 4ª giornata. 2ª parte  
**16.35 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA.** Telefilm. "Il segreto del vasoio"  
**18.00 STAR TREK: VOYAGER.** Tf. "Frontiera oscura" 2ª parte  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "John Wayne è morto"

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI GOLD.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 38° PREMIO BAROCCO.** Attualità. Conduce Luisa Corna. Con N. Frassica, Ambra Angiolini  
**23.15 TG 1**  
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.55 TG 1 - NOTTE / TG 1 MUSICA.** Rubrica  
**01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.05 SCRITTORI PER UN ANNO.** Rubrica.

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 JERICHO.** Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney  
**22.35 SUPERNATURAL.** Telefilm. "Qualcosa di stregato". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles  
**23.20 TG 2**  
**23.30 VIRUS.** Film (USA, 1999). Con Jamie Lee Curtis  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**01.50 ALMANACCO.** Rubrica. Conduce Chiara Sgarbossa

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 PERCORSI.** Attualità  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA.** Rubrica  
**01.25 PRIMA DELLA PRIMA.** Musicale. "Gli uccelli di Walter Braunfels"

**20.10 POIROT.** Telefilm. "L'enigma dell'iris giallo".  
**21.05 NIKITA.** Film drammatico (Francia, 1990). Con Anne Parillaud. Regia di Luc Besson  
**23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema  
**23.35 LA VOCE DEL SILENZIO.** Film drammatico (USA, 1993). Con K. Turner, T. Lee Jones  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.05 E VENNE UN UOMO.** Film (Italia, 1965). Con Rod Steiger, Adolfo Celi

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra, Picone  
**21.10 SENZA VIA D'USCITA UN AMORE SPEZZATO.** Miniserie. Con Massimo Ranieri  
**23.25 MISSING.** Telefilm. "Un mare d'amore". "Un'avventura pericolosa"  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING.**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il comitato". Con Chuck Norris  
**21.00 BUONA LA PRIMA!** Situation Comedy. Con Ale & Franz  
**22.00 LA STRANA COPPIA.** Situation Comedy. "Il Poeta" "Evviva la sposa". Con Luca e Paolo  
**23.00 LUCIGNOLO.** Rubrica  
**00.50 POKERMANNIA.** Quiz  
**01.50 STUDIO SPORT.** News  
**02.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 ANIMAL TREASURE.** Doc  
**20.30 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi  
**21.30 SOS TALA.** Reality Show. (replica)  
**23.35 VELA.** Louis Vuitton Cup. Finali: 4ª giornata. (replica)  
**01.20 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko (replica)  
**02.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)  
**02.25 CNN NEWS.** Attualità.

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 SCARY MOVIE 4.** Film comico (USA, 2006). Con Anna Farris  
**15.35 EMPIRE FALLS LE CAScate DEL CUORE.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. (2ª parte)  
**17.05 THE BUSINESS OF STRANGERS.** Film thriller (USA, 2001). Con Stockard Channing  
**18.40 DEADLY CARGO TERROR IN MARE APERTO.** Film horror (Messico/Spagna, 2003). Con Silke  
**21.00 MELISSA P.** Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde  
**23.15 FRAGILE.** Film horror (Spagna, 2005). Con Calista Flockhart.

**SKY CINEMA 3**  
**14.50 IL BERRETTO DI LANA.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con William H. Macy  
**16.50 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO.** Film drammatico (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Guy Jenkin  
**19.10 THE HONEYMOONERS.** Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer  
**21.00 BILLY BATHGATE A SCUOLA DI GANGSTER.** Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman  
**22.55 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.** Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodóvar  
**00.30 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.45 FEBBRE DA CAVALLO.** Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano  
**16.55 IL SOLE.** Film drammatico (Russia, 2005). Con Issei Ogata  
**18.45 SOTTO 5.** Cortometraggio  
**19.10 PARADISE NOW.** Film drammatico (Francia/Germania/Olanda, 2005). Con Kais Nashif  
**21.00 NIENTE DA NASCONDERE.** Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche  
**23.25 SATANIK.** Film horror (Italia, 1968). Con Magda Konopka  
**00.55 FAME CHIMICA.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi.

**CARTOON NETWORK**  
**15.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.45 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.15 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**18.05 LOONATICS UNLEASHED**  
**18.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.20 BEN 10.** Cartoni  
**20.45 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.35 LE SUPERCHICCHE**  
**21.50 BATMAN.** Cartoni  
**22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**22.40 ED, EDD & EDDY.**

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.00 ARMI DEL FUTURO.** Doc  
**14.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA.** Doc  
**15.00 VETERINARI.** Doc  
**16.00 MISSIONE STUNT.** Doc  
**16.30 SFIDA IN ALTO MARE.** Documentario  
**17.00 MONSTER GARAGE.** Doc  
**18.00 CORSE.** Doc. "West Side"  
**19.00 CATORCI DI LUSSO.** Doc. "Il ballo dei pompieri"  
**20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Doc. "Macchine da corsa"  
**20.30 MACCHINE GIGANTI.** Documentario. "Elicotteri"  
**21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario  
**22.00 STUNT MAN.** Doc  
**23.00 PESCA ESTREMA.** Doc. "Lo sprint finale"  
**24.00 SCENE DAL CRIMINE.** Doc. "Giustizia latitante"

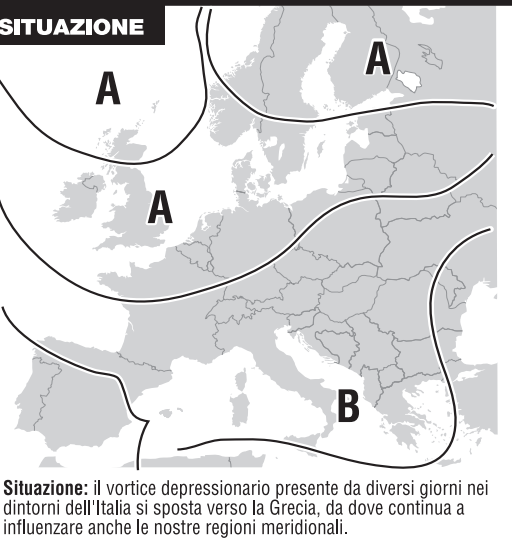
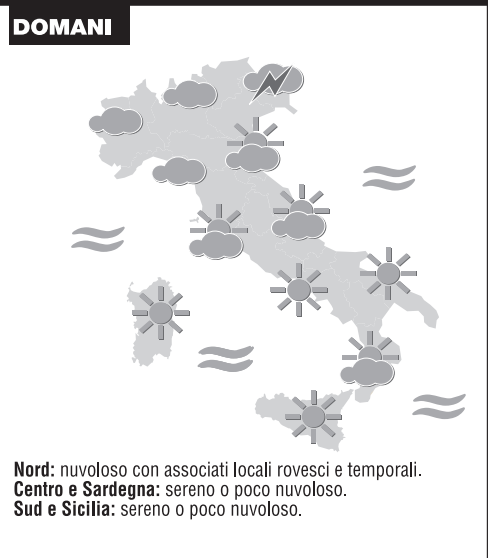
**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.30 WOODLAND.** Show.(r)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. Con Valeria Bilello  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 IN PROVA.** Real Tv. (r)  
**22.00 THE CLUB VIAGGI**  
**23.30 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Irene Grandi". (r)  
**24.00 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS.** Conduce Giulia Fossà  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.** Conduce L. Sotis  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 MUSICULTURA FESTIVAL**  
**CONFERENZA STAMPA**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 PRUDENTE... CON MOTO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -**

**SIAMO SE STESSI.** Con Neri Marcorè  
**11.30 FABIO E FIAMMA.**  
**12.10 NESSUNO È PERFETTO.** (replica)  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli  
**16.30 CONDOTTA.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR.** Con M. Cirri  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER.** Con M.Bordone  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**DECANTER.** Con Federico Quaranta  
**22.50 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. INTERNI**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: MARLENE DIETRICH**  
**18.00 IL TERZO ANELLO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.**  
**21.00 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Neve  
Agitato





ORIZZONTI

# I sogni del mondo in una banconota

**IL RACCONTO** Lo scrittore turco Feridun Zaimoglu racconta il «viaggio» di 10 euro che passano di mano in mano sullo sfondo di una Roma multietnica. Tante piccole storie di un'umanità povera che affida le proprie illusioni a quella cartamoneta

■ di Feridun Zaimoglu

**N**

el tardo pomeriggio del due giugno, festa della Repubblica, la banconota da dieci euro passa di mano per la prima volta: Ahmed, lo stracciarolo, la prende e porge al turista il sacchetto di plastica con i reggiseni color pelle. Quella settimana il grossista gli ha fornito, al posto dei polsini di spugna promessi, reggiseni maxitaglia. Contro ogni aspettativa lo smercio va alla grande, e anche se quella mattina Ahmed ha dormito troppo e ha saltato la preghiera, non potrebbe essere di umore migliore. Il turista lo guarda fisso, Ahmed si scusa e gli dà il resto. L'uomo si caccia i soldi nella tasca dei pantaloni, attraversa la strada, sale gli scalini dell'ufficio postale di piazza Bologna, scrolla la maniglia e scuote il capo. Quel tizio non ha proprio idea delle festività romane, pensa Ahmed, e dal momento che una cliente lo tira per la camicia, si dedica tutto a lei e dimentica completamente lo sconosciuto.

(...) Nell'isola pedonale di fronte, i pensionati stanno seduti sulle panchine e sui panettoni di pietra, si sono portati da casa acqua e pane, nel calore dei discorsi le loro mani frullano in aria come ali di colombe. Il turista si siede sull'aiuola striminzita, osserva i vecchi, le loro guance arrossate dalla lama del rasoio, e si fruga nelle tasche in cerca delle sigarette. Fuma una sigaretta fino al filtro, quindi si avvia verso il Colosseo. Un pensionato l'ha curato di sottocchi, si alza, fa i pochi passi fino all'aiuola e raccatta la banconota da dieci euro. Precede di un attimo la zingara, che ne reclama almeno la metà, ma il vecchio la manda via. Se mai tua figlia sarà gravida, che partorisca una pietra! grida la zingara. L'uomo ha cinque figli maschi e si fa una bella risata, si allontana dalla mendicante, però ha voglia di togliersi di dosso la fattura ed entra nella chiesa di San Pietro in Vincoli, in via Cavour. Lì, davanti al monumento funebre di Giulio II, prega il buon Dio di fargli la grazia e liberarlo dal malocchio. La figura centrale del sepolcro è opera di Michelangelo: Mosè, isolato dalle altre statue, siede nella nicchia mediana. (...) L'uomo china il capo davanti al profeta e si dirige verso l'altare maggiore, dove si conserva bene in vista una reliquia, le catene con cui San Pietro sarebbe stato legato in carcere. L'uomo non ha motivo di dubitare delle verità di Santa madre chiesa. Eppure, anche dopo la muta preghiera davanti alla reliquia gli resta una strana sensazione. Ritorna all'aria aperta e mette la banconota da dieci euro nella mano protesa della mendicante che offre santini in cambio di elemosina. Che l'orlo dei tuoi calzoni resti mondo da ogni schizzo di fango! gli grida dietro quella e si alza in un battibaleno, fa cenno di avvicinarsi al figlio più grandi-



Roma: stasera a Massenzio

**Zaimoglu e Shafak due voci dalla Turchia**

**Pubblichiamo** qui accanto stralci del testo inedito *Maria tutta d'oro* che lo scrittore turco Feridun Zaimoglu (Il Saggiatore editore) leggerà questa sera al Festival Letterature alla Basilica di Massenzio in Roma, con inizio alle ore 21. Zaimoglu sarà domani anche a Napoli, dove al Goethe-Institut, leggerà alcuni brani del suo libro *Leyla* (Il

Saggiatore). A Massenzio, sempre questa sera, ci sarà anche Elif Shafak (che intervistiamo qui sotto), autrice de *La bastarda di Istanbul* (Rizzoli editore) che leggerà il brano inedito *Il luogo degli spiriti*. Saranno le video-opere di Shirin Neshat, Lida Abdul e Luca Pastore ad introdurre le letture dei due autori, che saranno accompagnate da musiche dal vivo eseguite da Luca Recupero, Giancarlo Parisi, Feisal Taher e Giovanni Arena.



Lo scrittore Feridun Zaimoglu e, a destra, la scrittrice Elif Shafak

cello che guarda incuriosito i turisti curiosi. Lo incarica di portare la banconota a suo padre, sa già dove trovarlo a quell'ora. Il ragazzino parte di corsa, deve percorrere un tragitto di neanche un quarto d'ora. Si ferma solo una volta, per non calpestare gli uccelli disegnati sul marciapiede con i gessetti colorati. (...) Finalmente, con dieci minuti di ritardo sul previsto, arriva in piazza della Minerva. Suo padre è perso nella contemplazione dell'elefante di marmo che fa da piedistallo a un obelisco. Il signor Federico Bernini - si è preso

la libertà di appropriarsi del nome del geniale scultore - si reca ogni giorno in piazza della Minerva. Come piazza non è niente di che, così come non è particolarmente interessante la stele pagana su cui svetta una croce erosa dal verdetame. Dalla testina dell'elefante, tra le due zanne mozzate, spunta una proboscide di spropositata lunghezza che quella bestia esotica lascia penzolare su un fianco: il maestro ha catturato questo istante, dimostrando senza dubbio alcuno di considerare il pathos dell'uomo alla stregua del pathos dell'animale. Gli occhi, soprattutto: lo sguardo dell'elefante è volto verso il cielo, è uno sguardo da commuovere le pietre. Il signor Bernini la sa lunga, quanto a melancolia, piange la decadenza, la perdita e il fatto che non gli riesce di esternare più entusiasmo per le «cose». È forse entusiasta, l'elefante scolpito nella pietra, di essere immortalato con la proboscide penzoloni? La sua posa è fissa, non può mutare, a meno che qualcuno non faccia a pezzi la scultura, a quel punto però non esisterebbe più, la bestia offerta agli

sguardi ammirati. Sono questi i pensieri del signor Federico Bernini, interrotti per prendere i soldi dalle mani del figlio. Troppo pochi, davvero troppo pochi, ma pur sempre meglio di niente. Il ragazzino sparisce nella calca, il padre trova che, per quel giorno, ha pianto abbastanza. (...) E all'improvviso scorge l'ambulante, e quando arriva alla sua altezza, dice: ho bisogno di un nuovo paio di occhiali neri. Quelli vecchi che mi hai venduto si sono rotti il giorno stesso. No, dice l'ambulante, quel paio l'hai

**Dal venditore Ahmed a un turista distratto Dal pensionato che la trova per terra e poi la dona a una mendicante**

**Da un ragazzino a suo padre da un cameriere a una misteriosa donna Che la getta nel Tevere per «grazia ricevuta»**

## L'INTERVISTA Parla l'autrice della «Bastarda di Istanbul», processata e assolta per aver scritto, in questo romanzo ora tradotto da Rizzoli, dello sterminio degli armeni Elif Shafak: «Sotto il velo tutto. Io, femminista turca, vi racconto le donne del mio Paese»

■ di Maria Serena Palieri

Elif Shafak ha dedicato alla memoria del massacro degli armeni, avvenuto in Anatolia tra il 1915 e il 1916 (massacro che noi preferiamo chiamare genocidio), *La bastarda di Istanbul*, il sesto dei suoi romanzi, un libro lungo, nella traduzione italiana per Rizzoli, 388 pagine. Per questo romanzo è stata sottoposta a processo, ad Ankara, in base all'ormai ben noto articolo 301 del codice penale che punisce le offese all'«identità turca» - la norma già utilizzata contro il Nobel Orhan Pamuk e, poi, contro il giornalista Hrant Dink - e, il 21 settembre scorso, è stata assolta. Non ci meravigliamo, quindi, se la scrittrice - che stasera sarà a Roma sul palco di Massenzio con il conterraneo Feridun Zaimoglu - su questo punto, lo sterminio, non accetti domande. D'altronde, a parlare è questo romanzo bello e coraggioso, dove una delle protagoniste, la giovane Armanoush armena della diaspora, si reca dagli Stati Uniti, dov'è nata e vive, a Istanbul, per ritrovare le proprie radici. E dove, accolta dalla famiglia turca del suo patri-

gno, un clan, il Kazanci, di sole donne, nel quale gli uomini muoiono fatalmente prima dei 41 anni, mette in moto una specie di processo alchemico - memorie che, diurne, riaffiorano, sogni che, notturni, deflagrano, jinn benevoli e malefici che fanno rivelazioni, cibi che, uguali al gusto e al nome in armeno come in turco, mettono in comunicazione - che fa sì che col passato, sterminio ma non solo, anche quel mistero delle morti maschili così come un obliato stupro, finalmente si facciano i veri conti. Ah sì, il cibo: farsisce questo romanzo quanto l'alcool imbeve quelli dell'irlandese John Banville che si è esibito a Massenzio la prima sera. Però l'autrice, nella realtà, a pranzo, s'accontenta di mezzo piatto di cicoria. Elif Shafak, trentasei anni, è bella come l'armena Armanoush del romanzo e, come l'alter ego turca di questa, Asya, è figlia di una madre single. «Non ho, perciò, conosciuto direttamente la famiglia patriarcale. E ho sviluppato naturalmente fin da piccolissima uno sguardo «di genere», quello che in Turchia mi fa definire scrittrice femminista. Ma so che ogni scrittore, quando crea, deve diven-

tere una creatura bisessuale» osserva. Nata a Strasburgo, si definisce una «pendolare» tra Spagna e Germania nell'infanzia, e oggi tra Tucson, Arizona, dove insegna letteratura e studi di genere, e Istanbul: «Io sono come il *tuba*, l'albero di cui parla il Corano, che ha radici per aria anziché in terra» spiega. Stando alla *Bastarda di Istanbul*, il primo dei suoi libri da noi tradotti, ha sviluppato così una particolare capacità in quel campo - oggi cruciale - che è la comunicazione tra culture. Ci coglie di sorpresa, noi italiani, leggere in questo romanzo che tra i *livres de chevet* della ventenne istanbulita Asya ci sono i *Quaderni* di Gramsci. Ma, nostro campanilismo a parte, colpisce soprattutto come, di quel blocco in apparenza pietroso, compatto, che evocano espressioni come «patriarcato» o «condizione femminile», Elif Shafak, conducendoci nel cuore di questo clan, i Kazanci, ma anche del corrispettivo armeno a San Francisco, i Tchakhmakhchian, sappia dipingere le diverse, innumerevoli venature: «Il patriarcato è dappertutto ed è complesso, consiste in una rete di relazioni. Non è causato da una religione né da una nazional-

tà. Mantenere uno sguardo attento alle differenze di genere è importante dappertutto, nel mondo» osserva la scrittrice. «A volte penso che non è facile neppure essere un uomo, nella società patriarcale, se non ti conformi, hai atteggiamenti femminili e, perciò, vieni ridicolizzato o peggio. A volte rifletto su quanto le stesse donne possano opprimere altre donne, per esempio come certe anziane opprimano le giovani. La società turca vede un predominio pubblico maschile, ma non tutte le turche ne sono vittime. Né credo lo siano, in genere, tutte le musulmane. È sbalorditivo queste strategie di difesa o attacco possano nascere anche sotto un velo». D'altronde, con un interessante spiazzamento temporale, *La bastarda di Istanbul* dipinge anche un quadro della società turca degli anni Trenta con le emancipate istanbulite del dopo rivoluzione, dirigenti di ministero o docenti universitarie, vestite in tailleur maschili: anni in cui da noi una Margherita Hack iscritta a Fisica era considerata una stravaganza. Quella che, nel romanzo, appare compatta, senza sfumature, è Rose, americana che si sposa prima con un armeno poi

EX LIBRIS

*Tra morte e guerra ancora un poco viene/ la dolce cosa delle nostre sere.../ Tra morte e guerra l'amicizia e il bene...*

Gianni D'Elia «Trovatori»

preso da mio cugino, io ti avevo avvertito, ma lui te li ha scontati di due euro e tu ti sei fatto abbindolare. L'uomo e l'ambulante tirano sul prezzo come d'abitudine, l'uomo sceglie degli occhiali da sole grandi, con le lenti sfumate di giallo, l'ambulante piega la banconota da dieci euro e se l'infilta nel taschino della camicia. A dir la verità è un dottore, anzi, no, ha studiato medicina in Pakistan per due semestri, avrebbe anche potuto proseguire gli studi, ma poi è andata a finire che è venuto a Roma. I pochi soldi che raggranello vendendo accessori fashion taroccati li manda quasi tutti alla famiglia, tramite amici che tornano in patria, non tramite banca. (...)

Adesso ha voglia di concedersi il lusso di fare una pausa e di spendere qualche spicciolo per una tazzina di caffè e una pasta farcita al pistacchio. Ragion per cui chiude bottega, si mette in spalla tresporsi e treppiede, trova un tavolo libero nel *dehors* di un caffè vicino. Il cameriere lo conosce bene, eppure batte subito cassa, non si sa mai. L'ambulante gli dà la banconota da dieci euro. Il cameriere va al tavolino accanto, dove da un'ora sta seduta una donna - la donna con la fobia dei piccioni - che chiede il conto: due aperitivi, un bicchiere di minerale, noccioline, olive e un tagliere di affettati. Si mette in tasca la banconota, lascia il resto sul tavolo, il cameriere si ritrova la paga oraria raddoppiata, la fortuna gli ha pagato gli interessi. La donna si alza, si lascia la gonna di lino, si allontana a passi lenti. Gli uomini la seguono con gli occhi: ci è abituata, lo trova eccitante. Eppure non ha mai dato speranze a nessuno: ha in mente grandi cose, ma, per carità, non vuole uomini tra i piedi, le va di essere felice senza amore. Segue il flusso della gente, attraversa il corso Vittorio Emanuele II, imbocca via Argentina, via Arenula, al Tevere gira a sinistra. Resta indecisa un attimo, si chiede se avviarsi nella direzione opposta, ma poi prosegue dritto e nel giro di poco si ritrova al Ponte dei Quattro Capi, il ponte con le quattro erme. Lì sotto scorre il Tevere verde fango, l'acqua scia-borda e scivola contro le spallette. Per un po' resta lì ferma, limitandosi a guardar giù, sorda ai richiami della ragazza che passano, e passano... Alla fine si muove verso ponte Garibaldi, cerca le scale sulla sponda, scende e si spinge fino alla punta estrema dell'Isola Tiberina. (...) Attacca a piovere. La donna rabbrivisce, va a ripararsi in una rientranza, sotto il ponte. Al primo scoppio di tuono stringe la medaglietta che porta al collo: Maria tutta d'oro proteggimi, qui, ora, in questo lembo di terra tra il cielo squarciato e il fiume in piena! Tira fuori dalla tasca la banconota da dieci, la tiene un attimo sospesa nel vento e poi la lascia: si impenna, poi, fradicia di pioggia, cade in picchiata, come un areoplanino di carta, dentro il fiume. Che il Tevere ti trascini ai piedi di un poveraccio, pensa. Adesso è tutto a posto, si sente protetta.

Trad. Margherita Belardetti



**UN ATLANTE** della creazione del turco Harun Yahya s'aggira per l'Europa. Un volume lussuoso che è stato spedito in migliaia di copie gratuite a scuole e istituzioni. E Magdi Allam sul Corsera lo prende di mira

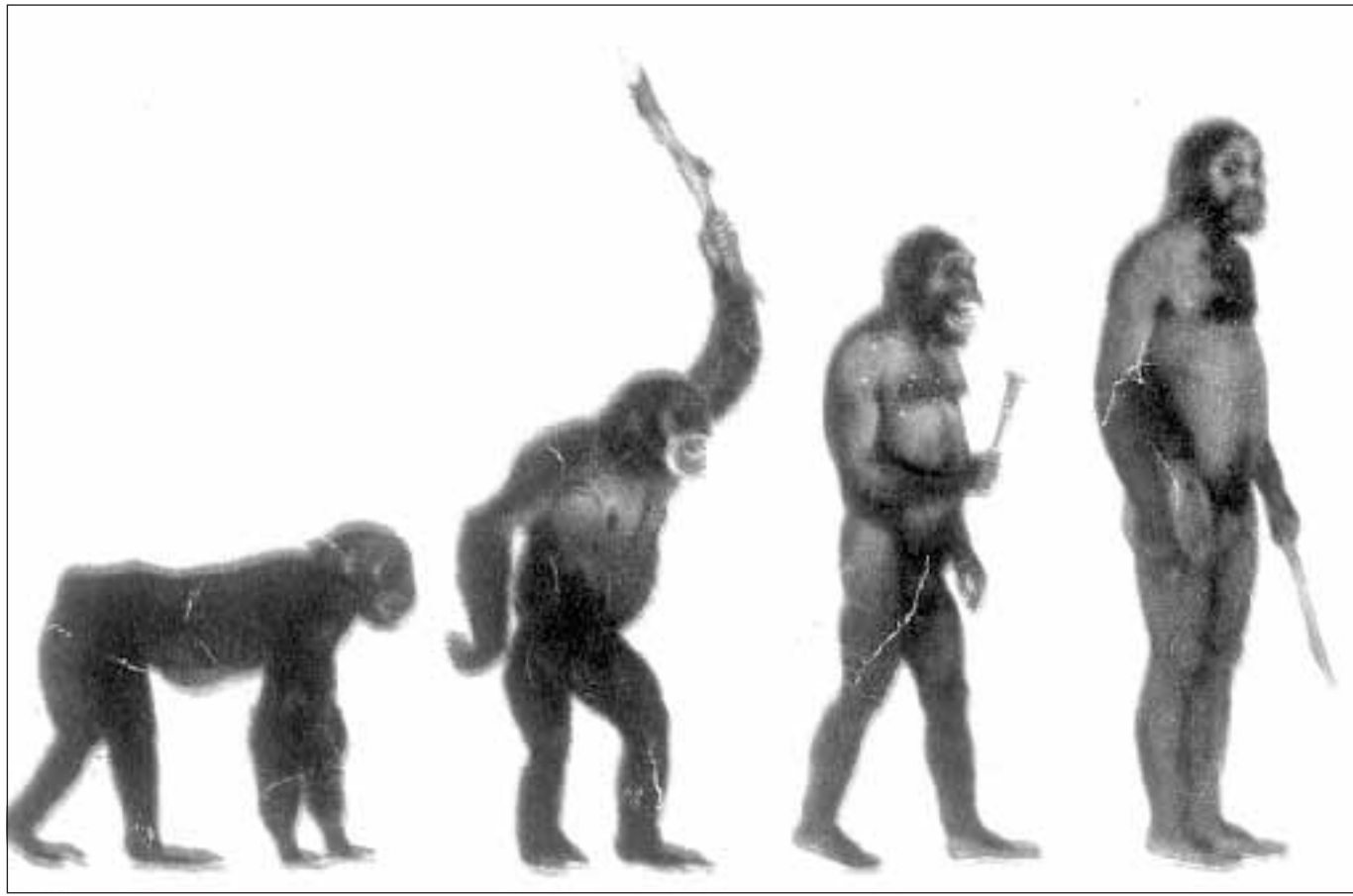
■ di Pietro Greco

**N**e ha parlato ieri Magdi Allam sul *Corriere della Sera*, come di un inusitato dono dell'Islam alle scuole italiane. Si tratta dell'*Atlante della Creazione*. È firmato Harun Yahya, pseudonimo dietro cui si cela il teologo e scrittore turco Adnan Oktar. È in vendita su Internet a 75,45 euro. Ma è stato distribuito gratuitamente, in centinaia di migliaia di copie, a scuole, redazioni e istituzioni di tutta l'Europa. E, in oltre 800 pagine ben illustrate, propone un fiero attacco alla teoria darwiniana dell'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto. Considerata l'origine di tutti i mali dell'umanità e, in particolare, di tutte le degenerazioni della cultura occidentale. Inutile dire che si tratta di un'opera mal fondata. E, anche, misteriosamente finanziata. Ma l'inusitato dono non può essere certo considerato un subdolo attacco alla cultura dell'Occidente da parte dell'Islam. Non solo perché Harun Yahya, alias Adnan Oktar, non rappresenta affatto l'Islam. Ma anche perché in Occidente lo scrittore e teologo turco arriva buon ultimo. Preceduto

### Secondo l'autore la teoria darwiniana sarebbe la causa della degenerazione occidentale

da una moltitudine di scrittori e religiosi che, proprio come Adnan Oktar, pongono la teoria dell'evoluzione all'origine della decadenza morale che dominerebbe ormai l'Occidente e minaccerebbe il mondo intero. In realtà l'idea che propone Harun Yahya nel suo *Atlante* di opporre la narrazione di una creazione alla spiegazione scientifica dell'evoluzione biologica di Charles Darwin nasce oltre ottanta anni fa nel cuore degli Stati Uniti a opera di alcuni gruppi re-

# Oriente e Occidente uniti contro Darwin?



ligiosi rigorosamente Wasp (bianchi, anglosassoni e protestanti). E nasce a scoppio ritardato - ad oltre sessant'anni la pubblicazione dell'*Origine delle specie* a opera di Charles Darwin - con le stesse esatte motivazioni proposte dal teologo turco: la teoria darwiniana è stata vomitata da Satana ed è all'origine di tutti i mali morali della società perché, inserendo l'uomo a pieno e totale titolo nella storia della natura, lo scaglia dal piedistallo dove lo pongono le Scritture e infrange l'ordine morale dettato direttamente da Dio. I creazionisti Wasp hanno come principale obiettivo proprio l'insegnamento e iniziano una sistematica campagna per cacciare Darwin dalle scuole. La campagna, mai spenta, si infiamma di nuovo sempre negli Usa quando l'America, esattamente 50 anni fa, nel 1957, riceve lo «schiaffo dello Sputnik» e crede di dover recuperare un presunto gap tecnologico e scientifico rispetto all'Unione Sovietica. La reazione di Washington prevede anche un nuovo (e prezioso) piano di insegnamento della scienza nelle scuole della confederazione affidato alla National Science Foundation (l'agenzia che coordina la ricerca pubblica americana), dove la teoria darwiniana ha il ruolo che scientificamente le spetta. Assolutamente centrale nelle scienze biologiche.

E, poi, ancora il creazionismo ritorna sempre negli Usa sul finire degli anni '90, autodefinendosi «scientifico» nel tentativo di aggirare i limiti posti dalla Costitu-

zione americana all'insegnamento della religione nelle scuole. Il movimento può contare su ampie risorse non solo per distribuire libri a profusione, ma anche per mettere su (sedicenti, ma costosi) istituti di ricerca sulla creazione. E, a proposito di risorse, è di qualche giorno fa (29 maggio 2007) la notizia che a Petersburg, nel Kentucky, ha aperto i battenti addirittura un museo del creazionismo opposto all'evoluzionismo.

Ma in realtà il vero salto di qualità del creazionismo Wasp si verifica nell'autunno del 2004, quando si propone come il collante culturale che tiene unita la composta maggioranza che assegna per la seconda volta la vittoria nelle elezioni presidenziali Usa a George W. Bush.

Non passa che qualche minuto dalla fine dello spoglio ed ecco Richard Viguere, stretto collaboratore di George W. Bush, che annuncia al *New York Times* (4 novembre 2004) i «valori» e il programma caratterizzeranno il nuovo mandato presidenziale del leader repubblicano: si abolisce l'aborto, no al matrimonio persino agli incarichi politici per i gay; no alla ricerca sulle staminali embrionali; no alla revisione dello statuto ontologico degli embrioni. E, soprattutto, si all'esclusione della teoria darwiniana dalle scuole e dalle università.

Vero è che questo programma non è stato e non sarà realizzato nella sua versione integrale (ma in Italia, al tempo del governo Berlusconi qualcuno ha accettato l'idea e ha tentato persino di

realizzarla). Ma è pur sempre un progetto pensato e annunciato da autorevoli esponenti della maggioranza politica che, attraverso il presidente Bush, governa gli Stati Uniti d'America. Paese dove, peraltro, proprio come in Turchia la maggioranza degli studenti medi non crede nell'evoluzione delle specie.

Il creazionismo, dunque, è cultura molto influente se non egemone a livello di massa nel paese leader dell'Occidente. Ma, contrariamente a quanti molti credono, l'idea di «crocifiggere Darwin» (per usare un famoso titolo della rivista francese *L'Express*) non riguarda solo gli Stati Uniti. E non riguarda solo i protestanti. Dagli anni '90 dello scorso secolo dal filone neocreationista si è staccata una costola piuttosto sofisticata, quella dell'Intelligent Design. Che non propone la narrazione letterale della Bibbia in opposizione all'evoluzione biologica, ma l'ipotesi di un «disegno intelligente» in opposizione alla teoria scientifica che spiega l'evoluzione biologica.

L'*Unità* ha ripreso più volte il tema e ha spiegato perché l'idea del «disegno intelligente» non può essere considerata un'ipotesi scientifica e, quindi, non può porsi in alternativa alla teoria darwiniana. Non torneremo su questo argomento. Ma forse è utile ricordare che l'idea del «disegno intelligente» come ipotesi di spiegazione dell'evoluzione biologica è stata fatta propria dall'influente cardinale di Vienna Christoph Schönborn, già allievo di Joseph Ratzinger, e una cri-

tica profonda alla teoria darwiniana è stata proposta nelle scorse settimane dallo stesso Papa, Benedetto XVI, in un libro, pubblicato per ora solo in tedesco, dedicato appunto a «creazione ed evoluzione».

Darwin, dunque, è sotto attacco in Occidente, prima ancora che nel mondo islamico. Ed ha tra i suoi autorevoli avversari più o meno esplicitamente dichiarati sia la massima autorità politica dell'Occidente, il Presidente degli Stati Uniti d'America, sia la massima autorità religiosa, il Papa di Roma.

### Ma qui da noi Darwin è messo sotto accusa da ben altre autorità: da Bush a Benedetto XVI

diffuso gratuitamente nelle scuole d'Europa non è dunque pericoloso perché costituisce un subdolo attacco islamico alla cultura dell'Occidente. È pericoloso perché, al contrario, è espressione di un pensiero antiscientifico che appare sempre più trasversale a diverse religioni. La domanda è, dunque, se ci troviamo in una particolare contingenza storica che presto sarà superata o se in futuro assisteremo a un conflitto tra scienza e fede (tra scienza e fede) su scala globale.

## LA RECENSIONE

### L'Italia di Culicchia tra un'estate al mare e l'esame di maturità

ANGELO GUGLIELMI

**N**ella ricorrenza dei vent'anni di Erasmus - la pratica di scambio di studenti tra università europee - celebrata qualche giorno fa qui a Bologna, Romano Prodi, presente insieme a Delors e ai ministri Mussi e Melandri, ha sostenuto (e auspicato) che dovrebbe diventare obbligatorio per ogni studente europeo passare almeno sei mesi prima della laurea in un paese diverso dal suo per superare i limiti di nazionalità che sono anche limiti culturali, comportamentali e di lingua. Giacché diventare europei significa non tanto aggiungere al nome del proprio Paese quello di Europa ma acquisire una consapevolezza maggiore delle proprie radici e della terra in cui sono piantate e disporsi a cogliere le tante opportunità fino a oggi trascurate che quelle radici nascondono. Mi pare un buon suggerimento-proposta, questo di Prodi, tanto più interessante in quanto non difficile da realizzare. A me, leggendo il romanzo *Un'estate al mare* di Giuseppe Culicchia, è venuta una idea che insieme a quella di Romano Prodi potrebbe servire a dare più carattere all'identità dello studente italiano. Da qualche tempo (anzi decennio) a questa parte i programmi scolastici delle nostre scuole superiori (licei classici, scientifici, magistrali ecc.) sono stati rivoluzionati passando da una impostazione che chiedeva allo studente di sapere a una impostazione che chiede allo studente di maturare (in altre parole passare da una impostazione nozionista a una impostazione formativa), non imponendogli la conoscenza della storia della letteratura italiana, latina o greca (a cominciare dai loro primi vagiti perduti nel tempo a oggi) ma piuttosto proponendogli la lettura di alcuni testi significativi di ognuna di quelle letterature: mi è parso e mi pare, se pure in linea di indirizzo, una rivoluzione intelligente (anche se poi non ha avuto una applicazione altrettanto intelligente tanto che gli studenti che oggi escono dalla scuola si dice che siano più sprovvisti di quelli preparati dalle scuole nozionistiche di un tempo). Ma l'indirizzo è altamente condivisibile e assolutamente da continuare a perseguire. In questa direzione io avrei una proposta (inattuale) di riforma dell'esame di maturità che da decenni non trova pace costringendo i tanti Ministri dell'Istruzione succedutisi negli ultimi 50 anni a inventarsi (ciascuno) una formula sempre diversa (che ha il solo significato di mettere in evidenza la fragilità delle formule fin qui adottate). Non sarebbe più a proposito misurare la maturità di uno studente (al posto dell'esame tanto terribile quanto inutile che oggi gli viene inflitto) chiedendogli di scrivere (forse comincerà a scriverlo dal primo anno di liceo per poi riscriverlo daccapo nell'ultimo anno) un romanzo comunque un racconto lungo, condizionato all'osservazione della realtà nella quale vive e di cui ha esperienza non certo per accertare le sue doti di scrittore ma per verificare la maturità delle sue capacità di

osservazione e di espressione? Per verificare le sue capacità di usare la lingua, misurarne il grado di possesso, la confidenza con il vocabolario, la familiarità con la grammatica e le sintassi. La chiave di volta della maturità di un giovane è sfidarlo alla prova della lingua che significa accertamento della presenza di una mente passabilmente articolata, capace di difendersi anche con l'uso dell'ironia da troppo frettolose conclusioni; accertamento della capacità di muovere la fantasia (riconoscendole la funzione di strumento di conoscenza o comunque di acquisizione di nuovi spazi di esperienza); accertamento della capacità di confrontarsi con il più grande mondo in cui tutti viviamo; infine accertamento della sua stabilità fisica e psichica di cui la lingua è certo spia sicura. Insomma la prova della lingua ci dice se il giovane è in grado di uscire dalla casetta della sua mente, e avventurarsi fuori anche aiutandosi con le bugie che sono spesso in un giovane ipotesi (desideri) di verità. Ecco volendo figurarmi i risultati che un esame di maturità di questo tipo dovrebbe produrre mi viene in mente qualcosa di non molto lontano, pur su un piano affatto dilettantesco, da *Un'estate al mare* di Culicchia che qui utilizzo come ideale pietra di paragone e modello di riferimento. L'estate di Culicchia è un divertente e fresco romanzo sull'Italia dell'ultimo campionato mondiale di calcio. Di quella Italia Culicchia fotografa con brillantezza e leggerezza umori e passioni, sottolineandone alcuni divertenti e saporiti aspetti: la ripetitività degli stessi eventi che sempre uguali da anni pretendono la nostra attenzione (ormai stanca); l'atteggiamento generalizzato di diffidenza per le vittorie, quasi sempre immeritate, che gli azzurri cumulano di partita in partita fino alla conquista della finale (e con quale credibilità dopo gli imbrogli e gli atti di corruzione venuti fuori con Calciopoli!); il bellissimo mare di Sicilia con le spiagge intasate di famiglie di bagnanti e di telefonini che squillano ma anche teatro di trasgressioni erotiche (di cui gli italiani subito dopo si pentono ma solo per il tempo di arrivo di una nuova occasione). Dunque l'Italia di sempre, certo una piccola Italia rispetto all'altra grande che soffre, che non arriva alla fine del mese, vittima di ingiustizie, di soprusi e di prepotenze. Ma quest'altra Italia ha bisogno di altri pennelli e colori non tanto più neri ma certo più corrosivi passando dalla tavolozza dell'ironia a quella del grottesco. Ma non chiediamo a Culicchia quel che non ha voluto darci e ci offre con amara allegria. Apprezziandolo per tante virtù che contiene che non sono poche se oltre a divertire e estasiare il lettore mi ha permesso di fare qualche riflessione seria, tra il paradosso e l'inattualità.

**Un'estate al mare**  
Giuseppe Culicchia  
pp. 207, euro 15,50  
Garzanti

**ARCHITETTURA** Una monografia dedicata al progettista della Stazione di Firenze e della Chiesa dell'Autosole

## Michelucci, il conflitto tra pathos e utopia

■ di Renato Pallavicini

**D**i fronte alla locandina, ormai un po' consunta, delle superstar del circo mediatico dell'architettura che occupano il nostro «spettacolo» quotidiano (nonché lo «spettacolo» dei quotidiani) due figure si stagliano per assoluto riserbo e distacco. Sono due figure «d'altri tempi» che ritrovate in tutte le buone storie dell'architettura moderna di taglio internazionale: Pier Luigi Nervi e Giovanni Michelucci (che, non a caso, Michelucci ammirò, soprattutto per le agili strutture dello stadio fiorentino). All'architetto pistoiese è dedicata l'interessante monografia *Giovanni Michelucci 1891-1990* (Electa, 2006, pp. 408, euro 110) che viene presentata oggi (ore 18.30) alla Triennale di Milano da Gillo Dorfles, Fulvio Irace, Fe-

derico Bellini e Tullia Iori. Catalogo e regesto completo delle opere del grande architetto, il volume si avvale di due scritti di Roberto Dulio (che indaga sulla fortuna critica di Michelucci) e di Marzia Marandola (che svela gli aspetti tecnologico-strutturali delle «forme» architettoniche) e dell'essenziale saggio introduttivo, firmato da Claudia Conforti, dal significativo titolo *Un tormentato talento*. Tormento segnato da fertili contraddizioni che caratterizzarono il percorso progettuale di Michelucci fin dall'«esordio» folgorante con quel caposaldo dell'architettura moderna che è la Stazione di Firenze. Tormento e contraddizioni tradotte sul piano delle forme nella doppiezza-ambiguità delle due «parti» dell'edificio: il locale viaggiatori e la Palaz-



La chiesa dell'Autostrada di Giovanni Michelucci

zina Reale. Di questa «doppiezza» che attraversa la vita e le idee di Michelucci ben argomenta Claudia Conforti nel suo saggio.

Che ci accompagna tra i conflitti che agitavano Michelucci: dalle sue insoddisfazioni per l'ambiente in cui operava (prima romano

e poi fiorentino) alla crisi, quasi al rifiuto dell'architettura stessa, almeno per gli «stretti» aspetti professionali. Di contro all'idea di un'architettura e di una città dell'uomo come vocazione, perfino come missione, formatasi negli anni e irrobustitasi nel *milieu* di Don Milani, di La Pira, di Padre Ernesto Balducci, con i quali Michelucci ebbe lunghe e profonde consuetudini. Dalla casa-capanna Pitigliani a Tor S. Lorenzo del 1957 fino al suo capolavoro, la chiesa di San Giovanni Battista «dell'Autostrada» (1960-64), ai tanti edifici religiosi, ma anche ai luoghi «laici» come la sede del Monte dei Paschi di Colle Val d'Elsa, il magistero di Giovanni Michelucci si afferra, come sostenne Padre Balducci tra il «pathos della nostalgia» e della storia e il «fervore dell'utopia».



# PRIDE 2007. La sfida di piazza San Giovanni

**FIOCCANO** le adesioni per il gay Pride di Roma del 16, da Bertinotti a 4 ministri. Gli obiettivi: pari diritti e dignità. Viene chiesto anche il matrimonio. Gli organizzatori puntano su una grande risposta del popolo laico

di Delia Vaccarello

**L**a prima ad aderire è l'«Agedo», associazione dei genitori degli omosessuali, l'ultima è «Sci.G.Veneto», un gruppo di sciatori gay del Nord est. L'ordine dei gruppi del coordinamento che promuove il Pride 2007 è alfabetico e rivelatore: i gay e i loro genitori di slalom nella vita ne fanno tanti. Dopo il percorso a ostacoli degli ultimi mesi, irto di pestaggi e aggressioni, con la speranza di una legge che riposa nelle soffitte del parlamento, un family day anti-dico, e un summit sulla famiglia che esclude gli omosessuali, la comunità gay, lesbica, bisex e trans (glbt) e tutto il pianeta eterosolidale manifestano il 16 giugno a Roma per la giornata dell'Orgoglio omosessuale. Il corteo, in risposta al family day, finirà in piazza San Giovanni per la prima volta. E scommetterà su una riedizione del Pride del 2000,

quello internazionale per inter-dici, che segnò una svolta nel nostro paese. Fece prendere atto all'opinione comune che gay e affini non sono solo cittadini come gli altri, ma sono pure tanti. Adesso, a sette anni di distanza, si punta su una presenza massiccia che acquisterà svariati significati, come i colori dell'arcobaleno delle bandiere che piacciono al popolo omosessuale. Si tratterà di una risposta di laicità. Chi manifesterà prenderà le distanze dalla crociata anti omosessuale innescata dalle gerarchie vaticane. E non saranno i «non religiosi», ma coloro che ritengono il pensiero sociale libero e non incatenato dai dogmi di nessuna

confessione. Il tema è rovente e ad aderire ci sono rappresentanti dello Stato di primo piano. La lista del mondo politico è lunga, e ai primi cinque posti dopo Bertinotti, presidente della Camera, c'è un poker di ministri: Emma

**Il movimento risponde agli attacchi di questi mesi organizzando un «Gay day»**

Bonino, responsabile del Commercio Internazionale e delle Politiche Europee, Paolo Ferrero, della Solidarietà Sociale, Fabio Mussi, dell'Università e della Ricerca, Alfonso Pecoraro Scanio dell'Ambiente. Gli obiettivi sono chiari: ottenere dal parlamento e dal governo «pari dignità e pari diritti per le persone lgbt». Il riferimento è alle risoluzioni del parlamento europeo del 2000 e del 2006 per cui si chiedono vari istituti che regolano le convivenze, compresa l'estensione del matrimonio ai gay, e una lotta radicale alle discriminazioni. La chiamata è diretta al popolo: «Facciamo appello al movimento

delle donne, delle organizzazioni dei lavoratori, dell'associazionismo della solidarietà e dell'impegno civile, alle e agli intellettuali, ai gruppi giovanili, alle espressioni di base, perché ci aiutino a rendere il 16 di giugno un appuntamento

**«Appuntamento di popolo che vuole riunire tutti i colori e le pluralità»**

mento di popolo, in cui siano presenti tutti i colori e tutte le pluralità», si legge nel documento politico. E poiché del popolo fanno parte anche i partiti nella lista pubblicata sul sito [www.romapride.it](http://www.romapride.it) compaiono il partito dei Radicali italiani, di Rifondazione comunista, i Comunisti italiani, la Federazione nazionale dei verdi, nonché giovani comunisti e sinistra giovanile di tantissime città, Gayleft e i Ds di Roma e del Lazio. Tra le altre sigle la Cgil, il Coordinamento generatori democratici, la testata «Liberazione». I portavoce del pride sono rappresentanti di alcune delle principali anime del movimento: Aurelio Mancuso, presidente na-

zionale Arcigay, Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Cristian Ballarin, del gruppo transessuali «Luna» del circolo Maurice di Torino. Il concentramento, sulle orme del pride del 2000, è previsto a piazzale Ostiense alle ore 16 del 16 giugno. Il corteo attraverserà piazza di Porta San Paolo, viale della Piramide Cestia, viale Aventino, via di San Gregorio, via Celio Vibenna piazza del Colosseo, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto per finire con il comizio a piazza di Porta San Giovanni. E per il «gay day» sarà la prima volta.

della.vaccarello@tiscali.it

## IL CORTEO E LE RICHIESTE

Tra le adesioni: Bertinotti e un poker di ministri

**Aderiscono** Fausto Bertinotti, Presidente Camera dei Deputati Emma Bonino, ministro per il Commercio Internazionale e delle Politiche Europee Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà Sociale Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca Alfonso Pecoraro Scanio ministro dell'Ambiente

Il patrocinio delle Pari opportunità

**Hanno dato il patrocinio** alla manifestazione il dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio la Regione Lazio il Comune di Roma l'Agenzia regionale per lo Sport la Federazione Italiana Giuoco Calcio e l'assessorato regionale allo sport

Gli obiettivi fanno riferimento alle risoluzioni europee

**Con esplicito richiamo** alle risoluzioni del Parlamento europeo del 2000 in merito alle coppie gay e del 2006 contro l'omofobia gli organizzatori chiedono pari diritti e dignità compresa l'estensione del matrimonio agli omosessuali e una serie di iniziative per contrastare le discriminazioni

Si parte da piazzale Ostiense come per il World Pride

**Come per il pride 2000** il concentramento è a piazzale Ostiense alle ore 16 del 16 giugno Il corteo attraverserà Porta San Paolo, viale della Piramide Cestia, viale Aventino via di San Gregorio, via Celio Vibenna piazza del Colosseo, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto e arriverà in piazza San Giovanni

Tutte le info sul sito [www.romapride.it](http://www.romapride.it)

**Tutte le info on line:** documento politico e piattaforma i nomi dei portavoce Mancuso Ballarin e Praitano e i loro recapiti gli eventi culturali già in corso i bus per raggiungere Roma dalle varie città le modalità per partecipare con i carri

La folla riunita in piazza S. Giovanni per il 1° maggio

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 19 giugno**

## ROMA Convegno Arcilesbica al Buon Pastore Passare alla storia che problema

di Margherita Giacobino

**L**o convegno promosso da Arcilesbica presso la Casa Internazionale delle Donne, conclusosi domenica, nasconde nel titolo «La storia che non c'era» un ottimismo prudente che si affaccia di soppiatto nella negazione: la storia che non c'era, quella del movimento delle lesbiche in Italia, adesso c'è. A farla sono, da quasi quarant'anni, quelle donne che del loro essere lesbiche hanno voluto fare una cosa pubblica, politica, corale; a partire dagli anni '70, in cui nasce il «Fuori», il primo movimento omosessuale (misto), e in cui sbocciano vivaci, variegati, dirompenti, spesso litigiosi collettivi femministi, per arrivare fino alla realtà attuale, fatta di una molteplicità aggregativa reale quanto virtuale, vissuta nei gruppi, nei partiti e nel web, sullo sfondo di un paese che dal punto di vista della «questione lesbica» si segnala come il meno occidentale dell'Occidente. La storia di cui si è voluto parlare è quella collettiva, vissuta e vista dall'interno: gli incontri erano strutturati in sessioni tematiche (politica, arte, editoria, comunicazione, teoria), che raccoglievano il contributo di oltre 20 studiose. Tra queste alcune erano protagoniste «storiche» del movimento lesbico italiano, come Giovanna Olivieri, che ha parlato del CLJ, Collegamento tra Lesbiche Italiane, e della sua Bollettina, che dal 1981 al 2001 ha comunicato a una rete di abbonate notizie e appuntamenti, le ha fatte ridere con le vignette di Sara e di Maureen Lister, ha tradotto per loro idee, teorie e racconti di scrittrici straniere. Un'avventura appassionante condotta con la cronica penuria di mezzi che caratterizza le donne, lesbiche e non; e se da un lato Olivieri rievoca le picaresche avventure ti-

pografiche di una memoria irregolare, dall'altro la teatralante Eleonora dall'Ovo ci racconta di come il teatro lesbico non professionale, alternativo per vocazione, sia fiorito e appassito, nei decenni scorsi, senza lasciare traccia. E di come il teatro sia ancora un mondo chiuso e sessista, che scoraggia le donne dal rivelarsi e ribellarsi, pena l'espulsione. Da parte sua, la cineasta Luki Massa ha ricordato i percorsi di trent'anni di cinema lesbico, sui grandi schermi ma soprattutto nei piccoli o meno piccoli festival. Una storia in cui politica e cultura non possono essere disgiunte; storia di gruppi e associazioni, come appunto Arcilesbica, che oggi riunisce più di venti sezioni, ma anche di case editrici dai nomi evocativi, Felina, &stro, Il Dito e la Luna, di riviste come Towanda, il cui conto economico farebbe sbellicare le mayor dell'editoria, ma che sono state e sono per tante lettrici il veicolo di idee, sogni, miti e leggende necessari alla sopravvivenza. Ma cos'è una lesbica, poi? si definisce per le sue pratiche sessuali o politiche? rivendica il suo femminismo o rifiuta perfino di chiamarsi donna? o non è meglio definirsi queer, che se negli Usa non è chiaro cosa sia, figuriamoci in Italia? a queste domande - che dimostrano che essere lesbica oggi non è affatto più facile di ieri, ed è perlomeno un rompicapo - ha cercato di rispondere, in chiusura, la storica Nerina Milletti (curatrice de «Fuori dalla norma - Storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento»). Il pubblico ha applaudito la generosità delle lettrici; e l'augurio è che questa storia ancora fragile, come tutte le storie nascenti, superi gli agguati non solo del tempo, ma soprattutto di chi vorrà, come tante volte è successo alla storia delle donne, cancellarla o metterla da parte.



«**N**on sapevo nulla, ho appreso tutto dalla stampa. Sul patrocinio giungono dagli assessorati segnali positivi». Incassata, ma «solo dai quotidiani», la notizia del rifiuto della Moratti, Giampaolo Marzi organizzatore storico del festival milanese di film gay tira dritto. Dice che la rassegna va alla grande. «Con Sandra Milo, e in altre serate, abbiamo superato i mille ingressi. Presentiamo libri con una nuova formula azzecata, grazie a Diego e La Pina. Raccontare solo le polemiche non ci aiuta. I nostri contenuti hanno valore. Se parliamo solo delle querele la gente come fa a capire se dare il patrocinio al festival è una cosa buona?». Marzi allude a un possibile caso di «fantapolitica», a fronte dei contatti in corso con il Comune, mentre giunge dalla Provincia una conferma del patrocinio dato agli open gay di tennis. Ir-

## MILANO In scena al festival la rivolta delle estrose lesbiche della «Cia» Patrocinio al Migay? «Segnali positivi»

ma Dioli, l'assessore, dichiara: «Le istituzioni non dovrebbero escludere una parte della cittadinanza ma diventare uno strumento per valorizzare». Allora, con Marzi, torniamo al festival (vedi [www.cinemagay.it](http://www.cinemagay.it)), e assistiamo all'immaginario sulla scoperta che è tema principale di questa edizione, affiancato da «sorpresa» e «stupore» nel ruolo di coprotagonisti. In «Lonely child», diretto dal canadese Pascal Robitaille, che muove la macchina da presa sulla scia di Lars Von Trier, è di grande effetto la sorpresa della madre del protagonista che si «definisce» aperta ma si mostra bigotta e sessuofobica quando il figlio riceve un bacio appassiona-

to sulla bocca dal proprio ragazzo. I modi, gli sguardi, le parole, accoglienti ma di superficie, diventano in un nanosecondo urla dinanzi alla «sorpresa» del contatto fisico ed erotico tra due giovani maschi che viene mostrato senza filtri alla donna. Sul filo delicatissimo delle emozioni la pellicola ci fa viaggiare nell'universo di adolescenti che amano se stessi e i propri corpi, tra ingenuità, esibizionismi, pudori, e un sorriso, quello del protagonista, di una dolcezza disarmante. Scopre una modalità efficace e spiazzante di entrare in scena la giovane eroina di Itty Bitty Titty Committee (dell'americana Jamie Babbit). Prima depressa perché lasciata dal-

l'amante, poi attratta da una militante lesbo-femminista punk del gruppo «Cia, Clits in action» (clitridi in azione), Anna escogita il modo giusto per intervenire sull'opinione pubblica. Gasata dal flirt con la seducente Sadie, trova lentamente il proprio look e impara a gestire rabbia e creatività. Finché induce il gruppo a non limitarsi a striscioni e manifestazioni, ma a prendere le redini del potere del 2000 spadroneggiando negli studi di una emittente televisiva. Capitando il «commando», riesce a far mandare in onda sequenze di un grattacielo a forma di fallo che poi esplosione (immaginate che ricorda vagamente una «torre gemella») soli-

taria) mentre nel cielo compare la scritta: «Questo paese ha troppi cazzi». L'effetto «sorpresa» è garantito. Impossibile non parlare di separazione quando entra in scena l'adolescente. È la scoperta della morte il tema centrale di un «Jour d'été» (di Franck Guérin), pellicola dalla fotografia calda, capace di rappresentare contrasti forti e sfumature dell'animo. Il giovane Sebastian viene a conoscenza della vita e delle relazioni dell'amato Mickael solo dopo la sua morte, avvenuta per un incidente in un campo di calcio. La tragedia lo trasforma. Delicatissimo il rapporto tra i parenti del giovane scomparso e Sebastian, accolto come un «doppio» di Mickael, a una sua propaggine a loro ignota. Scoperte, tra lutto e gioco saper vivere, al teatro Strehler di Milano fino al 7 giugno. Sequenze da non perdere.

d.v.

tam tam

## Tinky Winky è gay?

**MAGGY, UN PARTITO TUTTO OMO.** Per la fine di giugno a Gerusalemme è prevista la Gay Parade. In attesa dell'evento autorevoli rabbini affilano le armi, organizzando manifestazioni per sbarrare la strada al corteo. Ci sarebbe da far leva sui deputati della Knesset (il parlamento) che spesso però rispondono alle sollecitazioni dei gay con un muro di gomma. Allora? I gay hanno pensato a Maggy, cioè «all'acronimo (ebraico) di Partito Gay Israeliano», come ha anticipato uno dei fondatori. L'iniziativa viene dal regista Hagay Eyal e dal manager Roni Ecker, entrambi di Tel Aviv. Nelle prossime settimane cercheranno di estendersi su base nazionale. «Non si tratta di un espediente per farci pubblicità - ha assicurato Eyal - c'è davvero bisogno di un partito del genere. È una necessità della intera società israeliana, tanto più in giorni in cui cresce la mobilitazione contro gli omosessuali e contro altre minoranze sessuali in Israele». Sarà la strada giusta per la libertà?

**LIBERI ANCHE IN MANETTE.** La parità di diritti vale anche dietro le sbarre. In California ai detenuti gay e lesbiche sarà permesso di passare la notte, in giornate prestabilite, con la persona amata. Una decisione che il governo ha assunto per applicare anche ai detenuti omosessuali la legge di stato sui diritti dei convinti. La California è uno dei sei stati americani che permettono le «overnight visits», incontri che avvengono in roulotte o in locali situati all'interno del complesso carcerario. Ma è il primo a consentire anche a partner dello stesso sesso di usufruire del diritto di visita. Tappa dopo tappa è dal 1970 che il governo tiene conto dell'importanza dei legami sessuali ed affettivi dei carcerati, concedendo nel 2005 il diritto ai convinti etero. Ora è la volta dei gay, liberi anche dietro le sbarre di vivere il proprio orientamento sessuale. In California la legge è uguale per tutti.

**LIBERTÀ PER I TELETUBBIES.** Ma c'è chi non è libero neanche nella fantasia. «Ciao ciao, tante coccole» dicono con una cantilena ossessiva e accattivante i Teletubbies, protagonisti di una trasmissione per bambini di grande successo ideata dalla Bbc. Sono quattro: Tinky Winky, Dipsy, Laa-Laa, e Po, che vivono a TeletubbyLandia in un'abitazione futuristica di collina. Il clima è primaverile. Unici animali: svariati conigli in libertà. Nel corso degli episodi spuntano dal terreno altoparlanti a forma di periscopio che diffondono suoni e voci. Il sole con il viso da neonato sorge all'inizio e alla fine di ogni puntata. Bello, no? Attenzione: il diavolo si annida ovunque, e dunque anche tra le colline delle coccole. Segni particolari: una borsetta rossa. Se n'è accorta Ewa Sowinka, parlamentare dell'ultracattolica Lega delle famiglie polacche. «Il protagonista Tinky Winky porta con sé sempre una borsetta rossa pur essendo un maschio. Può essere un messaggio omosessuale nascosto. È sbagliato per i bambini». Che dire? «Ciao Ciao Ewa! A te niente coccole».

d.v.



# Cara Unità

## Strano Paese il nostro: applaude chi distrugge e fischia chi risana

Caro Colombo, sono un assiduo lettore dei suoi articoli e voglio esprimere la mia gratitudine per ciò che scrive e per il modo in cui riesce a tenere alto l'allarme sui ripetuti attentati alla democrazia posti in essere dal Caimano e dalla sua schiera di fedeli servitori. Gli ultimi fatti sono di una gravità inaudita: non essendo riusciti a dare una spallata al governo Prodi col risultato delle amministrative (peraltro non così disastrose per Prodi) Berlusconi e i suoi alleati leghisti e fascisti provano ad inoculare veleni e a sferrare un attacco tanto pretestuoso quanto ignobile a Visco dipingendo come emergenza democratica un doveroso e legittimo atto di destituzione di un generale della Gdf.

Ma la cosa che mi addolora di più, è l'assoluta mancanza di senso civico di tanti, troppi italiani, pronti ad attaccare Prodi su ogni minimo errore e disposti ad applaudire con entusiasmo le dichiarazioni di Berlusconi. Aveva

ragione un grande giornalista - non ricordo se Scalfari o Montanelli - nel dire che questi berlusconesono "buoni a nulla ma capaci di tutto". È sconcertante usare tutte le mie energie e conoscenze per cercare di far capire alla gente la pericolosità insita in un personaggio come Berlusconi e sentirmi rispondere - dopo due ore di elencazione delle sue malefatte - «Si va bene ma è simpatico, è ricco, è vincente». Possibile che questo disgraziato paese non riesca a liberarsi di quella zavorra di provincialismo e di amore per il fascismo che gli ha fatto sopportare per 22 anni il regime fascista e per quasi 7 anni il non meno pericoloso regime berlusconiano?

Prodi, Bersani, Padoa-Schioppa ed altri stanno cercando faticosamente di ridare un volto europeo a questo Paese e devono essere continuamente aggrediti da chi vuole ritornare al potere per continuare a umiliare i giudici, a proteggere mafiosi e piduisti, ad asservire la stampa e la tv, ad accrescere a dismisura il proprio potere fondato sulla menzogna. Riuscirà l'Italia a superare questa fase minacciosa e a dotarsi finalmente di una destra minimamente presentabile?

Giulio Pica, Sala Consilina (Salerno)

## Le parole di Fini al ministro Bersani umiliano la politica

Cara Unità, ho letto dello scambio di battute, alquanto feroci, tra l'on. Fini e il ministro Bersani, durante un incontro con gli industriali a Santa Margherita Ligure. Buon sangue, non mente! L'on. Fini, in quanto ad etica non è secondo a

nessuno, anzi, ne ha da vendere. Così, durante un passaggio sulla Guardia di Finanza, rivolgendosi al ministro Bersani, ha asserito che sulla vicenda del generale Speciale il governo ha commesso una "porcata" perché ha mandato a casa un servitore dello Stato, capace e onesto.

Se il generale è capace e onesto lo si vedrà quando le acque si saranno calmate. Personalmente, penso che il nodo del problema sia da ricercare tutto nella carriera, che momentaneamente il generale si è visto bloccare a seguito di qualche marachella, non gradita al governo. Riflettendo sulla "scivolata" meditata dell'on. Fini, deduco che quelle parole dette da un ex ministro verso un suo collega, umiliano non solo la politica, ma anche chi le ascolta; inoltre danno il senso dell'inutilità perché non fanno chiarezza su nulla.

L'On Fini in quanto a porcate si trova in buona compagnia insieme all'on. Calderoli che ha firmato la legge elettorale che egli stesso ha definito una "porcata".

Stando a quanto appreso da agenzie e altre notizie stampa, pare che Fini sia uscito abbastanza malconco dal suo intervento rivolto al ministro, che a sua volta ha risposto in maniera secca e pulita all'insinuazione dell'avversario.

Agato Bruno Zugliano (Vicenza)

## L'opposizione si arrabbia: buon segno

Cara unità, sarò un inguaribile ottimista, ma in questa opposizione così incattivita e livorosa, leggo un evidente sensazione di impotenza. E vedo an-

che un chiaro segnale che Prodi è sulla strada giusta nonostante i petulantanti e cavillosi distinguo di qualche alleato. L'opposizione è incattivita e rancorosa perché vede riforme che incidono direttamente sulla vita dei cittadini già realizzate o in cantiere. Il raffronto con i cinque anni di immobile apatia del loro governo è impronibile e alla lunga gli elettori se ne renderanno conto, da qui la loro rabbia. In cinque anni di governo hanno saputo risvegliarsi ogni tanto dalla contemplazione narcisistica del loro potere per rispondere all'appello del capo che li chiamava a difendere la "roba". E astio, rancore e rabbia montano ancora di più quando si fermano ad osservare la nascita del Partito Democratico, certamente un polo di attrazione anche per parte del loro elettorato.

Un appello ai nostri rappresentanti nelle istituzioni e nei dibattiti televisivi: più grinta, mai più sulla difensiva, attingete a quell'archivio inesauribile che mette a disposizione Marco Travaglio; i vostri elettori vi vogliono combattivi e vincenti.

Benedetto Romeo

## Grazie all'Unità ho capito la «vicenda Speciale»

Cara Unità, finalmente, grazie all'articolo di Furio Colombo su «Un caso speciale» e all'approfondimento di Bianca di Giovanni a pag. 3 dell'Unità di lunedì ho capito qualcosa in più sulla questione Visco-Speciale. Ma perché queste cose non sono state ribattute da subito, punto per punto, sulla stampa di sinistra e centrosinistra e in-

vece ci dobbiamo sorbire la versione del centro-destra che, obiettivamente, rischia di essere più convincente? I nostri leader sono deboli e remissivi. La posizione di Di Pietro rischia di far passare Visco come uno "losco". Siamo chiari e raccontiamo la verità alla nostra gente. Piuttosto, quanto a Colombo, vorrei sapere che "ci azzecca" Hugo Chavez con l'asse "neo-berlusco-brambilla-peronista". Chavez, checché se ne dica, non ha violato alcuna libertà di stampa; ma ha solo fatto rispettare la legge venezuelana sulle telecomunicazioni. Non mi sembra corretto accomunarlo al berlusconismo italiano.

Bruno Orrù, Cagliari

## Giusto parlare dei costi della politica ma... i costi della Chiesa?

La Chiesa Cattolica italiana si comporta ormai come un partito politico. E allora visto che si discute tanto di costi della politica, anch'essa non se ne può sottrarre, gravando sui conti dello Stato italiano per ben 9 miliardi di euro l'anno (come calcolato dal matematico Piergiorgio Odifreddi), praticamente mezza finanziaria. È una voce di bilancio occulta, ma molto pesante che andrebbe discussa insieme a tutto il resto, alla pari con pensioni, sanità, pubblica amministrazione investimenti etc, non esentandola dai tagli necessari.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Ambiente, le parole non bastano più

AHMED DJOGLHAF  
YVO DE BOER

**N**el giugno del 1992 moltissime nazioni si sono riunite a Rio de Janeiro per lo storico Vertice sulla Terra, primo esplicito riconoscimento da parte della comunità internazionale del costo per le future generazioni di un uso insostenibile delle risorse naturali del pianeta.

Commemorando oggi la Giornata Mondiale dell'ambiente a quindici anni di distanza e a 20 anni dal rapporto Brundtland, «Il nostro futuro comune», le conseguenze dei cambiamenti operati dall'uomo sui sistemi naturali della terra non sono mai state più chiare. Anzitutto il cambiamento climatico è ora riconosciuto come un tema di estrema importanza globale. Il rapporto di quest'anno del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), che ha stabilito una volta per tutte che il cambiamento climatico è inequivocabilmente opera dell'uomo, è servito ad eliminare i residui dubbi sul ruolo dell'uomo nel riscaldamento globale. Di conseguenza negli ultimi mesi abbiamo assistito a una maggiore pre-

sa di coscienza dell'opinione pubblica e del mondo politico internazionale in ordine alla necessità di passare all'azione. Parimenti importante, ma tuttora meno evidente all'opinione pubblica e meno pressante nell'agenda politica, è il problema dell'irreversibile perdita di biodiversità che rappresenta una minaccia significativa per il benessere dell'uomo. Come ha dimostrato la Valutazione del Millennio sull'Ecosistema i servizi di base quali la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la fornitura di acqua potabile e la protezione dai disastri naturali, sono in pericolo in quanto in tutto il mondo gli ecosistemi sono degradati in conseguenza dell'attività dell'uomo.

Il Vertice sulla Terra è stato all'origine di diverse convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità - la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) - volte ad affrontare questa duplice minaccia tramite la cooperazione globale. È sempre più evidente, tuttavia, che le questioni sono strettamente connesse. Dobbiamo quindi puntare ad un attivo coordinamento tra le politiche di queste convenzioni in modo da poter affrontare più efficacemente queste minacce per la sopravvivenza dell'uomo.

Il legame più chiaro tra cambiamento climatico e biodiversità è stato indicato nella conclusione del rapporto dell'IPCC secondo cui il 20-30% circa delle specie vegetali e animali sono a rischio di estinzione in caso di incrementi delle temperature medie compresi tra 1,5 e 2,5 gradi centigradi. Ciò si deve ad una serie di impatti collegati al cambiamento climatico che hanno effetti di lunga durata tra cui la trasformazione delle abitudini migratorie, il degrado degli habitat dovuti alle temperature più alte e al diverso andamento delle precipitazioni e la perdita di colore delle barriere coralline in quanto il delicato equilibrio tra coralli e alghe si spezza a causa della maggiore temperatura degli oceani. Si teme anche che l'acidificazione delle acque marine dovuta alle crescenti concentrazioni di anidride carbonica possa influire sulla capacità degli organismi marini di formare le conchiglie. Entro la fine del secolo il cambiamento climatico sarà la principale minaccia per la biodiversità. Affrontare le cause del cambiamento climatico e ridurre la portata è quindi una priorità per la salvaguardia degli ecosistemi e per i servizi che gli ecosistemi garantiscono alle società umane.

Il legame tra cambiamento climatico e biodiversità si manifesta anche in un'altra direzione. Misure volte specificamente a tutelare la biodiversità possono

contribuire sia ridurre il cambiamento climatico che a minimizzarne le conseguenze sulla natura e sull'uomo. Ad esempio proteggere l'enorme varietà di vita vegetale e animale delle foreste tropicali ridurrà l'emissione di gas serra causata dalla deforestazione, migliorerà l'eliminazione dell'anidride carbonica dall'atmosfera e il suo assorbimento ad opera delle piante e, al tempo stesso, consentirà all'ecosistema di mantenere il riciclo dei corsi d'acqua interni e dell'acqua di superficie. Proteggere le mangrove, le barriere coralline e le paludi costiere contribuirà a diminuire le conseguenze degli eventi correlati a condizioni climatiche estreme, delle bufere e delle inondazioni.

Affrontare le molteplici minacce agli ecosistemi derivanti dall'attività dell'uomo li renderà più resistenti al cambiamento climatico. Ad esempio, sarà essenziale incrementare la resistenza e flessibilità dei sistemi agricoli proteggendo la vasta gamma di forme di vita quali le piante che resistono alla siccità. Introducendo pratiche agricole sostenibili si può incrementare la sicurezza alimentare per una popolazione mondiale sempre più numerosa e si può contribuire a proteggere ecosistemi biologicamente diversi.

Un passo importante è stato fatto a marzo. I ministri dell'Ambiente del G8 e di cinque impor-

tanti paesi di nuova industrializzazione - Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa - si sono riuniti a Potsdam allo scopo di prendere in esame queste due sfide globali. I ministri hanno convenuto che sono necessarie maggiori iniziative per affrontare in modo coerente il cambiamento climatico e la biodiversità e hanno approvato una «Iniziativa Potsdam» che promuoverà un migliore coordinamento tra politiche e azione e che prevedrà uno studio sui benefici economici della biodiversità, sui costi della sua perdita e della mancata adozione di misure di tutela rispetto ai costi di efficaci misure di intervento.

È necessaria una alleanza globale a favore della tutela della biodiversità tra i paesi più ricchi. Una siffatta alleanza è necessaria per preparare nuovi obiettivi e accordi in materia di biodiversità una volta scaduti quelli adottati a Johannesburg in occasione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile.

Per quanto riguarda il processo intergovernativo sul cambiamento climatico, l'anno in corso è essenziale per indurre i paesi firmatari della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) ad affrontare a fase successiva. Entro il 2010 è necessario approvare un solido quadro di riferimento per garantire che non ci sia un vuoto tra la fine,



nel 2012, del primo periodo del Protocollo di Kyoto e l'entrata in vigore del futuro regime. A Bali nel mese di dicembre dell'anno in corso, in occasione della Conferenza dell'ONU sul Cambiamento Climatico, bisognerà trovare l'accordo su una agenda esaustiva avente per oggetto i futuri bisogni.

È urgente e necessaria una nuova alleanza per la vita sulla terra. Non possiamo più permetterci di perdere l'occasione di trasformare gli obiettivi del Vertice sulla Terra di Rio di quindici anni fa

in iniziative pratiche volte a proteggere i sistemi biologici del pianeta. Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri figli, alle future generazioni e alla vita sulla terra.

Ahmed Djoghlaef è segretario esecutivo della Convenzione sulla Diversità Biologica e Yvo de Boer è segretario esecutivo della Convenzione sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite.

© IPS  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

# G8, gli scontri e la fiera delle vanità

VITTORIO AGNOLETTO

**G**li scontri di piazza hanno ancora una volta coperto l'immenso lavoro di analisi, critica e proposta prodotto dalle reti altromondialiste in occasione del G8 di Heiligendamm. Le provocazioni delle forze dell'ordine tedesche e le azioni di pochi facinorosi hanno impedito di svelare al mondo che i «re del G8» sono nudi. La ritualità stanca di un vertice che oltre che illegittimo è ormai anti-storico - considerata la resistenza a non includere i nuovi Paesi emergenti, Brasile, Sudafrica, Cina e India - si riflette nella reiterazione di promesse che sono irrealizzabili senza la messa in discussione dei modelli economici e sociali dominanti. Il «G8 ha fallito» non è più solo uno slogan. È la drammatica real-

tà denunciata dal movimento, dalle ong, dalle chiese e da tutte le persone impegnate per «un altro mondo possibile». A poche ore dal summit tedesco i dati sull'impegno dei Paesi ricchi nella lotta alla povertà globale vanno tutti nella stessa direzione: stanno facendo poco, sicuramente non abbastanza. Di certo i buoni propositi celebrati nel 2005 al G8 di Gleneagles sono rimasti lettera morta.

Gli otto «grandi» in Scozia si erano solennemente impegnati ad aumentare gli aiuti pubblici allo sviluppo (Aps) a 50 miliardi di dollari all'anno entro il 2010, metà dei quali destinati all'Africa, in modo da garantire il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio fissati dalle Nazioni Unite per il 2015. Ma secondo l'Africa progress panel presieduto da Kofi An-

nan, a due anni di distanza, gli stanziamenti effettivi rappresentano soltanto il 10% di quanto promesso. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oce), rincarà la dose annunciando per il 2006 un -5,1% negli Aps delle trenta nazioni più sviluppate che la compongono. E Concord, una confederazione che rappresenta mille e seicento ong europee per l'emergenza e lo sviluppo, denuncia che nello stesso anno il dato dell'Unione Europea è stato «gonfiato» del 30%: circa 11 miliardi di euro dei presunti aiuti corrispondono in realtà ai fondi per la cancellazione del debito, in primo luogo per l'Iraq e la Nigeria; 1,6 miliardi sono andati all'educazione degli studenti stranieri in Europa e 1 miliardo è stato speso per l'asilo dei rifugiati politici nell'Ue. In questo modo, sempre secondo

Concord, i 27 hanno speso solamente lo 0,3% del loro Prodotto nazionale lordo in aiuti veri e propri, mancando l'obiettivo collettivo per il 2006 pari allo 0,39%. Sul fronte della lotta alla povertà è sempre l'ex segretario Onu, Kofi Annan, che ci fa sapere che l'Africa sub sahariana è la sola regione che si stima non raggiungerà nessuno dei principali obiettivi posti per il 2015: dimezzare il numero degli affamati, assicurare l'istruzione primaria a tutti i bambini, ridurre di due terzi la mortalità infantile, ridurre di tre quarti la mortalità materna, arrestare e invertire l'infezione da Hiv/Aids. Nel 2006 l'economia del continente è cresciuta del 5,4%, ma avrebbe bisogno di raggiungere almeno il 7% per fare progressi sostanziali e ciò non è possibile nel quadro vigente di accordi internazionali.

Sia le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio che quelle dei trattati bilaterali portati avanti da Stati Uniti ed Unione Europea in previsione di un fallimento del Doha round, così come attualmente definite, sono infatti non solo inadatte a supportare questo auspicio sviluppo ma addirittura dannose. La liberalizzazione selvaggia degli scambi tra «david e golia» dell'economia mondiale, l'imposizione *urbi et orbi* di un regime internazionale di brevetti ad esclusivo vantaggio delle multinazionali farmaceutiche e biotech, così come la richiesta pressante di privatizzare i beni e i servizi pubblici essenziali, minano alle radici la sovranità degli Stati africani e ogni loro residua possibilità di auto-determinazione. Un esempio su tutti è rappresentato dagli Epa (in italiano Ape)

ovvero gli accordi di partenariato economico tra Unione Europea e Paesi Acp (Africa, Caraibi e Pacifico) che dovrebbero essere siglati entro il 31 dicembre 2007. Il fine ufficiale dei negoziati è quello di stabilire «nuovi aggiustamenti negli scambi» per la promozione di uno «sviluppo sostenibile» che possa contribuire «in quegli stessi Paesi allo sradicamento della povertà». Nella realtà, come denunciano milioni di contadini e la stragrande maggioranza della società civile africana - chiese comprese - essi non sono altro che accordi di libero commercio che, se attuati, aumenteranno il predominio e la concentrazione di società, beni e servizi europei nelle aree dei Paesi poveri interessati agli accordi. È come se l'Unione Europea, dopo aver sfruttato le sue colonie,

aver sottratto all'Africa materie prime e risorse umane attraverso l'abominevole tratta degli schiavi, continuasse la via del ladrocinio, promuovendo una partnership basata sui propri interessi, proponendosi ipocritamente come sensibile e attenta a quelli del Sud del mondo. Ciò che in questo modo si tradisce, non sono solo i valori fondanti della Ue ma - fatto ancor più grave - le attese che la stragrande maggioranza dei Paesi poveri e in via di sviluppo nutrono nei confronti del progetto europeo. La speranza da parte loro è quella di vedere presto realizzato un nuovo modello di relazioni Nord-Sud, alternativo e autonomo da quello praticato dagli Stati Uniti d'America. E intanto il circo del G8 va in scena a Rostock. Ma ancora per quanto?



# Il cavallo e i dinosauri

**CARLO ROGNONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**ucia Annunziata, scelta al tempo in cui vigeva ancora la legge che dava ai presidenti di Camera e Senato il compito di indicare gli amministratori della Rai, si ritrovò solo contro quattro consiglieri di centro destra, e si sentì messa alle corde e costretta a dimettersi prima del tempo. Fu così che la Casa delle libertà ebbe carta bianca per occupare tutto l'occupabile: dalle direzioni giornalistiche - tutte - a quelle di più alta responsabilità manageriale - tutte. Uniche eccezioni, la radiofonia, Raitre e il Tg3. Varata la Gasparri, cambiati i criteri di nomina del cda - sempre con Berlusconi - nel 2005 il centro destra ha sprecato la seconda occasione.

E dire che con la nuova legge, Gasparri aveva disegnato bene lo scenario più favorevole al centro destra: sia per dare una mano a Mediaset sia per controllare «la più grande impresa culturale del Paese»!

Con una maggioranza di cinque consiglieri su nove, un nuovo direttore generale scelto dal primo ministro in persona e avallato dal ministro del Tesoro di allora, il centro destra aveva creato le condizioni non solo per affrontare la rotata elettorale del 2006 ma per garantirsi - anche in caso di sconfitta

- comunque altri due anni di guida dell'impresa pubblica, fino al 2008.

Ma quando si soffre di bulimia mediatica, si diventa insensibili perfino al buon senso. L'errore è stato quello di voler mettere alla guida della Rai non tanto un uomo la cui unica esperienza televisiva precedente era di essere stato caposervizio del Tg1, quanto un ex membro dell'Autorità garante delle Comunicazioni che come dice la legge, come sanno anche i bambini, era incompatibile con il nuovo incarico.

Il risultato è ormai risaputo. Il direttore generale voluto da Berlusconi anziché durare tre anni come prevede la legge, è stato costretto a dimettersi nella primavera - estate del 2006. Procurando per di più un grave danno alla Rai: 14 milioni di euro di multa. Nel frattempo era successo qualcosa che la Gasparri non aveva previsto. Era cambiato il governo. E i cinque consiglieri di centro destra hanno dovuto comunque piegarsi all'idea di scegliere un nuovo direttore generale gradito al nuovo ministro del Tesoro. Non più Tremonti o Siniscalco, bensì Tommaso Padoa Schioppa.

La legge ha finito per dimostrare tutta la sua inadeguatezza: un'idea di governance che in realtà funziona solo se la maggioranza del cda è la stessa maggioranza che governa il Paese, ed è cioè la stessa del ministro del Tesoro a cui tocca dare il gradimento al direttore generale. Eh sì, perché non appena arrivato un nuovo direttore generale che a Casa Arcore non deve nulla e che

nel Dna ha il gusto per far funzionare un'azienda più che rispettare gli equilibri e le pretese della partitocrazia, ecco che sono apparsi tutti i limiti drammatici in cui la Rai operava grazie alle scelte imposte dal centro destra.

Chiuso fosse arrivato in Rai nell'agosto del 2006 poteva rendersi conto del profondo malessere ereditato da una cattiva gestione: fior di manager - uno per tutti, Carlo Freccero - pagati per non far nulla; altri in posizioni di grande responsabilità, più noti per le loro amicizie, magari con Berlusconi, che per la professionalità televisiva. Quel che più conta: un'azienda apparentemente sana ma che non aveva investito in innovazione, che non aveva una chiara strategia sul suo futuro tecnologico, che si era messa a comprare format da destra e a manca, alla rincorsa della tv commerciale, compromettendo la qualità. E questo mentre lo scenario dentro il quale le televisioni generaliste devono muoversi sta profondamente cambiando grazie alla rivoluzione digitale, all'affermarsi di nuove piattaforme, dal satellite alla tv via Internet, via banda larga, alla tv mobile. Uno scenario che richiede un di più di intelligenza e di capacità strategica.

È così che Cappon, nuovo direttore generale, dopo una prima fase di apparente luna di miele in cui è stato possibile - soprattutto grazie all'abilità politica e di mediazione del presidente Petruccioli - fare alcune scelte ineccepibili sul fronte giornalistico, si è ritrovato davanti a un muro. E questo quando si è

pensato di intervenire sulle reti, l'organizzazione, le aziende controllate.

Ora la legge costringe a ricercare sempre il consenso fra il direttore generale e la maggioranza del consiglio di amministrazione. È un buon principio se la maggioranza si forma di volta in volta in base alle valutazioni che ogni consigliere dà in funzione dell'interesse aziendale. È un disastro se la maggioranza è pregiudizialmente influenzata da interessi di appartenenza politica, se c'è il dubbio - si fa per dire - che sia politicamente preconstituita. Un esempio per tutti: Raidue non va? Ebbene il suo direttore è inamovibile perché voluto dalla Lega Nord. Ma si può governare un'azienda con questi criteri? La decisione di sostituire il consigliere Angelo Maria Petroni rientra nel tentativo che l'azionista Tesoro vuol fare adesso - magari qualcuno dirà "fuori tempo massimo" - per riportare la Rai in condizioni di governabilità. Petroni, amico di Tremonti, era nel cda precedente - quello della Annunziata, per intenderci - ed è stato confermato nel cda immaginato dalla Gasparri, indicato proprio dal ministro del Tesoro del governo Berlusconi.

Se il tentativo di questi giorni di sollevarlo dall'incarico, come consigliere indicato dal Tesoro, dovesse fallire, per la Rai si apre una stagione di straordinario incertezze. Incomincia un percorso a ostacoli alla fine del quale potrebbe esserci il discredito totale del servizio pubblico agli occhi della maggioranza dei telespettatori. La televisione infatti è quello che la gente vede

sullo schermo e se non migliora la qualità dell'offerta tv, se non si cambiano i responsabili almeno di alcune reti, il risultato è certo: sempre meno voglia di pagare il canone. Se Padoa Schioppa vedesse invece confermato il diritto alla sua scelta di azionista (il Tesoro con la Siae controlla il centro per cento del capitale Rai), resterebbe comunque aperta la questione prioritaria che nessun partito può più permettersi di ignorare: ci vuole a tutti i costi una nuova legge per la governance della Rai, che stacchi definitivamente la spina del collegamento del servizio pubblico con le segreterie dei partiti. La politica torni al suo ruolo: indicare le linee guida e la missione del servizio pubblico. La gestione della Rai sia interpretata con logica di efficienza aziendale. Nell'epoca della rivoluzione tecnologica digitale questa è una necessità. C'è qualcuno che crede che non sia possibile, che sia velleitario pensare che questa politica riformi alcunché? Vuol dire che c'è chi pensa che il servizio pubblico sia condannato a morire come lo sono stati i dinosauri. I partiti che non si impegnano a cambiare vuoi per conflitto di interesse vuoi per cecità, faranno anche loro la fine dei dinosauri. Chissà se se ne rendono conto! Non va dimenticato che oggi la Rai è un termometro sullo stato di salute della politica. La Rai è in crisi? Beh, la politica non sta molto meglio. E se il centro sinistra non si dimostrerà all'altezza adesso sapremo - magra consolazione - con chi prendercela.

## Il banchiere di domani

**ANGELO DE MATTIA**

**Q**ual è, weberianamente, l'idealtipo di banchiere che si ricava dalle Considerazioni Finali e dall'opera di persuasione di Mario Draghi, un banchiere che oggi deve operare tra le sfide della concorrenza, lo sviluppo di nuove attività finanziarie - *hedge fund*, derivati, *private equity* - e un nuovo rapporto tra banche e imprese? Una volta era di moda definire gli interventi del Governatore della Banca d'Italia "moniti"; più correttamente, si può parlare di *moral suasion* istituzionale o di sistema, badando bene a non indulgere al dirigismo. Neutrale ma non distaccato è il ruolo del banchiere centrale-regolatore: una formula che ricorda un po' quella presidenziale del "silente ma non assente". Della persuasione morale le Considerazioni Finali, sostanziate da una messe di dati contenuti nell'annessa relazione, presentano una efficace esemplificazione. Si può partire dal potenziale conflitto di interesse nel risparmio gestito. La separazione societaria di questa attività dalle altre funzioni è vitale per la crescita del settore, sostiene Draghi. Essa torna a beneficio degli azionisti delle banche e dei clienti. E qui è il primo assaggio della *moral suasion*: le banche operino d'anticipo, realizzando compiutamente questa separazione, dice il Governatore. Diversamente, ci sarà materia per interventi normativi e dell'organo di vigilanza. Sempre in tema di riflessi sulla clientela, Draghi, dopo aver lodato le aggregazioni bancarie promosse nel 2007, fa sapere di attendersi che i benefici delle sinergie si riverberino in particolare su imprese e famiglie (oltre che sull'accrescimento del valore per gli azionisti) in termini di qualità e costi dei servizi.

E, a questo punto, intervenendo fuori dal testo scritto, dice di sperare che la risposta dei banchieri sia tale che possa consentirgli di esprimere loro nuovi apprezzamenti così come ha fatto per la promozione delle concentrazioni che, per di più, «non sono state sospinte da influenze esterne». È essenziale che le banche, per la loro solidità, operino perché si possa rafforzare la fiducia del pubblico. Nei confronti della clientela si deve assicurare la correttezza contrattuale e, prima ancora, fornire un'informazione chiara e semplice: di qui l'annuncio di una revisione della normativa sulla trasparenza bancaria e di una nuova rilevazione sui costi dei conti correnti, ma anche l'impegno per una applicazione estensiva della direttiva europea sui servizi di pagamento che produrrà una riduzione dei costi. Quanto al rapporto banche-imprese, Draghi ricorda la proposta di delibera sottoposta al Comitato del credito per innalzare i livelli delle partecipazioni che possono essere assunte, avendo sempre presente la necessità di prevenire e controllare i conflitti di interesse con presidi di governance e di trasparenza e, in prospettiva, con una più efficace disciplina dei fidi a soggetti collegati. Non mancano i riferimen-

ti alle operazioni infragruppo e alla tutela degli azionisti di minoranza, l'applicazione della cui normativa va rafforzata, nonché il richiamo agli intrecci azionari - l'Italia ne è la "terra" - fonte di conflitti di interesse da risolvere: su questo aspetto, si sottolinea l'impegno del puntuale controllo da parte della Banca d'Italia. Ne scaturisce un ruolo dell'Istituto più proiettato nei confronti degli utenti e degli azionisti. Si può dire una concezione finalistica delle fusioni: sono valide in quanto creano valore per i "proprietari", ma anche perché possono rispondere meglio agli interessi dell'economia e della società. Vi è poi il passaggio, di sapere einaudiano, molto sottolineato dai commenti di stampa, della repulsa delle commistioni tra politica e banche. La separazione dev'essere netta, anche perché così si rafforzano entrambe. Poiché il richiamo - questo si definibile un "monito" - viene dopo gli apprezzamenti espressi per le fusioni avvenute o avviate in questa metà d'anno, è da ritenere che sia ben lungi dal Governatore volersi riferire ad esse. Così come non dovrebbe essere certamente in discussione la politica nella sua forma alta, di produzione di norme nonché di indirizzi e orientamenti generali. L'Italia viene da anni lontani (ma non tanto) di lottizzazioni e infeudamenti partitici delle banche, con caratteri di estrema pervasività. È bene prevenire il rischio di tornare indietro. Alla luce di questi spunti, il banchiere dei prossimi anni dovrà essere molto più attento ai rapporti con la clientela e molto più pronto a reagire alle sfide della concorrenza. Dovrà misurarsi con un nuovo rapporto partecipativo con l'impresa, ma dovrà prevenire, per la parte che gli compete, i conflitti di interesse. No, dunque, a commistioni con l'impresa; no a commistioni con la politica. Nella costruzione delle architetture istituzionali, della governance, dovrà evitare sovrapposizioni di competenze e chiaramente definire le linee di responsabilità. Il banchiere dovrà essere pienamente autonomo. Sempre più affinato nella valutazione del merito di credito e nell'offerta di nuovi servizi finanziari; un *eforo* (una sorta di magistrato) nel giudizio sulle attività economiche. Ulteriori aggettivazioni o sponsorizzazioni non servono; anzi, danneggiano la professionalità e il rigore a cui egli deve ispirarsi. È questo, dunque, il banchiere interfaccia d'una vigilanza che ingloba nella sua azione interessi nuovi, meritevoli di tutela, e così affronta un campo inedito di intervento.

Naturalmente - vien fatto qui di pensare - non bastano le prescrizioni e la *moral suasion*. Nell'ampio settore degli intrecci azionari, delle piramidi societarie, delle operazioni infragruppo, dei patti di sindacato, della tutela degli azionisti di minoranza occorre una organica, realistica disciplina emendativa. A cominciare dalla riforma della legislazione sulle offerte pubbliche di acquisto, per la quale, più che abbassare la soglia del 30%, è necessario ancorare l'obbligo dell'offerta allo scattare delle condizioni per il controllo della società, a prescindere dalla percentuale posseduta, conseguendo così meglio gli obiettivi di tutela degli azionisti minori e della trasparenza del mercato. Peraltro, in questa opera organica di revisione - che riguarderà anche l'ordinamento delle banche popolari ma solo in specifici punti - l'innovazione dovrà evitare i pur possibili controeffetti, a partire dall'ingessamento dell'operatività. Come diceva Hannah Arendt (per questioni ben più importanti), non è vero che non si può tagliare un albero senza fare un tavolino (ma è vero che per fare un tavolino occorre tagliare un albero). Se si procede alle modifiche, ed è necessario ed opportuno farlo, occorre la certezza che esse segnino un progresso per il sistema finanziario, per gli utenti, per i lavoratori, per l'economia del Paese.

## La strategia dei veleni

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**opodiché, se alla crisi della politica, che è crisi del modo di fare politica e degli stessi uomini politici, opportunamente denunciata da D'Alema, fa seguito un attacco alle istituzioni, anche sotto forma di loro svilimento, allora ne risente tutto il tessuto democratico. Nel sottolineare l'importanza delle istituzioni e del rispetto delle regole, sono certamente influenzato dal fatto di essere vissuto in Inghilterra per parecchi mesi. Qui, il conflitto politico è sicuramente intenso, i giornalisti, televisivi e no, non si ritraggono dall'utilizzare il loro "quarto" potere interrogando senza soggezione governanti e rappresentanti, i problemi, in special modo nella transizione da Tony Blair a Gordon Brown,

non sono certamente irrilevanti, ma nessuno pensa di risolverli aggredendo le istituzioni.

Quello che vedo con sufficiente chiarezza in Italia è di notevole gravità. Per bocca del suo Primo ministro, il centro-sinistra ha esagerato la portata della sua vittoria elettorale, mentre il centro-destra è ancora alla ricerca di un qualche, alquanto improbabile, sconvolgimento numerico. In una democrazia parlamentare anche le spalle, ovvero vittorie elettorali di tale rilevanza che producano le dimissioni del governo, sono strumento legittimo dell'azione di qualsiasi opposizione, ma debbono avere qualche giustificazione convincente. Il luogo del confronto fra governo e opposizione rimane il Parlamento dove, opportunamente e, mi auguro, efficacemente, vale a dire con il massimo di produzione di informazioni esaurienti, mercoledì si di-

scuterà di quello che, in estrema sintesi, chiamerò il "caso Visco-Speciale". Credo che il governo abbia fatto male a usare nei confronti del Gen. Speciale il metodo "*promoveatur ut amoveatur*" poiché se il Generale ha operato in maniera inadeguata dovrebbe essere semplicemente sollevato dai suoi compiti e mandato in pensione. Se no, doveva rimanere al suo posto, salvo che esistano comprovabili motivi di sostituzione. Correttamente, il vice-ministro Visco ha restituito la delega alle Finanze rimuovendo alibi dal dibattito in Senato.

In maniera assolutamente critica-bile, poiché si presenta come una sfida all'autorità del governo, il Gen. Speciale ha preferito alzare il livello della scontro rifiutando la nomina alla Corte dei Conti (un pensionamento alquanto dorato). Invece di esercitare il massimo della sua capacità di informare l'eleto-

rato attraverso il dibattito in Senato, convincendo anche altri Senatori dell'eventuale gravità del caso, il centro-destra sta probabilmente, non da oggi, strumentalizzando il Gen. Speciale che, consapevolmente, accetta questo "gioco". Quello che il centro-destra non dovrebbe sicuramente fare è chiamare in causa, in maniera del tutto impropria, il Presidente della Repubblica, per l'obiettivo non troppo nascosto di "svelarne" una presunta propensione a favorire il centro-sinistra in quanto eletto da quella maggioranza parlamentare. Interpretando in maniera imprecisa la Costituzione e conoscendo perfettamente le modalità con le quali si dipanano i rapporti fra le istituzioni e si (ri-)equilibrano i poteri, il Presidente Napolitano sa difendersi da sé. Al tempo stesso, tutela la Costituzione da incursioni populiste e peroniste alle quali si è

piegato Fini e non si è opposto neppure Casini. L'opposizione non è affatto priva di potere, politico e altro, e quindi non corre il rischio di logorarsi in tempi brevi, anche se qualcuno, per ragioni demografiche ha fretta. Tuttavia, almeno coloro che, ugualmente per ragioni demografiche, possono attendere una successione politica regolare e regolata, dovrebbero sentire il dovere di proteggere le istituzioni come sono, salvo denunciare il governo e la maggioranza del centro-sinistra per la sua lentezza nel proporre la riforma, a cominciare da quella elettorale e dei costi della politica. Se l'opposizione non dimostra nessuna saggezza istituzionale, sarebbe il caso che la maggioranza di centro-sinistra raddoppiasse i suoi sforzi e rilanciassero decisionalità, trasparenza, efficacia. Il Parlamento è la sede dalla quale si può riformare la politica.

## Consumi, la versione di Giavazzi

**ALFREDO RECANATESI**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**ben guardare, anche gli apprezzamenti espressi ieri dall'Occ per le misure adottate dal governo Prodi in materia economica e finanziaria, per quanto costituiscono un confortante giudizio positivo che male certamente non fa, possono essere considerati in questa chiave di lettura. Ma che anche una riforma che riduca le prestazioni del sistema previdenziale e che, di conseguenza postuli una riduzione delle pensioni del futuro o, in alternativa, l'impiego di una maggiore quota di reddito per la previdenza integrativa possa tonificare la spesa per consumi è una contraddizione in termini che non può sfuggire a chiunque ragioni con mente sgombra da ogni genere di pregiudiziale. Il problema da risolvere - e su questo assunto possiamo essere in accordo con Giavazzi - sta nell'aumento di una produttività che in Italia langue da anni:

sia il lavoro che il capitale devono rendere di più in modo da generare le risorse per ridare fiato alla spesa per consumi e, nello stesso tempo, per finanziare la spesa previdenziale che, in un Paese che invecchia, è destinata comunque a salire. La soluzione, però, non può essere quella suggerita dalle colonne del Corriere, ossia una scuola più efficiente che produca un lavoro più qualificato. Certo, su questa necessità non si può non convenire. Peccato che già oggi fior di laureati languono precari e sottopagati in call-center o in utilizzazioni del medesimo livello.

Se fanno fede le considerazioni del Governatore Draghi preferiremmo allora attingere a quei passi nei quali denuncia un ritardo del sistema produttivo sulla via della ricerca, dell'innovazione, dell'innalzamento delle produzioni su livelli più remunerativi in modo da sottrarsi dalla concorrenza dei Paesi a basso costo. Se, dunque, dobbiamo immaginare riforme che assicurino il perseguimento dei

tre obiettivi che dobbiamo porci davanti - crescita del prodotto, equilibrio dei conti pubblici e innalzamento del benessere - ci sembrerebbe più proprio pensare in primo luogo a quelle che investano il sistema produttivo con l'obiettivo di accoppiare aziende di grande dimensione, svincolarle così dagli interessi diretti di famiglie proprietarie, porle in grado di perseguire strategie di lungo periodo cominciando da un impegno continuo e robusto per l'innovazione e la specializzazione di prodotti, appunto, ad elevato valore aggiunto.

La produttività non dipende dal fattore lavoro, ma dall'impiego che l'industria fa del lavoro che assorbe. Basterebbe ricordare la cosiddetta fuga dei cervelli, ossia dei tanti ricercatori nostri concittadini che solo all'estero hanno potuto trovare una giusta valorizzazione ed un equo riconoscimento economico della loro preparazione, perché tesi come quella portata avanti dal Corriere appaiano parziali, se non addirittura stru-

mentali. Tutto questo va precisato perché il rilancio dei consumi è diventato cruciale per assicurare non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, il consolidamento di una ripresa che risulta troppo fondata sulla crescita dell'Asia. Già da tempo in Germania si sostiene l'opportunità di un aumento dei salari per poter appoggiare anche sulla domanda interna una crescita che comunque è ben più robusta della nostra. Ora anche Draghi - in un passo a molti sfuggito, ma assai chiaro ed assertivo - ha auspicato un analogo indirizzo. Quando non soccorrono ragioni di equità distributiva, esso è imposto da motivi di mera politica economica. Occorrono riforme, certo, ma non quelle invocate da Giavazzi e dai tanti giavazziani, o almeno non solo quelle. Occorrono riforme in grado di perseguire contemporaneamente e stabilmente quei tre obiettivi che, invece, il modello implicito nelle tesi del titolo di quelle del Corriere, nel quale la crescita è compatibile

solo con la compressione dei redditi da lavoro e da pensione, non riesce in alcun modo a comporre.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Bianco</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 202 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge n. 48/1984 art. 1 del decreto legislativo n. 230/2001 (Decreto di riforma del giornalismo di Stato) La società ha sede in via Benaglia, 25, Roma, tel. 06 585571 7 agosto 1986 n. 265, licenzia come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 695.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publiform S.p.A.</b> via Corriducchi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>● <b>Publiform S.p.A.</b> via Corriducchi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 4 giugno è stata di 128.021 copie</p>			



# TFR: quello che molti non ti dicono lo trovi qui.



OFFERTA  
VALIDA FINO  
AL 15 GIUGNO!

La guida di Altroconsumo  
ti spiega tutto per filo e per segno.

# GRATIS!

Sul TFR ognuno continua a dirti la sua, e molti te la raccontano come conviene a loro. Ma dalla tua parte c'è Altroconsumo, che ti aiuta con una guida chiara, semplice e immediata a scegliere la soluzione davvero più conveniente per te. E' assolutamente gratuita, e per averla ti basta fare una telefonata al numero verde che vedi qui a fianco. **Chiama subito: è più che mai importante avere al tuo fianco un'Associazione di Consumatori forte, indipendente e senza fini di lucro.**

**Per averla chiama subito**

Numero verde  
**800.90.50.52**

Dal lunedì  
al venerdì  
dalle 9.00  
alle 19.00.

**Gratis anche dai cellulari!**

**ALTROCONSUMO**

[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)